



Università degli Studi di Modena e Reggio  
Emilia



**Dipartimento di Economia Politica**

**Rendicontazione in chiave di benessere di donne e uomini**

**GENDER CAPP**  
**Dipartimento di Economia Politica**  
**Università di Modena e Reggio Emilia**

**Modena, Febbraio 2009**  
**Bozza**

**A cura di**  
**Giovanna Badalassi**  
**Francesca Corrado,**  
**Stefania Saltini**

**1**



## Indice

### Prima Parte

#### Capacità di accesso alla conoscenza (istruzione, formazione e informazione)<sup>1</sup>

- 1.1 Analisi di Contesto: il livello di istruzione e i percorsi scolastici dei ragazzi e delle ragazze bolognesi
- 1.2 Le attività provinciali in materia di Istruzione scolastica e Formazione Professionale
- 1.3 Analisi di bilancio
- 1.4 La matrice delle capacità
- 1.5 Conclusioni e indicazioni di policy

### Seconda Parte

#### La Capacità di Accesso alle risorse: l'analisi dell'area Lavoro in ottica di genere e in un approccio capacità<sup>2</sup>

- 2.1 Servizi alla persona e alla comunità
  - 2.1.1 Obiettivi e capacità del centro di costo Servizio politiche attive del lavoro e formazione
  - 2.1.2 Le politiche attive del lavoro e il ruolo dei Centri per l'impiego.
    - 2.1.2.1 Le aree di intervento
    - 2.1.2.2 Gli utenti dei centri per l'impiego: donne e uomini italiani a confronto
    - 2.1.2.3 Gli utenti dei centri per l'impiego: donne e uomini stranieri a confronto
    - 2.1.2.4 Analisi di bilancio del centro di costo 00084 in ottica di genere
- 2.2 Le Matrici del Benessere riferite all'accesso alle risorse
  - 2.2.1 Le politiche del lavoro e le capacità degli uomini
  - 2.2.2 Nota per la valutazione delle politiche in ottica di genere
    - 2.2.2.1 Le matrici del benessere delle donne
  - 2.2.3 Contabilità del centro di costo Servizio Politiche attive del lavoro e formazione in termini di capacità
- 2.3 Conclusioni

### Terza Parte

#### Godere della bellezza e della cultura<sup>3</sup>

- 3.1 Introduzione

---

<sup>1</sup> A cura di Giovanna Badalassi

<sup>2</sup> A cura di Francesca Corrado

<sup>3</sup> A cura di Stefania Saltini



- 3.2 Analisi di contesto - Le dinamiche di fruizione del tempo libero di donne e uomini in Italia
- 3.3 Documenti di contabilità pubblica, fonti e documenti analizzati
  - 3.3.1 Il servizio Cultura e Pari Opportunità - Le Aree di intervento
  - 3.3.2 Settore Cultura, Sport e tempo libero - Linee programmatiche
- 3.4 Analisi del Programma Cultura, Sport e tempo libero e Analisi di bilancio
  - 3.4.1 Il programma Cultura, Sport e tempo libero
  - 3.4.2 Analisi di bilancio dei centri di costo 00087 Biblioteche, Musei e archivi, 00088 Attività culturali e spettacolo, 00110 Istituzione Minguzzi, 00123 Pari Opportunità (centro di documentazione delle donne artiste) in ottica di genere
- 3.5 Le Matrici del Benessere
  - 3.5.1 Gli interventi del Servizio Cultura e le politiche attivate
  - 3.5.2 Nota per la valutazione delle politiche in ottica di genere.
- 3.6 Conclusioni e indicazioni di policy

## Quarta Parte

### Capacità di partecipare alla vita sociale e accedere alla rappresentanza nella politica<sup>4</sup>

- 4.1 Analisi di Contesto
  - 4.1.1 La partecipazione politica e gli amministratori comunali nel territorio bolognese
  - 4.1.2 L'empowerment in alcune professioni come premessa per la partecipazione e il ruolo sociale
- 4.2 I programmi e le attività provinciali a sostegno del gender empowerment
- 4.3 analisi di bilancio
- 4.4 la matrice e la definizione di Capacità
- 4.5 Conclusioni e indicazione di policy

## Riferimenti bibliografici

---

<sup>4</sup> A cura di Giovanna Badalassi



## Prima Parte

### Capacità di accesso alla conoscenza (istruzione, formazione e informazione)<sup>5</sup>

#### 1.1 Analisi di Contesto: il livello di istruzione e i percorsi scolastici dei ragazzi e delle ragazze bolognesi

Il 38,1% della popolazione residente nella provincia di Bologna al 31/12/2001 (Censimento Istat, 2001) ha un titolo di studio superiore, o diploma o laurea. Il 27,3% ha il diploma di scuola media inferiore, il 25,9% di licenza elementare. Il totale delle persone senza alcun titolo di studio ammonta all'8,8%. Sono laureati il 10,7% degli uomini e il 10,6% delle donne, diplomati il 26,8% delle donne e il 28,1% degli uomini. A causa delle minori possibilità che hanno avuto le generazioni più anziane, soprattutto donne, di accedere all'istruzione, hanno la licenza elementare il 28,0% delle donne e il 23,5% degli uomini, mentre nel 2001 sono risultate analfabete 3.434 donne contro 1.986 uomini.

Per quanto riguarda le generazioni più giovani, è importante analizzare il flusso di iscritti alle scuole secondarie superiori della provincia, sia per valutare l'impatto delle politiche provinciali per l'istruzione, sia per verificare le aree di intervento delle politiche per la formazione professionale per gli studenti che non partecipano o non continuano tali percorsi scolastici.

Una dinamica di genere per gli iscritti alle scuole secondarie superiori, che caratterizza tutto il paese, e alla quale anche la Provincia di Bologna non sfugge, riguarda la segregazione di genere nei percorsi formativi, che nasce dalle motivazioni che muovono gli adolescenti nell'elaborazione del proprio progetto di formazione.

La lettura relativa alla popolazione scolastica bolognese nella scuola media superiore è importante per l'indirizzo di genere delle scelte politiche provinciali in relazione ai "temi di genere" che si possono individuare, e alle risposte alle differenti problematiche che ne derivano. È importante infatti capire in che modo ragazzi e ragazze orientino le loro scelte di studi, quali siano i progetti di vita e gli sbocchi lavorativi che prospettano, in modo da modulare politiche per il lavoro e formative che si basino su criteri di maggiore efficacia ed efficienza.

Le ragazze scelgono infatti in prevalenza indirizzi di studio di tipo umanistico o letterario, mostrando così una maggiore tensione verso la realizzazione personale, mentre i ragazzi sembrano maggiormente concentrati sugli aspetti strumentali-lavorativi, che solo indirizzi di tipo tecnico-scientifico-professionale possono soddisfare. Tra i vari elementi che influenzano la scelta degli studi vi è certamente l'influenza della famiglia, diretta o anche solo indiretta rispetto all'esempio vissuto di ruoli familiari definiti per genere che, al momento dell'elaborazione del proprio progetto di vita, pesa in modo differente su ragazzi e ragazze.

---

<sup>5</sup> A cura di Giovanna Badalassi

Il complesso di variabili che incidono sulle scelte di studenti e studentesse impattano così sulle possibilità di crescita individuali in relazione ai reali talenti e predisposizioni personali, mentre nelle prospettive di inserimento lavorative emergono due importanti conseguenze:

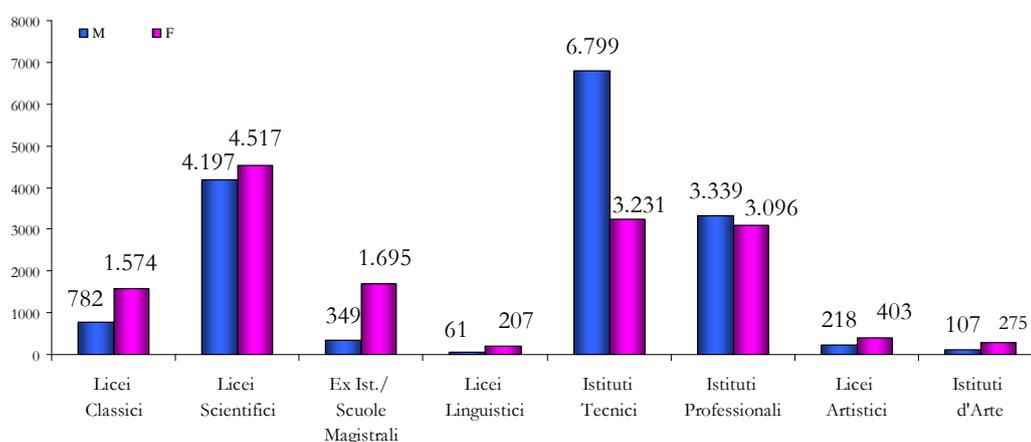
- da una parte le scelte di studio delle donne complicano l'inserimento nel mercato del lavoro che non offre impieghi dal livello di qualifica corrispondente all'effettivo grado di preparazione;
- dall'altra le scelte di studio di donne e uomini predispongono al reiterarsi dei modelli di segregazione lavorativa orizzontale, creando i presupposti per inserire prevalentemente le donne in ambiti professionali già ampiamente femminilizzati, e, specularmente per gli uomini, indirizzandoli a lavori prevalentemente maschili e allontanandoli da professioni quali ad esempio l'insegnamento primario. Si continua così a tramandare alle giovanissime generazioni la difficoltà di coinvolgere di più gli uomini in mansioni legate alla cura o all'assistenza, anche a livello professionale.

Anche l'evidenza dell'analisi statistica conferma le tendenze appena delineate.

Nella provincia di Bologna gli studenti iscritti per l'Anno Scolastico 2006-2007 erano in tutto 30.850 dei quali il 51,3% maschi e il 48,6% femmine. Le scelte sugli indirizzi di studio complessive si sono indirizzate per il 7,6% al liceo classico, il 28,2% al liceo scientifico, lo 0,9% al liceo linguistico, il 6,6% all'istituto magistrale, il 32,2% agli istituti tecnici, il 20,9% agli istituti professionali, il 2,0% al liceo artistico e l'1,2% agli istituti d'arte.

Il più alto tasso di femminilizzazione si registra negli istituti magistrali dove le ragazze sono l'82,9% degli iscritti, seguito dai licei scientifici (77,2% degli iscritti), dai licei classici con un tasso di studentesse del 66,8%, dai licei artistici (64,9%) e Istituti d'arte (72,0%). Piuttosto equilibrata è la partecipazione nei licei scientifici dove i maschi sono il 48,1% e negli istituti professionali, 51,8% degli studenti, mentre la maggiore presenza maschile si osserva negli istituti tecnici (67,7% degli studenti sono maschi)

Figura 1: Provincia di Bologna, iscritti scuole medie superiori A.S. 2006-2007 per sesso e indirizzo



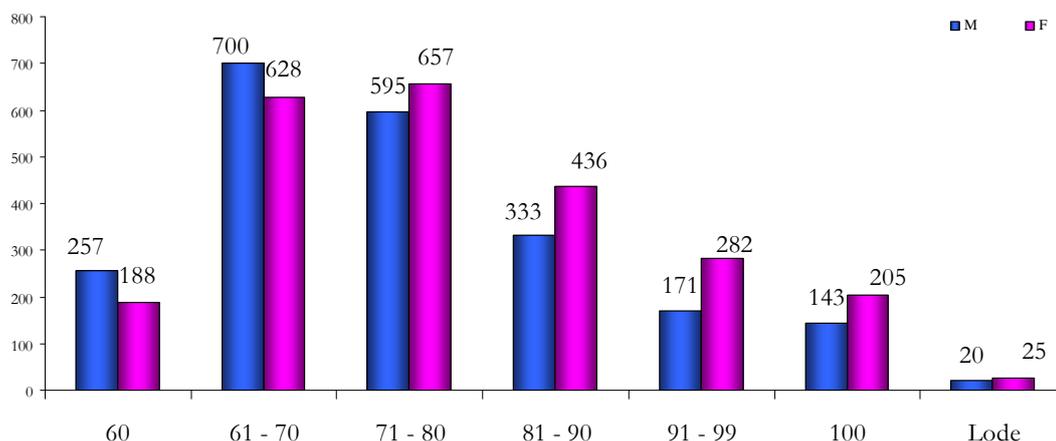
Fonte: Data Base Pubblica Istruzione

Un'altra dinamica di genere tipica dei percorsi di studi secondari superiori riguarda la migliore resa scolastica delle donne, che ne mette in evidenza il forte impegno ad accrescere il proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze, ma che, al contempo, propone una tematica di genere al maschile riferita al recupero di giovani, in prevalenza maschi, fuoriusciti dal ciclo scolastico.

I due indicatori che meglio mettono in evidenza questa tendenza riguardano le votazioni dei diplomati alle scuole secondarie superiori e i ripetenti.

Nel caso del voto ai diplomati, nell'A.S. 2006-2007 le ragazze hanno conseguito i voti più alti: sopra gli 80 centesimi sono infatti concentrati il 30,1% dei maschi diplomati, contro il 39,1% delle donne, mentre tra i diplomati con voto inferiore agli 80 centesimi si trovano il 69,9% degli uomini e il 60,8% delle donne.

Figura 2: Provincia di Bologna, a.s. 2006/07: diplomati della scuola secondaria per votazione conseguita e sesso



Fonte: Data Base Pubblica Istruzione

L'altro indicatore significativo rispetto alla resa scolastica, e di diretto interesse per le politiche provinciali in materia di obbligo formativo, riguarda gli alunni ripetenti, fenomeno che pone l'accento su un sintomo di disagio adolescenziale che colpisce prevalentemente i maschi e che può essere rilevante per l'elaborazione di politiche sociali e giovanili o per la proposta di percorsi formativi alternativi.

Il numero di alunni ripetenti nella provincia di Bologna è stato per l'A.S. 2006-2007 complessivamente di 1.774, il 5,8% degli iscritti.

La differente incidenza di ripetenze tra studenti e studentesse conferma quasi in tutti i corsi di studio un minore impegno da parte dei ragazzi. Complessivamente sono 668 le donne ripetenti e 1.106 gli uomini, per un tasso di 7 maschi ripetenti ogni 100 iscritti contro 4,5 donne ripetenti ogni 100 iscritte.

Le maggiori differenze di genere si registrano nei licei artistici (4,6% di ragazzi ripetenti contro 1,5% ragazze ripetenti), nelle scuole magistrali (6,9% i ragazzi e 3,8% le ragazze) e negli istituti tecnici (8,3% maschi contro il 5,7% femmine) e negli istituti d'arte (8,4% i ragazzi e 5,8% le ragazze).

## **1.2 Le attività provinciali in materia di Istruzione scolastica e Formazione Professionale**

Per quanto il ciclo scolastico rimanga nell'ambito delle competenze nazionali, alle Province sono state assegnate dall'ordinamento una serie di funzioni in materia che interagiscono con l'intervento statale in un criterio di sussidiarietà e complementarità. E' compito infatti delle Province gestire l'adempimento dell'obbligo formativo, monitorando i percorsi di studio degli studenti in fascia di età scolare, e proponendo per chi non avesse scelto la scuola media superiore le alternative disposte dall'ordinamento quali l'apprendistato, corsi di formazione, etc. Sempre con riferimento alla scuola media superiore, le Province sono ancora responsabile del mantenimento degli edifici scolastici. Oltre all'adempimento dell'obbligo formativo, che rappresenta il momento di maggiore integrazione con le competenze statali, le Province hanno la possibilità di contribuire ancora in modo significativo alla capacità di conoscere della popolazione anche grazie alle funzioni in materia di gestione sul proprio territorio delle attività di formazione professionale, in larga parte finanziate dal Fondo Sociale Europeo.

La Provincia di Bologna ha inserito in modo evidente il criterio delle pari opportunità quale principio guida nel garantire l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione e un'adeguata offerta formativa finalizzata all'inserimento nel mondo del lavoro. In questo senso sono da evidenziare le offerte formative indirizzate in particolare ai giovani in inserimento lavorativo, alle persone straniere e in condizioni di particolare debolezza sul mercato del lavoro (disabili, carcerati, ecc).

La Provincia di Bologna ha da poco terminato le attività formative finanziate con la programmazione del Fondo Sociale Europeo per il 2000-2006, che ha permesso di monitorare delle importanti differenze di genere. In questo periodo, infatti, gli allievi partecipanti sono stati in tutto 101.639, dei quali il 47% donne. La maggiore presenza femminile si è rilevata nelle attività relative ai corsi finanziati con i fondi regionali per la riqualificazione degli 'operatore socio sanitario' (91,4%), alle attività per la Formazione Permanente (64,6%, Mis. C4), per l'adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione (66,8%, Mis. D2), per l'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo (51,9% Mis. A3) e per l'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di 6 o 12 mesi (63,2% Mis. A2).

Gli uomini hanno invece preso parte soprattutto alle attività relative all'adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema dell'istruzione (58,3% Mis. C1), alla formazione

superiore (57,2%, Mis. C3), allo sviluppo della formazione continua, alla flessibilità del Mercato del Lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI (60,1% Mis. D1), alla Legge 144/99 - Art.68 per l'Obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età (56,4%), e al Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA) (74,6%).

### 1.3 Analisi di bilancio

Le spese per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro comprese nel Programma 07, Istruzione, edilizia scolastica, formazione, lavoro, escluso il centro di costo 0084 (Servizio politiche attive del lavoro e formazione, analizzato nella capacità di accesso alle risorse, vedi di seguito), hanno avuto una disponibilità di risorse nel 2008 di 49,1 milioni di euro.

In questo programma si osservano voci di spesa sulle quali si può procedere all'analisi dell'impatto diretto e indiretto di genere (03), relativamente ai servizi connessi con la gestione delle scuole, con la programmazione scolastica e l'osservatorio sulla scolarità, mentre sono identificabili come neutre (04), le attività dedicate all'edilizia scolastica e alla qualità degli edifici poiché la ricaduta degli investimenti e spese nel patrimonio edilizio scolastico può essere imputata a beneficio sia di uomini che di donne.

Programma 07 - Istruzione, edilizia scolastica, formaz., lavoro progetti 0703, 0702, 0701, 0702,							
Cod Prog	Progetto	Centro di costo	Descrizione CdC	Attività	Descrizione attività	Spese	Genere
0703	LAVORO E SICUREZZA DEI LAVORATORI	00056	Sicurezza protezione prevenzione luoghi di lavoro	00001	Attuazione della legge 626/94 per la sicurezza sui luoghi di lavoro	122.319,90	03
0703	LAVORO E SICUREZZA DEI LAVORATORI	00056	Sicurezza protezione prevenzione luoghi di lavoro	00099	Attività di supporto	4.856,40	03
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00072	Servizio edilizia scolastica	00099	Attività di supporto	490.478,10	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00072	Servizio edilizia scolastica	00011	Nuove realizzazioni e ristrutturazioni: edifici scolastici	13.610.891,78	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00072	Servizio edilizia scolastica	00013	Manutenzione ordinaria: edifici scolastici	995.022,66	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00072	Servizio edilizia scolastica	00012	Manutenzione straordinaria e restauro: edifici scolastici	2.793.541,32	04
0701	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	00089	Scuola e formazione	00010	Programmazione scolastica e osservatorio sulla scolarità.	241.476,86	03
0701	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	00089	Scuola e formazione	00008	Piani e attività nell'ambito del sistema integrato scuola/FP.	11.023.105,53	03

0701	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	00089	Scuola e formazione	00011	Supporto all'autonomia delle istituzioni scolastiche	468.614,12	03
0701	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	00089	Scuola e formazione	00099	Attività di supporto	24.801,24	03
0701	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	00089	Scuola e formazione	00007	Piani di attività per il diritto allo studio	6.032.235,13	03
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00105	Gestione scuole	00099	Attività di supporto	2.354.489,57	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00105	Gestione scuole	00039	Gestione scuole	5.334.643,92	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00108	Programmazione e direzione settore edilizia e patr	00099	Attività di supporto	22.310,89	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00108	Programmazione e direzione settore edilizia e patrimonio	00006	Programmazione e controllo: patrimonio scolastico	643.783,66	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00119	Servizio qualità degli edifici	00008	Nuove realizzazioni e ristrutturazioni: qualità degli edifici scolastici	67.249,28	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00119	Servizio qualità degli edifici	00010	Manutenzione straordinaria e restauro: qualità degli edifici scolastici	964.113,74	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00119	Servizio qualità degli edifici	00012	Manutenzione ordinaria: qualità degli edifici scolastici	335.219,22	04
0702	EDILIZIA SCOLASTICA	00119	Servizio qualità degli edifici	00014	Energy management edifici scolastici	3.581.726,54	04
Totale						49.110.879,86	

#### 1.4 La matrice delle capacità

La capacità di donne e uomini di acquisire conoscenza e sapere rappresenta un elemento fondamentale per la crescita e lo sviluppo umano. Non è un caso infatti che il livello di istruzione sia uno degli indicatori base per la costruzione dell'HDI – Human Development Index e del GDI, Gender Development Index, che sono le unità di misura dell'ONU per valutare lo stato di crescita dello sviluppo umano delle persone e delle donne nello specifico. L'istruzione rappresenta infatti un prerequisito per esercitare i propri diritti-doveri di cittadino, per sviluppare la propria crescita personale, professionale e sociale, per tutelare adeguatamente i propri diritti sia nella vita familiare che sociale o pubblica. Non solo si può infatti accedere grazie all'istruzione a lavori migliori con livelli di reddito più elevati, ma si hanno gli strumenti critici per maturare una consapevolezza di sé importante in ogni altro momento in cui la vita delle persone e dei cittadini/e si esprime.

Se essere istruiti rappresenta dunque una “capacità” di enorme valore per la vita di tutti, nella prospettiva di genere il beneficio arrecato dall'istruzione alle donne è superiore a quanto non

succeda per gli uomini. Le evidenze empiriche hanno infatti confermato più volte come rispetto al totale universo femminile le donne istruite<sup>6</sup> :

Rispetto alla capacità di lavorare e fare impresa (impatto indiretto)

hanno più elevate probabilità di entrare nel mercato del lavoro, permanervi, e accedere a migliori percorsi di carriera; in caso di interruzione di rapporti lavorativi per maternità, hanno più facilità a rientrarvi;

Rispetto alla capacità di accedere alle risorse (impatto indiretto)

hanno maggiori livelli di reddito e di benessere complessivi;

Rispetto alla capacità di essere in relazione e partecipare alla vita sociale (impatto potenziale)

hanno la possibilità di accedere a percorsi di carriera e cariche di potere

Rispetto alla capacità di prendersi cura di sé, della propria famiglia e degli altri (impatto potenziale)

hanno un maggiore potere contrattuale nei confronti del partner all'interno dei processi decisionali della famiglia e una maggiore indipendenza economica;

Rispetto alla capacità di avere integrità psicofisica (impatto potenziale)

hanno migliori condizioni di salute e di benessere nell'età anziana, nonché maggiori capacità di tutelare la propria salute.

Il livello di istruzione è dunque un importante fattore di crescita non solo delle capacità personali, ma anche del grado di libertà che le persone, donne e uomini, possono esercitare rispetto alle proprie scelte di vita e professionali. Per quanto l'istruzione, in una prospettiva generazionale, abbia accelerato le capacità di crescita delle donne, soprattutto negli ultimi 60 anni, occorre però ricordare ancora che, a parità di livello di istruzione tra donne e uomini, esistono ancora importanti disuguaglianze nell'accesso al mercato del lavoro, nei redditi, etc, che indicano quanto ancora la società debba crescere per poter valorizzare appieno la disponibilità di capitale umano di tutti.

---

<sup>6</sup> Vedasi ISFOL: "Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle Politiche cofinanziate dal FSE - Province di Genova, Modena e Siena" ISSN 1590-0002.

Matrice 1: impatto <b>diretto</b>	
Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro	Politiche per l'Istruzione e la formazione
Capacità di accedere alla conoscenza	
Essere motivati	
Avere integrità Psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e partecipare alla vita Sociale	
Lavorare a fare impresa	
Accedere alla conoscenza	↓
Accedere alle risorse	
Godere della bellezza e della cultura	
Muoversi e viaggiare	
Vivere in spazi sani e sicuri	

Matrice 3: impatto <b>potenziale</b>										
Capacità di accedere alla conoscenza Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro	Essere motivati	Avere integrità psicofisica	Prendersi cura di se e degli altri	Essere in relazione e partecipare alla vita sociale	Accedere alle risorse	Accedere alla conoscenza	Lavorare e fare impresa	Godere della bellezza e della cultura	Muoversi e viaggiare	Vivere in spazi sani e sicuri
Politiche per l'Istruzione e la Formazione		+	+	+						

Matrice 2: impatto <b>indiretto</b>	
Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro	Politiche per l'Istruzione e la Formazione professionale
Capacità di Accedere alla conoscenza	
Essere motivati	
Avere integrità Psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e partecipare alla vita sociale	
Accedere alle risorse	+
Accedere alla conoscenza	
Lavorare e fare impresa	+
Godere della bellezza e della cultura	
Muoversi e viaggiare	
Vivere in spazi sani e sicuri	

## 1.5 Conclusioni e indicazioni di policy

Le attività formative provinciali svolte tra il 2000 e il 2006 hanno avuto un impatto complessivamente favorevole alle donne, anche se frutto di una compensazione di squilibri di genere all'interno delle singole misure e ai differenti target di utenza, soprattutto nella partecipazione alle attività di donne e uomini occupati o non occupati. Se in alcuni casi tali squilibri corrispondono ad elementi tipici della realtà territoriale (ad esempio la maggiore partecipazione delle donne disoccupate, essendo la disoccupazione a maggiore presenza femminile), in altri casi si confermano stereotipi di genere ai quali una realtà sia pur favorevole come la Provincia di Bologna non sfugge. Gli stereotipi più evidenti che si rilevano riguardano un livello di istruzione delle donne sistematicamente superiore a quello degli uomini, ed il persistere di una segregazione orizzontale dei mestieri rispetto alla quale iniziative specifiche della Provincia vanno nella giusta direzione, senza però incidere ancora a livello strutturale.

Rispetto al fenomeno della segregazione orizzontale dei mestieri, la rilevazione della maggiore concentrazione delle donne nel settore dei servizi, degli uomini nell'industria, etc. induce ad una riflessione sull'effettivo allineamento delle politiche formative alle caratteristiche di domanda-offerta del mercato del lavoro locale, dinamica di per sé positiva, in quanto la programmazione provinciale ha saputo offrire una risposta comunque coerente alle esigenze del mercato del lavoro del proprio territorio. Dal punto di vista della possibilità di una crescita umana e professionale delle persone, questa coerenza ha però finito con il riprodurre anche nelle politiche formative le distorsioni e gli stereotipi di genere già presenti nel mercato del lavoro.

La consapevolezza della prospettiva di breve periodo che caratterizza le attività formative e le politiche per il lavoro induce necessariamente a ipotizzare azioni integrate con le politiche di sviluppo economico locale che possano intervenire in misura strutturale sulle distorsioni di genere.

In tal senso l'approccio della Provincia di Bologna verso una crescente integrazione delle politiche per la scuola, la formazione ed il lavoro si può arricchire con un analogo processo di integrazione con le politiche di sviluppo economico locale.

## Seconda Parte

### La Capacità di Accesso alle risorse: l'analisi dell'area Lavoro in ottica di genere e in un approccio capacità<sup>1</sup>

#### 2.1 Servizi alla persona e alla comunità

##### 2.1.1 Obiettivi e capacità del centro di costo Servizio politiche attive del lavoro e formazione.

L'Amministrazione Provinciale, di raccordo con gli altri Enti locali, è competente in materia di servizi per l'impiego e ad essa spetta l'erogazione dei servizi sul territorio ai sensi dell'art. 4 comma 1 lettera e del decreto legislativo n. 469 del 1997, modificato dall'art. 1 comma 2 lettera g del decreto legislativo 297/2002.

Tra le funzioni amministrative di interesse provinciale sono ricomprese le funzioni in materia di gestione del mercato del lavoro e competenze connesse alla sicurezza sul lavoro e alla formazione professionale. Attraverso un sistema integrato di servizi diretti ai cittadini e alle imprese, la Provincia offre servizi di informazione, orientamento e consulenza individuale, svolge attività di preselezione ponendosi come mediatore tra la domanda e l'offerta di lavoro, ha un ruolo di sostegno per coloro i quali sono alla ricerca attiva di un lavoro e offre servizi amministrativi per i lavoratori occupati e non e per le imprese; programma e finanzia attività di formazione professionale e percorsi di orientamento e accompagnamento per l'inserimento e il reinserimento lavorativo.

Tali funzioni sono di competenza del Settore Servizi alla persona e alla comunità in ragione dello stretto legame tra politiche per il lavoro e formative con le politiche di tutela e assistenza nel campo sociale e tale legame rende necessario lo sviluppo di reti collaborative e sinergie finalizzate anche a politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Al fine di avere un quadro, da un lato, chiaro del servizio e delle attività ad esso connesse che saranno oggetto di questo capitolo e, dall'altro, sintetico delle informazioni utili al completamento della matrice, della nota di genere e della rete relazionale è stata predisposta una tavola di lavoro in cui si riporta il settore e le attività connesse al servizio che saranno oggetto di analisi (Tab. 2.1). Nelle ultime tre colonne, nell'ordine, sono riportati per ciascuna attività del CdC (00084) Servizio Politiche attive del lavoro e formazione gli utenti destinatari delle politiche del lavoro e formative, la distinzione in 4 categorie dei Programmi, capitoli e spese del centro di costo rispetto alla questione di genere ed infine gli attori con cui l'ente provinciale entra in relazione, al fine di pervenire al raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici.

---

<sup>1</sup> A cura di Francesca Corrado

Le politiche del lavoro e le politiche per la formazione professionale hanno un impatto sull'accesso al lavoro, alle risorse e alla conoscenza differenziato per donne e uomini. Sebbene i destinatari di queste politiche sono soggetti, uomini e donne, con particolari caratteristiche socio – economiche, è evidente la maggiore difficoltà delle donne di accedere al mercato del lavoro e di conseguenza maggiore dovrebbe essere l'interesse da parte dell'ente provinciale di garantire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro mediante l'accesso a misure e interventi di tipo attivo.

Per cogliere quindi la specificità di genere delle politiche del lavoro e della formazione si valuteranno i programmi alla base degli stanziamenti di spese del Cdc 00084 nell'ottica di genere.

Con riferimento quindi alle informazioni relative ai programmi, ai capitoli di spesa del bilancio e alle relative risorse finanziarie ad essi corrispondenti queste saranno distinte in quattro insiemi:

- Programmi e piani di spesa per l'introduzione delle pari opportunità nella Pubblica Amministrazione;
- Programmi, capitoli e spese destinate in modo specifico e differenziato a donne e uomini;
- Programmi e voci di spese sulle quali si può procedere all'analisi dell'impatto diretto e indiretto di genere;
- Programmi, capitoli e risorse che hanno un impatto neutro sui due generi.

Tab. 2.1

Descrizione CDR	Descrizione CdC	Descrizione attività		Destinatari	Attività diretta indiretta neutra al genere	Rete relazionale
Settore Servizi alla persona e alla comunità	Servizio Politiche attive del lavoro e formazione	Gestione centri per l'impiego	Politiche del lavoro	Donne Stranieri Minori Imprese Disabili	Diretta	
		Programmazione e coordinamento rete dei servizi per l'occupabilità e politiche attive del lavoro	Politiche del lavoro			
		Interventi a favore di fasce deboli	Lavoro	Disabili Altri Soggetti svantaggiati	Diretta	
		Attività di governo del mercato del lavoro a livello provinciale	Lavoro		Indiretta	
		Programmazione attività di formazione professionale.	Formazione	Donne fasce deboli studenti disoccupati inoccupati	Diretta	
		Attività di supporto	Supporto attività		Neutra	

La lettura del centro di costo competente in materia di Politiche attive del lavoro e della formazione sarà affrontata nell'ottica della capacità di **accesso alle risorse** ovvero la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche e private sia su base sociale che all'interno del nucleo familiare. Ci si riferisce quindi sia alla definizione dei criteri di accesso alle risorse pubbliche e/o all'erogazione di beni e servizi pubblici, sia alle risorse private (reddito disponibile) e alla sua distribuzione della famiglia.

Come meglio sarà esposto attraverso lo strumento matriciale, tale capacità per sua natura si lega alla capacità di lavorare e fare impresa e, se l'ottenimento di un lavoro è legato alla partecipazione a corsi di perfezionamento e di formazione, alla capacità individuale di accesso alla conoscenza intesa sia come informazione che come formazione.

L'adozione di un approccio focalizzato sul livello di sviluppo umano che le politiche pubbliche e le risorse ad esse connesse consentono, o meglio dovrebbero consentire, alle donne e agli uomini di raggiungere comporta che nel centro di costo Servizio Politiche del lavoro e formazione la distribuzione delle risorse debba essere pensata in modo da risultare funzionale alla valorizzazione delle capacità individuali, articolando un sistema comprensivo di aiuti idoneo a rendere possibile la realizzazione piena degli uomini e delle donne che vivono sul territorio.

## **2.1.2 Le politiche attive del lavoro e il ruolo dei Centri per l'impiego.**

### **2.1.2.1 Le Aree di intervento**

Le attività svolte dai 7 Centri per l'impiego e dai 21 Sportelli Lavoro attivati sul territorio bolognese sono l'espressione delle linee di azione che l'amministrazione provinciale ha tracciato nell'ambito delle sue competenze in materia di politica del lavoro, che hanno come finalità di riferimento quello di facilitare attraverso interventi attivi l'ingresso nel mercato del lavoro, innalzare il tasso di occupazione sul territorio, migliorare la qualità del lavoro e contribuire allo sviluppo del sistema economico locale mediante le reti di servizi alle imprese.

<b>Lavoro</b>
<b>Obiettivi e indirizzi di riferimento</b>
Facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone più deboli Innalzare il tasso di occupazione sul territorio e migliorare la qualità del lavoro Gestire e sviluppare la rete dei centri per l'impiego provinciali Contribuire allo sviluppo del sistema economico locale

<b>Rete servizi per l'impiego</b>
<b>Obiettivi e indirizzi di riferimento</b>
Sviluppare una rete dei servizi per l'impiego Promuovere l'integrazione con altri servizi (Servizi e Sportelli sociali)

Fonte: Bilancio Partecipato 2008

Numerose sono le azioni poste in essere dall'amministrazione provinciale per il raggiungimento degli obiettivi espressi anche nel bilancio partecipato 2008, ogni attività ha un bacino di utenze preferenziale e programmi ad hoc per particolari categorie di soggetti (Tab. 2.2).

Tab.2.2

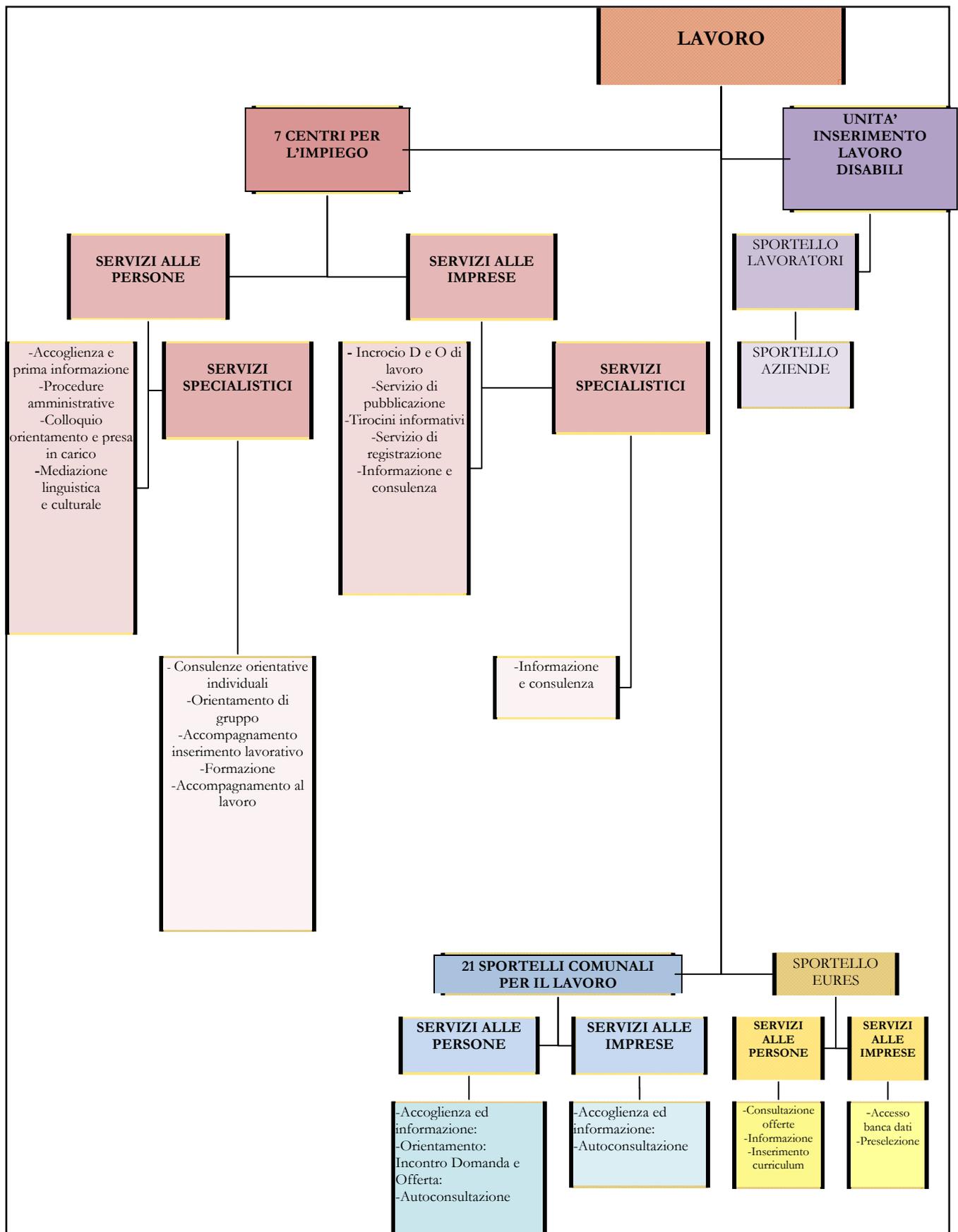
Servizi Centri per l'impiego			Servizio sicurezza sul lavoro	
Attività	Utenza	Attenzione	Attività	Utenza
Informazione	Donne in reinserimento lavorativo Soggetti in mobilità Occupati Inoccupati Disoccupati In cerca di altra occupazione	Stranieri Donne Utenze debole	Promozione e coordinamento attività formative ed informative	Responsabili dei lavoratori per la sicurezza
Accoglienza				
Incrocio domanda/offerta				
Orientamento				
Mediazione linguistica e culturale	Imprese		Supporto alla documentazione e informazione	
Ricerca personale				
Registrazione delle comunicazioni obbligatorie				
Attivazione di tirocini			Elaborazione linee d'indirizzo	
Collocamento			Ottimizzazione delle risorse tecnico-organizzative	
Tutoraggio	Disabili Imprese Adolescenti in diritto dovere alla istruzione	Disabili Minori	Monitoraggio attività svolte	

Il tema della sicurezza e della qualità del lavoro è un argomento di particolare interesse per il Servizio Politiche del lavoro e formazione che ha realizzato molte attività al fine di migliorare le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e per l'emersione del lavoro irregolare. Ma la valutazione delle politiche sarà, in questo contesto, esclusivamente indirizzata alla comprensione e analisi critica del ruolo dei servizi per l'impiego provinciali.

In relazione a ciò, le significative competenze in materia di politiche attive del lavoro attribuite alle principali strutture provinciali e comunali si applicano lungo due direttrici operative:

- servizi per il lavoro rivolto ai cittadini
- servizi per le imprese

Ogni servizio si compone di un ventaglio piuttosto eterogeneo di attività al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro ( vedi diagramma sottostante).



### 2.1.2.2 Gli utenti dei centri per l'impiego: donne e uomini italiani a confronto.

Gli utenti dei centri per l'impiego sono coloro i quali

- si dichiarano in stato di disoccupazione (secondo D.L. 297/02 e successive delibere regionali di attuazione)
- immediatamente disponibili a svolgere attività lavorativa.

Il ricorso ai Centri per l'impiego non è una prerogativa dei soli disoccupati, poiché anche gli individui occupati e inattivi usufruiscono dei servizi forniti da tali strutture pubbliche.

Considerando l'arco temporale 2007/2008 i centri provinciali di impiego hanno avuto come utenza di

riferimento una popolazione di circa 43.000 cittadini italiani e stranieri, di cui 25.000 donne.

Nel primo semestre del 2008 le persone in stato di disoccupazione secondo il D.L. 297/02 e che hanno scelto il centro per l'impiego come canale d'intermediazione nella ricerca di un lavoro sono stati 43.017; a rivolgersi a questa rete formale sono soprattutto donne sia per quanto riguarda gli utenti italiani che provenienti da altri paesi (Tab. 2.2).

Se si confronta il numero di utenti italiani, maschi e femmine, secondo le diverse classi di età che si sono affidati ai Cpi emerge una prevalenza della componente femminile nella classe 16/64, per la fascia degli over 65 invece prevale quella maschile (Tab. 2.3).

Un'altra variabile discriminante è il titolo di studio: sono soprattutto le persone, sia uomini che donne, con istruzione medio-bassa a preferire la rete dei contatti formali come canali di ricerca del lavoro. Un dato interessante che emerge dalla lettura dei dati della provincia di Bologna è che le persone con un titolo universitario sono da considerare una fetta piuttosto importante dell'utenza complessiva dei servizi per il lavoro, anche in questo caso sono le laureate, 3.809 nel primo semestre del 2008, più dei laureati, 1.978 nello stesso semestre, ad avvalersi del sistema dei servizi pubblici per l'impiego per la ricerca di un lavoro (Tab. 2.4).

Mancano i dati relativi alla provenienza rispetto al territorio italiano e dati inerenti la condizione familiare degli utenti, sarebbe infatti interessante conoscere lo status sociale e i profili familiari di coloro i quali si rivolgono al servizio pubblico al fine di verificarne anche differenze a seconda del genere.

Tab. 2.2 Confronto Soggetti in stato di disoccupazione secondo D.L. 297/02

Provincia	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale</b>			
	25.513	17.504	43.017
<b>Disoccupati</b>			
Italiani	19727	12773	32500
<b>Disoccupati</b>			
Stranieri	5.786	4.731	10.517

Fonte: Elaborazione propria su dati Archivio Siler

Tab.2.3 Soggetti in stato di disoccupazione secondo D.L. 297/02 per classe di età

Provincia	Italiani	
Età	Femmine	Maschi
<b>16 - 24</b>	1.961	1.663
<b>25 - 34</b>	7.970	5.555
<b>35 - 44</b>	8.169	5.129
<b>45 - 54</b>	4.700	3.163
<b>55 - 64</b>	2.498	1.706
<b>65 e oltre</b>	215	288

Fonte: Archivio Siler

Tab. 2.4 Soggetti in stato di disoccupazione secondo D.L. 297/02 per titolo di studi

Provincia	Italiani		
Titolo di studio	Femmine	Maschi	Totale
<b>Non indicato</b>	2.444	2.153	4.597
<b>Nessun titolo</b>	1.474	1.391	2.865
<b>Licenza elementare o media inf.</b>	9.106	6.800	15.906
<b>Istruzione professionale</b>	1.158	603	1.761
<b>Scuola superiore</b>	7.167	4.408	11.575
<b>Laurea triennale</b>	355	171	526
<b>Titolo universitario</b>	3.809	1.978	5.787

Fonte: Archivio Siler

La prima fase del processo di lavoro nei centri per l'impiego prevede il rilascio della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) sulla base della dichiarazione fatta dalle persone che si rivolgono ai centri di rendersi subito disponibili a svolgere attività lavorativa. Prendendo come riferimento territoriale la provincia di Bologna e la città di Bologna emerge che, nel primo semestre del 2008, la DID è stata rilasciata in prevalenza alle cittadine italiane (Tab. 2.5).

(Tab. 2.5) Persone con Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)

Provincia Bo	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale persone</b>			
Italiani	3339	2538	5877
<b>Disoccupati</b>			
Italiani	2882	2135	5017
<b>Inoccupati</b>			
Italiani	457	403	860

Fonte: Archivio Siler

Bologna	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale persone</b>			
Italiani	1321	1180	2501
<b>Disoccupati</b>			
Italiani	1102	942	2044
<b>Inoccupati</b>			
Italiani	219	238	457

Fonte: Archivio Siler

(Tab. 2.6) Persone con DID aperta al 30/06/08

Provincia Bo	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale</b>			
Italiani	19727	12773	32500
<b>Disoccupati</b>			
Italiani	15623	9890	25513
<b>Inoccupati</b>			
Italiani	4104	2883	6987

Fonte: Archivio Siler

Bologna	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale</b>			
Italiani	7604	6245	13849
<b>Disoccupati</b>			
Italiani	5680	4533	10213
<b>Inoccupati</b>			
Italiani	1924	1712	3636

Fonte: Archivio Siler

Altri dati interessanti possono emergere dal confronto tra persone con DID aperta al 30/06/2008 (Tab. 2.6), e raggruppate per titolo di studio, fascia d'età e di sesso, sia con riferimento al territorio provinciale che alla sola città di Bologna (Tab. 2.7).

Analizzando nel dettaglio il tipo di curriculum scolastico, chi dichiara di essere immediatamente disponibile al lavoro sono, sia per la provincia che per la città di Bologna, uomini e donne in possesso della licenza della scuola media-inferiore o di un diploma superiore. Con lievi differenze rispetto al

territorio bolognese, sono le donne nella fascia di età 25/64 a dichiarare di essere in possesso della licenza media o del diploma di scuola superiore, nella fascia di età over 64 troviamo invece una maggiore presenza di utenza maschile. Stesse considerazioni possono essere fatte considerando come titolo di studio il diploma di laurea, le donne laureate sono 3354 mentre gli uomini in possesso dello stesso titolo sono stati 1771.

La presenza di un numero significativo di laureati è un dato indicativo della necessità di politiche che favoriscono l'inserimento lavorativo di giovani donne e uomini laureati. L'amministrazione provinciale ha quindi previsto progetti di raccordo tra università e mercato del lavoro per facilitare i percorsi di accesso al lavoro, come l'apertura di uno Sportello informativo Laureati-Lavoro e servizi a loro indirizzati.

(Tab. 2.7) Persone con DID aperta al 30/06/08 per titolo di studio, fascia d'età

Totale		7167	4408	11575	3162	2534	5696
Provincia Bologna	15-24 anni	21	2	23	9	1	10
Laura Breve	Fascia d'età	153	Maschi	Totale	87	Maschi	Totale
Titolo di studio	15-24 anni	113	133	178	58	36	64
Non indicato	25-34 anni	50	678	1471	25	237	505
	35-44 anni	16	695	1441	11	239	444
	45-54 anni	445	382	797	151	117	268
	oltre 64 anni	32	32	64	22	17	39
Totale	Totale	355	171	526	192	109	301
Accademie	15-24 anni	2444	2153	4597	748	740	1488
Nessun titolo di studio	25-34 anni	73	42	114	54	27	80
	35-44 anni	61	338	779	39	128	244
	45-54 anni	19	495	1059	13	147	276
	55-64 anni	5	348	626	2	123	229
Totale	Totale	162	57	219	110	43	153
Diploma di laurea	15-24 anni	41	14	55	29	15	38
	25-34 anni	1678	1391	2865	1197	505	1937
Scuola dell'obbligo	35-44 anni	1201	626	1808	741	489	1525
	45-54 anni	318	1530	3271	200	708	1396
	55-64 anni	113	1004	4710	84	812	1545
	oltre 64 anni	2155	15	3685	642	7	1280
Totale	Totale	3354	1771	5125	2253	1278	3531
Istituti superiori	15-24 anni	11	168	306	7	84	141
	25-34 anni	48	6800	15906	2631	38	5569
Istruzione professionale	35-44 anni	43	99	239	28	37	79
	45-54 anni	23	196	451	18	103	127
	55-64 anni	5	147	592	96	72	185
Totale	Totale	130	90	220	85	70	155
Scuole dirette a fini speciali	35-44 anni	81	39	120	26	14	40
	45-54 anni	30	8	32	15	4	15
Totale	35-44 anni	22	603	1201	10	282	603
Scuole superiori	45-54 anni	9	493	1206	5	230	582
	55-64 anni	5	1273	4464	1289	1129	2368
Totale	Totale	71	15	86	34	10	44
Alta formazione professionale	45-54 anni	1128	634	1762	508	329	837
	55-64 anni	57	332	658	42	132	341
	oltre 64 anni	20	41	32	12	24	34

	<b>45-54 anni</b>	10	6	16	6	5	11
	<b>55-64 anni</b>	4	1	5	2		2
<b>Totale</b>		<b>92</b>	<b>45</b>	<b>137</b>	<b>63</b>	<b>36</b>	<b>99</b>
<b>Totale</b>		<b>25513</b>	<b>17504</b>	<b>43017</b>	<b>10031</b>	<b>8495</b>	<b>18526</b>
Fonte: Archivio Siler							

Alla DID segue un primo colloquio di orientamento, mediante presa in carico della persona da parte del Cip, in cui viene redatta la scheda anagrafico-professionale dell'utente e si verificano il livello di occupabilità della persona. Al termine dell'incontro le parti concordano gli impegni reciproci attraverso la stipula di un Patto di Servizio per incentivare la ricerca di lavoro e/o per migliorare le opportunità occupazionali degli uomini e delle donne.

Per quanto riguarda le procedure di avviamento che sono state poste in essere a seguito di segnalazione da parte dei centri per l'impiego, al 30/13/2008, sono stati fatti 78.418 avviamenti di cittadini italiani, di cui il 55% donne (in valore assoluto il dato è di 43.131). Considerando le differenti classi di età, l'utenza maschile avviata in provincia di Bologna si colloca soprattutto nella fascia 16/24 e oltre i 55 anni (Tab. 2.8).

(Tab. 2.8) Avviamenti in Provincia di Bologna per classi di età

<b>Provincia Bologna</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
<b>Fascia d'età</b>			
<b>16-24 anni</b>	8.112	9.957	18.069
<b>25-34 anni</b>	22.215	18.528	40.743
<b>35-44 anni</b>	13.823	11.332	25.155
<b>45-54 anni</b>	7.560	5.748	13.308
<b>55-64 anni</b>	2.129	2.592	4.721
<b>65 anni e oltre</b>	222	878	1.100
<b>Totale</b>	<b>54.061</b>	<b>49.035</b>	<b>103.096</b>
Fonte: Archivio Siler			

Stesse considerazioni possono essere fatte se si considerano gli avviamenti che hanno interessato gli individui domiciliati sia nella Provincia di Bologna che nella città di Bologna (Tab. 2.9).

(Tab. 2.9) Avviamenti di persone con domicilio - dal 01/01 al 30/06/2008

<b>Bologna</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
<b>Fascia d'età</b>			
15-24 anni	2859	3173	6032
25-34 anni	8919	7276	16195
35-44 anni	5472	4162	9634
45-54 anni	3045	2136	5181
55-64 anni	859	883	1742
64 anni e oltre	95	270	365
<b>Totale</b>	<b>21249</b>	<b>17900</b>	<b>39149</b>

Fonte: Archivio Siler

<b>Provincia Bologna</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
<b>Fascia d'età</b>			
25-34 anni	17237	13747	30984
35-44 anni	12333	8860	21193
45-54 anni	7003	4646	11649
55-64 anni	2084	2189	4273
64 anni e oltre	247	807	1054
<b>Totale</b>	<b>45782</b>	<b>38124</b>	<b>83906</b>

Fonte: Archivio Siler

Interessanti considerazioni possono derivare dalle letture dei dati relativi agli Avviamenti in aziende della Provincia raggruppati per comune, settore economico, contratto e sesso nel periodo di riferimento 01/01/2008 - 30/06/2008 (Tab. 2.10). Tra la popolazione maschile dei servizi di impiego pubblico della provincia e della città di Bologna sono stati sottoscritti prevalentemente contratti per lavori a tempo determinato o se indeterminato di tipo parttime, a differenza delle utenti donne il cui avviamento nelle aziende locali è avvenuto per mezzo di contratti per lavori a tempo indeterminato, o parttime se determinato (Tab. 2.11). Si registrano inoltre un numero maggiore di contratti di apprendistato e contratti per socio lavoratore di società cooperativa per gli uomini, mentre per le donne si registra un numero più alto di avviamenti per lavori a progetto o occasionali e lavori interinali.

Per quanto riguarda invece gli avviamenti per settore e genere, se gli uomini sono presenti soprattutto in settori legati all'attività manifatturiera, alle costruzioni e trasporti, si registra una maggiore presenza femminile nell'attività alberghiera e di ristorazione e nel settore dell'istruzione, significativa è anche la percentuale di donne che lavora nel settore economico primario (12% gli avviamenti femminili nell'agricoltura, silvicoltura e pesca rispetto al 6,6% degli avviamenti maschili nello stesso settore).

(Tab. 2.10) Avviamenti in aziende raggruppati per settore economico, contratto e sesso nel periodo 01/01/2008 - 30/06/2008

Provincia			Bologna			
Contratto	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Apprendistato</b>			<b>4391</b>			<b>1591</b>
	1935	2456		842	749	
<b>Borsa Lavoro</b>			<b>8</b>			<b>2</b>
				1	1	
<b>Co. Co.Co.</b>			<b>111</b>			<b>48</b>
	51	60		27	21	
<b>Contratto di formazione</b>			<b>31</b>			<b>10</b>
	18	13		6	4	
<b>Contratto di inserimento</b>			<b>524</b>			<b>233</b>
	268	256		138	95	
<b>Interinale</b>			<b>14601</b>			<b>4659</b>
	7627	6974		2763	1896	
<b>Lavoro a Domicilio</b>			<b>69</b>			<b>22</b>
	54	15		17	5	
<b>Lavoro a Progetto e Occasionale</b>			<b>10113</b>			<b>6916</b>
	5231	4882		3914	3002	
<b>Lavoro Accessorio</b>			<b>4</b>			
		4				
<b>Lavoro autonomo a Partita IVA</b>			<b>37</b>			<b>14</b>
	5	32		1	13	
<b>Lavoro dipendente TD</b>			<b>33996</b>			<b>12387</b>
	15586	18410		6181	6206	
<b>Lavoro Dipendente TI</b>			<b>37217</b>			<b>17772</b>
	22207	15010		11748	6024	
<b>Lavoro Intermittente</b>			<b>248</b>			<b>172</b>
	173	75		132	40	
<b>Lavoro Ripartito - Job Sharing</b>			<b>4</b>			<b>3</b>
	3	1		3	1	
<b>Socio lavoratore di società cooperativa di produzione e lavoro</b>			<b>388</b>			<b>109</b>
	103	285		71	38	
<b>Stagionale</b>			<b>1</b>			
		1				
<b>Tirocinio</b>			<b>1349</b>			<b>725</b>
	794	555		440	285	
<b>Totale complessivo</b>			<b>103096</b>			<b>44663</b>

Fonte: Archivio Siler

<b>Bologna</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
<b>Totale persone</b>			
Stranieri	900	943	1843
<b>Disoccupati</b>			
Stranieri	678	731	1409
<b>Inoccupati</b>			
Stranieri	222	212	434
Fonte: Archivio Siler			

(Tab. 2.11) Avviamenti per durata di contratto e part - time

<b>Provincia Bologna</b>			
	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
<b>Durata contratto</b>			
Determinato	30.957	33.185	64.142
Partime	13.294	6.045	19.339
<b>Indeterminato</b>	22.207	15.010	37.217
Partime	5.437	3.112	8.549
Fonte: Archivio Siler			

### 2.1.2.3 Gli utenti dei centri per l'impiego: donne e uomini stranieri a confronto.

Al 30/06/2008 le persone di nazionalità straniera che si sono dichiarate in condizioni di disoccupazione e che hanno scelto il centro per l'impiego come canale d'intermediazione sono stati 10.517, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente (Tab. 2.2). La suddivisione secondo fasce di età permette di mettere in evidenza che le donne (5786) appartenenti a tutte le classi di età si affidano a questa rete formale di lavoro in percentuale maggiore rispetto agli uomini (4.731) (Tab. 2.12).

(Tab. 2.12) Soggetti in stato di disoccupazione secondo D.L. 297/02 per classe di età

<b>Provincia</b>	<b>Stranieri</b>	
<b>Età</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>
16 - 24	583	487
25 - 34	2.163	1.587
35 - 44	1.776	1.561
45 - 54	888	817
55 - 64	339	245
65 e oltre	37	34
Fonte: Archivio Siler		

Con riferimento al periodo 1/01 - 30/06/08, le persone con Dichiarazione di Immediata Disponibilità sono state in prevalenza donne (1894) se si considera il territorio provinciale, uomini (943) se si analizzano invece solo i Cip della città di Bologna (Tab. 2.13).

(Tab. 2.13) Persone con Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)

Provincia Bo	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale persone</b>			
Stranieri	1894	1810	3704
<b>Disoccupati</b>			
Stranieri	1355	1438	2793
<b>Inoccupati</b>			
Stranieri	539	372	911

Fonte: Archivio Siler

A conferma del fatto che le donne più degli uomini fanno ricorso ai centri per l'impiego, alla fine del primo semestre del 2008 sono state aperte soprattutto dalle donne dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Tab. 2.14).

(Tab. 2.14) Persone con (DID aperta al 30/06/2008

Provincia Bo	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale</b>			
Stranieri	5786	4731	10517
<b>Disoccupati</b>			
Stranieri	3784	3642	7426
<b>Inoccupati</b>			
Stranieri	2002	1089	3091

Fonte: Archivio Siler

Bologna	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale</b>			
Stranieri	2427	2250	4677
<b>Disoccupati</b>			
Stranieri	1653	1686	3339
<b>Inoccupati</b>			
Stranieri	774	564	1338

Fonte: Archivio Siler

Gli avviamenti dal 1/01/2008 al 30/06/2008 hanno al contrario interessato in prevalenza la componente maschile dei disoccupati, che hanno trovato occupazione, come per i cittadini italiani, nel settore manifatturiero, nel settore delle costruzioni, nelle attività di trasporto e magazzinaggio e, a differenza degli italiani, nel settore primario e nel settore di supporto alle imprese. Se si considera il settore economico dell'avviamento delle donne straniere emerge una loro maggiore presenza nei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività inerenti il lavoro domestico e di cura, nella sanità e assistenza sociale.

Per quanto riguarda invece i paesi di provenienza, gli avviamenti hanno interessato soprattutto le donne extracomunitarie o provenienti dal continente americano; i paesi d'origine degli utenti maschi

dei servizi per l'impiego sono stati invece paesi facenti parte dell'unione europea, dell'africa del nord e del subcontinente indiano (Tab. 2.15).

(Tab. 2.15) Avviamenti per cittadinanza

Provenienza	Stranieri		
	Femmine	Maschi	Totale
	10.930	13.748	24.678
<b>Ue</b>	3698	3836	7534
<b>Extra Ue</b>	3126	2010	5136
<b>Africa del Nord</b>	1391	3107	4498
<b>Subcontinente Indiano</b>	360	2350	2710
<b>Africa SubSahariana</b>	832	977	1809
<b>Estremo Oriente</b>	817	908	1725
<b>America Latina</b>	608	342	950
<b>Medio Oriente</b>	56	179	235
<b>America del Nord</b>	29	18	47
<b>Oceania</b>	4	3	13
<b>Altro</b>	9	19	28

Fonte: Archivio Siler

Anche con riferimento alla popolazione straniera dei centri per l'impiego provinciali, è possibile delineare un quadro dei disoccupati sulla base di alcuni indicatori disponibili, quali: il genere (femminile), la provenienza( paesi extra unione europea) la classe di età ( 25/34 ). Più difficile è individuare il livello di istruzione a causa della difficoltà di parificazione dei percorsi di studio svolti nei paesi di origine alla struttura formativa e scolastica italiana.

#### 2.1.2.4 Analisi di bilancio del centro di costo 00084 in ottica di genere.

Dalla lettura del bilancio della Provincia di Bologna per il 2008 è possibile estrapolare informazioni relative alle entrate e alle spese relative al centro di costo Servizio politiche attive del lavoro e formazione. Queste informazioni saranno utili per effettuare nel paragrafo 2.2.2 la Contabilità del centro di costo in termini di capacità. In questa sezione le entrate e le spese saranno riclassificate distinguendo tra diverse tipologia di voci e per ciascuna di esse è possibile indicare un valore numerico:

- 01 Programmi e piani per l'introduzione delle pari opportunità
- 02 Programmi e risorse destinate in modo specifico e differenziato a donne e uomini
- 03 Programmi e risorse sulle quali si può procedere all'analisi dell'impatto diretto e indiretto di genere
- 04 Programmi e risorse che hanno un impatto neutro sui due generi.

Settore servizi alla persona e alla comunità							
Entrata Corrente							
Descrizione CDR	Descrizione CdC	Descrizione attività	Descrizione conto	Iniziale	Genere		
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Gestione centri per l'impiego	Altri trasferimenti statali	540 000,00	03		
		Gestione centri per l'impiego	Trasferimenti dalla regione - funz. delegate	3 460 830,00	03		
				<b>4000830,0</b>			
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Programmazione e coordinamento rete dei servizi per l'occupabilità e politiche attive del lavoro	Trasferimenti dalla regione - funz. delegate	739 418,00	04/03		
		Interventi a favore di fasce deboli	Trasferimenti dalla regione - funz. delegate	1 792 223,00	03		
		Attività di governo del mercato del lavoro a livello provinciale	Trasferimenti dalla regione - funz. delegate	220 000,00	03		
		Programmazione attività di formazione professionale	Trasferimenti dalla regione - funz. delegate	5 284 644,72	02/03		
				<b>12 037 115,72</b>			

L'attività Gestione Centri per l'impiego ha come finalità l'implementazione efficace dell'organizzazione e gestione dei centri per l'impiego provinciali e il miglioramento dei servizi offerti alle persone e alle imprese.

Settore servizi alla persona e alla comunità						
Spesa						
Descrizione CDR	Descrizione CdC	Descrizione attività	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Genere
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Gestione centri per l'impiego	Co.co.co. per funzioni delegate	Co.co.co.	74177,84	02/03
			Altre spese per servizi per funzioni delegate	Servizi per il lavoro	3196500,00	02/03
			Trasferimenti	Altri trasferimenti	540000,00	03
			Trasferimenti per funzioni delegate	Trasferimenti ad enti e associazioni	164454,00	03
			Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP incarichi	13976,00	03
			Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP co.co.co	5473,58	03
					<b>3.994.581,42</b>	

Nella Programmazione e coordinamento rete dei servizi per l'occupabilità sono ricomprese attività relative al completamento degli accordi di bacino finalizzati a rendere operativi i centri per l'impiego, ad ampliare i servizi offerti e sperimentare altri modelli di servizi.

Le attività inerenti azioni, procedimenti amministrativi e progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro sia dei soggetti disabili che delle utenze svantaggiate rientrano nelle competenze del Centro di costo Interventi a favore di fasce deboli.

Settore servizi alla persona e alla comunità						
Spesa						
Descrizione CDR	Descrizione CdC	Descrizione attività	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Genere
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Programmazione e coordinamento rete dei servizi per l'occupabilità e politiche attive del lavoro	Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP incarichi	3088,00	04/03
					<b>3088,00</b>	
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Interventi a favore di fasce deboli	Altre spese per servizi	Gettoni di presenza	2200,00	03
			Altre spese per servizi per funzioni delegate	Servizi per il lavoro	552000,00	03
			Trasferimenti per funzioni delegate	Trasferimenti ad enti e associazioni	583155,00	03
			Trasferimenti per funzioni delegate	Altri trasferimenti	549848,58	03
			Imposte e tasse	IRAP incarichi	200,00	03
			Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP incarichi	7068,00	03
					<b>1 694.471,58</b>	

Il governo del mercato del lavoro a livello provinciale ricomprende una serie di attività tra cui l'ampliamento delle attività dello sportello Cip/Inps anche in relazioni a particolari categorie di utenti.

Infine le azioni relative all'area gestionale, competenze di segreteria e amministrative, inclusa la valutazione formale dei progetti presentati nell'ambito del Servizio Lavoro rientrano nell'attività di supporto.

Settore servizi alla persona e alla comunità						
Spesa						
Descrizione CDR	Descrizione CdC	Descrizione attività	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Genere
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Attività di governo del mercato del lavoro a livello provinciale	Altre spese per servizi per funzioni delegate	Servizi per il lavoro	220 000,00	03
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Programmazione attività di formazione professionale.	Trasferimenti per funzioni delegate	Trasferimenti ad enti e associazioni	5 284644,72	02/03
Settore servizi alla persona e alla comunità	Servizio politiche attive del lavoro e formazione	Attività di supporto	Materiali e beni di consumo	Abbonamenti, libri e cd rom	10500,00	04
			Altre spese per servizi	Stagisti	1160,00	04
			Imposte e tasse	IRAP incarichi	100,00	04
					<b>11.760,00</b>	

## 2.2 Le Matrici del Benessere riferita all'accesso alle risorse.

L'analisi della capacità di accesso alle risorse è stata intrecciata con la valutazione delle politiche del lavoro e della formazione professionale a capo del Servizio alla persona e alla comunità.

Per mettere in evidenza l'impatto che le politiche in oggetto hanno direttamente sulla capacità di accesso alle risorse e al fine di valutare l'impatto indiretto e potenziale che possono avere su capacità diverse nonché il legame tra capacità, sarà utilizzata la matrice del benessere.

Le politiche del lavoro e della formazione professionale hanno un impatto diretto sugli uomini e sulle donne e diverso sugli individui in ragione delle caratteristiche personali e di genere.

Saranno presentate matrici non distinte per le politiche del lavoro e per le politiche formative, inoltre occorrerà individuare altre capacità rispetto a quelle in precedenza selezionate per la provincia di Bologna, poiché le politiche del lavoro in particolare investono ampie sfere della vita degli uomini e delle donne non solo materiali, ma anche e soprattutto motivazionali e relazionali.

Nel disegno delle politiche e nella presa in carico dei disoccupati da parte dei centri per l'impiego il più delle volte i problemi economici o sociali non sono contestualizzati in un quadro di più ampio

respiro, ma ogni questione è a se e valutata indipendentemente dall'intreccio o meno con altri aspetti e in questo quadro che manca di una giusta correlazione tra fattori di natura diversa, il destinatario della politica è visto nella unidimensionalità dei suoi problemi e non nella globalità dei suoi bisogni e delle sue capacità.

Il concetto di multidimensionalità al contrario suggerisce che lo "status di disoccupato" non è semplicemente collegato allo status lavorativo e quindi reddituale del soggetto, ma implica la presenza di condizioni di disagio che attengono ai diversi aspetti della vita individuale dell'uomo e della donna.

Inoltre, l'analisi delle condizioni di disoccupazione evidenzia che i disoccupati in genere sono titolari di altre caratteristiche che rendono loro difficile la possibilità di convertire le risorse primarie in capacità e funzionamenti di base e quindi di condurre la vita che desiderano.

### 2.2.1 Le politiche del lavoro e le capacità degli uomini.

Gli interventi attivi nel mercato del lavoro incidono direttamente sulla **capacità di lavorare e fare impresa** se la ricerca di un lavoro per mezzo del centro per l'impiego provinciale conduce all'ottenimento di un posto di lavoro o alla promozione di attività autonome (matrice 1 – impatto diretto); laddove per capacità di lavorare e fare impresa si intende la capacità di svolgere attività lavorativa retribuita dipendente o attraverso incentivazione alla creazione di impresa.

Nel caso in cui l'ottenimento del lavoro è vincolato alla partecipazione a corsi di perfezionamento e di formazione professionale, il lavoro diventa il mezzo per poter attivare altre capacità individuali (matrice 2 – impatto indiretto). Tra le capacità individuate troviamo la **capacità di accedere alla conoscenza** intesa sia come informazione che come formazione, si intende cioè la possibilità di avere accesso all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, dunque anche in un contesto lavorativo. La capacità di conoscere comprende anche la possibilità di avere accesso alle informazioni, incidono su tale capacità tutte le funzioni legate all'informatica e ai sistemi informativi, ai servizi di comunicazione a carico dei servizi per l'impiego ad esempio. Una offerta di lavoro più qualificata potrebbe incentivare le imprese ad investire in tecnologie più avanzate che valorizzino le competenze dei lavoratori e in una quadro macro, si potrebbe registrare un aumento della produttività, dunque della crescita economica con effetti positivi sulle retribuzioni.

Le politiche del lavoro incidono indirettamente sulla capacità di **accedere alle risorse** in quanto trasferimento attraverso il lavoro a favore del disoccupato (matrice 2 – impatto indiretto); laddove la capacità di accedere alle risorse è definita come opportunità economica, come possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche sia su base sociale che all'interno del nucleo

famigliare. Ci si riferisce quindi sia alla definizione dei criteri di accesso alle risorse pubbliche e/o all'erogazione di beni e servizi pubblici e alla sua distribuzione della famiglia.

La garanzia di un reddito, a sua volta, ha un impatto su altre capacità individuali, in particolare la capacità di essere motivati, di avere una integrità fisica e psicologica, di partecipare alla vita sociale e di essere in relazione con gli altri, e ancora la capacità di prendersi cura di sé e degli altri (matrice 3 – impatto potenziale). La disoccupazione infatti concorre ad una perdita di capacità non solo strettamente economica e materiale, ma anche relazionale, ricreazionale, di perdita, accentuata più per le donne che per gli uomini, della capacità motivazionale e di valorizzazione di sé.

Con riferimento quindi alla terza matrice, occorre definire meglio alcuni aspetti: il termine potenziale associato alla matrice indica che l'impatto delle politiche del lavoro su alcune capacità non è scontato, si può solo sostenere la possibilità che misure attive di intervento nel mercato del lavoro possano essere in grado di implementare altre capacità individuali che completano le dimensioni del benessere degli uomini e delle donne, quali: integrità fisica e psicologica, prendersi cura di sé, prendersi cura degli altri e godere della bellezza e della cultura, partecipare alla vita sociale e convivere in una società equa.

**Integrità fisica e psicologica** ovvero la possibilità di tutela e miglioramento della propria salute fisica e mentale: è evidente il collegamento tra benessere economico e ben – essere individuale, la possibilità infatti di accedere ad un reddito o a risorse economiche attraverso il lavoro ha impatto sulla capacità degli uomini e delle donne di potersi prendere cura del proprio corpo, di evitare malattie o disturbi mentali.

**Prendersi cura di sé** dunque in riferimento alla propria integrità fisica e valoriale, avere la possibilità di conciliare tempo di cura e di lavoro, capacità di avere tempo per sé o di utilizzarlo in attività creative, ricreative, culturali e sportive.

**Prendersi cura degli altri**, in riferimento alla possibilità di sviluppare la capacità di prendersi cura dei componenti del proprio nucleo familiare e di altri soggetti, minori, non autosufficienti, nell'ambito di un lavoro non retribuito. Questa capacità si lega alla constatazione di una forte correlazione tra perdita di relazioni sociali e umane non solo all'esterno ma anche all'interno del proprio nucleo familiare. Avere una occupazione o accedere alle risorse pubbliche può consentire la scelta da parte della donna o degli uomini di prestare direttamente servizi di cura, incentivando la distribuzione del lavoro non pagato familiare o, in un ottica di miglioramento qualitativo e quantitativo delle prestazioni sociali, di avvalersi dell'offerta pubblica e di privati in questo settore, in modo da ridurre il carico di lavoro non pagato che grava sulle donne.

**Godere della bellezza e della cultura**, ovvero lo sviluppo della possibilità di disporre di tempo libero, di sviluppare le proprio potenzialità e le proprie capacità, la possibilità di godere di spazi dimensionali e temporali all'interno dei quali sviluppare capacità relazionali e di svago. Tale capacità

deve essere intesa come dimensione che completa la vita di un individuo e che contribuisce al suo benessere.

**Partecipare alla vita sociale e convivere in una società** equa ovvero la possibilità di inserirsi in modo attivo nella collettività, partecipare alla vita pubblica, in un contesto di non discriminazione, poiché lo status di disoccupato genera infatti forme di discriminazione anche nei confronti degli stranieri e disuguaglianza anche tra sessi.

Matrice 1: impatto diretto	
<b>Servizi alla persona</b> <b>Capacità di</b>	Politiche del lavoro
Essere motivati	
Avere integrità psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e di Partecipare alla vita sociale	
Lavorare a fare impresa	↓
Accedere alla conoscenza	
Accedere alle risorse	
Godere della bellezza e della cultura	

Matrice 3: impatto potenziale								
<b>Servizi alla persona</b> <b>Capacità di</b>	Essere motivati	Avere integrità psicofisica	Prendersi cura di se e degli altri	Essere in relazione e di Partecipare alla vita sociale	Accedere alle risorse	Accedere alla conoscenza	Lavorare a fare impresa	Godere della bellezza e della cultura
Politiche del lavoro	+	+	+	+				+

Matrice 2: impatto indiretto	
<b>Servizi</b> <b>Capacità</b>	Politiche del lavoro
Essere motivati	
Avere integrità psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e di Partecipare alla vita sociale	
Accedere alle risorse	
Accedere alla conoscenza	+
Lavorare a fare impresa	+
Godere della bellezza e della cultura	

Come si evince dalle matrici le capacità sono strettamente connesse tra loro e l'accesso a capacità fondamentali quali una nutrizione adeguata che generi una condizione fisica sana e l'educazione di base sono funzionamenti che influenzano la formazione di altre capacità, ad esempio quelle legate alla capacità di accedere alle risorse. Carenze fisiche ed educative, precarie condizioni relazionali e igienico-sanitarie dell'ambiente di appartenenza possono ridurre la capacità produttiva degli individui, la loro capacità fisica al lavoro con una conseguente difficoltà nell'ottenimento di un reddito per vivere, ovvero possono rendere difficili le condizioni di accesso alle risorse necessarie per sostenere una molteplicità di altre capacità e di funzionamenti.

La possibilità di accedere al lavoro, può non comportare un effetto di deterioramento della vita e delle capacità degli individui in stato di disoccupazione o inoccupati se l'individuo è inserito in un network informativo di facile accesso e di contatto costante con il servizio per l'impiego; se si distingue tra tipologia di gruppi di disoccupati/inoccupati, tenendo conto della loro diversità di genere e della specificità dei loro problemi e dei loro bisogni, in questo caso ci dovrebbe essere un sostegno a tutto tondo nei confronti di particolari categorie di utenti compatibilmente con i limiti di risorse e di capitale umano dei centri per l'impiego; se nella valutazione del profilo non solo anagrafico ma socio – economico e familiare degli individui si consideri la loro multidimensionalità e l'impatto, positivo o negativo, che una politica può avere su più dimensioni.

### **2.2.2 Nota per la valutazione delle politiche in ottica di genere.**

La valutazione delle politiche del lavoro nella prospettiva delle capacità spostando l'attenzione da ciò che donne e uomini possiedono alle potenzialità e capacità personali degli individui, consente di superare le distorsioni proprie della lettura dei bilanci pubblici in un ottica esclusivamente di genere. Allo stesso tempo però l'uso dello spazio delle capacità come terreno di valutazione è fondamentale perché consente di mettere in luce intrecci tra dimensioni che hanno maggiore peso per le donne piuttosto che per gli uomini come nel caso della capacità di accesso al mercato del lavoro, della dimensione del prendersi cura di sé e soprattutto degli altri, del vivere in spazi anche domestici sicuri.

Da confronto dei dati relativi alle categorie di utenza dei servizi offerti dai centri per l'impiego emerge una maggiore presenza di donne in cerca di lavoro, sia considerando i cittadini italiani che l'utenza straniera. Questo ci permette di dare una lettura di genere del servizio e di tracciare un profilo della tipologia di donna che si rivolge ai centri per l'impiego presenti sul territorio provinciale, grazie ad alcuni elementi quali il genere, la cittadinanza, la classe di età e il livello di istruzione. Si tratta di donne di cittadinanza italiana, ultra trentenni, in possesso di un diploma di scuola media inferiore. L'avviamento, mediante contratti a tempo indeterminato, avviene invece più

facilmente per le giovani donne, di età compresa tra i 25 e i 34 anni, o partime a tempo determinato. Quindi una prima area critica è rappresentata dalle donne nella fascia di età 35/44, per le quali è possibile immaginare sia maggiore il carico lavorativo non pagato all'interno della famiglia, e quindi i problemi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, tale da dover limare la loro offerta di lavoro incidendo negativamente sullo sviluppo della capacità di accesso alle risorse.

Analizzando in dettaglio i dati, le donne iscritte ai centri per l'impiego provinciali al 30/06/08 sono state 25.513 (disoccupate e inoccupate) su un totale di 43.017 utenti, di cui 19.727 donne con cittadinanza italiana e con una prevalenza femminile nella fascia di età 35/44 (8.169 iscritte) e 25/34 (7.970 iscritte).

La variabile rappresentata dal titolo di studio suggerisce che le donne che si rivolgono ai servizi dei centri per l'impiego, abbiano un curriculum scolastico breve, essendo in possesso nella maggioranza dei casi di una licenza elementare o media inferiore (9.106), oppure di un diploma di scuola superiore (7.167). Rispetto alla indagine Istat del 2007 sorprende il numero relativamente alto di donne (3.809) in possesso di un titolo universitario che scelgono i centri per l'impiego come canali di intermediazione.

Le cittadine straniere in stato di disoccupazione secondo D.L. 297/02 sono state 5.786 e anche per questa categoria di utenza la maggiore presenza femminile è da registrare nella fascia di età 25 – 44, con una differenza rispetto alle cittadine italiane, le donne straniere disoccupate sono in numero maggiore (2.163) nella fascia di età 25/34 rispetto alla fascia 35/ 44 (1.776).

Questa breve analisi di contesto può essere utile per la rilettura di genere delle politiche del lavoro secondo l'approccio delle capacità, che può essere condotta utilizzando le stesse matrici costruite nel paragrafo 2.2.1, poiché gli impatti diretti, indiretti e potenziali delle politiche del lavoro sono identici se la persona che cerca una occupazione è un uomo o una donna, ciò che cambia è il più positivo e diverso impatto sulla capacità di accesso alle risorse e alla conoscenza, intesa essenzialmente come formazione, sulla capacità di essere occupati e di lavorare e sulle capacità indicate della matrice degli impatti potenziali.

### **2.2.2.1 Le matrici del benessere delle donne.**

Di seguito saranno esaminate in dettaglio le capacità relative alla matrice - impatto diretto e indiretto e quelle che compongono l'asse delle capacità degli impatti potenziali.

## Matrice impatto diretto

### Capacità di lavorare e fare impresa:

Le politiche attive del lavoro, in particolare le attività dei Cpi hanno impatto diretto sulla capacità di lavorare e di accedere quindi al mercato del lavoro anche attraverso lavoro autonomo o la creazione d'impresa. Il lavoro riveste un ruolo centrale in quanto fonte di reddito e mezzo di definizione di un ruolo sociale e di socializzazione e un canale d'intermediazione come i Cpi possono consentire, in particolare alla donna con responsabilità di cura, una ricerca più efficace del posto di lavoro adeguato al suo profilo riducendo la pressione anche psicologica di dover accettare il primo lavoro disponibile. Questo più efficiente processo di matching può avere un effetto positivo sulla produttività, incentivando le imprese ad investire in capitale umano.

Dai dati che l'amministrazione provinciale ha messo a disposizione per questo bilancio, mancano riferimenti rispetto allo stato di famiglia degli utenti dei Cpi, informazioni circa la condizione professionale del coniuge se presente o ancora dati sulla presenza o meno di figli.

Queste informazioni sarebbero utili per poter delineare meglio il profilo delle donne che si affidano ai servizi pubblici di impiego e per poter individuare soluzioni concilianti rispetto a più variabili. Si potrebbe allora scoprire che, conformemente alle statistiche nazionali le donne del territorio provinciale con figli piccoli e con un basso livello di istruzione hanno minore capacità di trovare un lavoro che si concili con i tempi di cura. In uno studio regionale condotto da Addabbo sull'offerta di lavoro femminile e sulla probabilità di occupazione delle donne in Italia emerge che le donne con un alto livello di istruzione sono presenti in modo continuo sul mercato del lavoro e anche in presenza di figli piccoli non subiscono un effetto scoraggiamento ma ritornano dopo il periodo di maternità. Al contrario le donne con basse qualifiche e livelli bassi di istruzione, in presenza di figli piccoli tendono ad uscire, senza più farvi rientro, dal mercato del lavoro. L'offerta di lavoro delle donne è inoltre il più delle volte condizionata dal maggiore impegno familiare che riduce la disponibilità al lavoro sia in termini di orari sia in termini di spostamenti.

I centri per l'impiego provinciale sebbene abbiano come utenti preferenziali soggetti appartenenti alle cosiddette fasce deboli, non prevedono percorsi particolareggiati e riservati per le donne, sebbene come è emerso dai dati dei Cpi le donne siano le utenti numericamente più presenti.

Si potrebbero allora suggerire l'apertura di sportelli riservati alle donne che hanno problemi di reintegrazione nel mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio, prevedendo la possibilità di usufruire di borse di studio per corsi formativi e cognitivi; incentivare la ripresa dell'attività lavorativa femminile attraverso learner entitlement a favore delle donne con figli che abbiano basse qualifiche e basso reddito; concordare con le donne percorsi di rientro al lavoro o di realizzazione di una attività autonoma, e favorire il periodo di transizione dalla casa al lavoro mediante l'erogazione di un contributo economico per il costo del servizio all'infanzia.

## **Matrice impatto indiretto**

### **Capacità di accedere alle risorse:**

La possibilità di accedere ad un lavoro garantisce agli uomini e alle donne l'accesso alle risorse economiche, ciò che cambia se il soggetto di riferimento è un uomo o una donna è l'impatto sulla distribuzione all'interno della famiglia. Le donne infatti, come da numerose evidenze empiriche, tendono ad estendere il proprio beneficio agli altri componenti del nucleo familiare ed in particolare ai figli.

La possibilità di disporre di risorse economiche garantisce maggiore capacità di consumo e un maggiore possibilità di esprimere scelte al di fuori dell'acquisto di beni ed entrambi, scelte di consumo e altre tipologie di decisioni, diventano più sensibili ai gusti e alle preferenze femminili che sono più attente ai bisogni della famiglia. Cresce dunque non solo il benessere individuale ma migliora la qualità di vita familiare.

Sarebbe utile capire anche come è la distribuzione del reddito nelle famiglie in cui le madri vivono sole con figli a carico per valutare se i differenziali salariali e l'impegno nelle attività di cura comportano svantaggi ulteriori rispetto alle donne in coppia con figli a carico in termini di accesso alle risorse.

### **Capacità di essere occupati:**

La capacità di essere occupati è solo una scelta possibile tra un set di opportunità alternative. L'evidenza empirica ha messo in luce effetti disincentivanti rispetto alla ricerca di un lavoro, in particolare per alcune categorie di soggetti come le donne con figli.

La donna rispetto all'uomo può scegliere di non lavorare se altri componenti del proprio nucleo familiare sono in grado di sostenere le sue spese, ma per altre donne che vorrebbero lavorare e che non lavorano, la capacità di occupabilità tende a non essere presente nel set delle capacità potenziali, non è cioè una possibilità di scelta tra alternative diverse. Questa diminuzione di capacità si può accompagnare alla decisione di uscire dalla forza lavoro e di scomparire dalle statistiche ufficiali sulla disoccupazione. La scelta di non lavorare, di non essere occupati dovrebbe essere invece una libera scelta individuale e non una non scelta.

### **Capacità di accedere alla conoscenza:**

I programmi di formazione professionale hanno un impatto positivo maggiore sui soggetti più deboli del mercato del lavoro, tra cui le donne, che possono non veder persa le proprie capacità cognitive e di apprendimento se escono temporaneamente dal mercato del lavoro. L'apprendimento è un fattore di sviluppo personale, in quanto stimola il capacità e il talento individuale, e sociale, ma è anche uno

strumento di sicurezza, una offerta di lavoro femminile maggiormente qualificata e istruita ha effetti a cascata su più variabili. Si riduce il rischio di disoccupazione, aumenta la probabilità di trovare una occupazione che sia consona al proprio profilo, si evita una fuoriuscita dal mercato del lavoro soprattutto nel caso di donne con figli, aumenta il senso di fiducia verso se stessi.

Anche l'accesso alla informazione gioca un ruolo fondamentale dal momento che carenze informative dovute ad incapacità di poter accedere a fonti informative sulla situazione del mercato del lavoro, sulle domande di lavoro adeguate al proprio profilo e caratteristiche personali, sulle opportunità normativa di accesso al mercato, sul diritto di accesso al sussidio hanno effetti negativi sull'offerta di lavoro femminile, ma anche sulla fiducia e sulla motivazione delle persone. L'informazione completa e corretta gioca un ruolo centrale nell'acquisizione di opportunità di accesso alle risorse e al mercato del lavoro e spesso lo stato di disoccupato può non dipendere da scelte razionali ma da carenze informative e da uno scorretto orientamento degli individui.

### **Matrice impatto potenziale**

#### **Capacità di essere motivati:**

La presenza di una lavoro retribuito riduce l'ansia di non poter accedere ad un reddito e può aumentare il livello di soddisfazione e la sicurezza di sé: la sicurezza materiale ed economica determina infatti una maggiore soddisfazione personale, maggiore motivazione e una maggiore libertà di scelta tra alternative lavorative e non possibili.

Si evita dunque un effetto scoraggiamento che interessa le donne più degli uomini e che le costringe a scelte non libere.

#### **Capacità di avere integrità psico fisica:**

Sul piano della salute e della integrità psicofisica, si potrebbe registrare una maggiore cura personale, la donna tende a trascurare maggiormente se stessa a favore dei propri figli o altri componenti del nucleo familiare. Numerosi studi hanno messo in relazione lo stato di disoccupazione con la malattia fisica e psicologica ed esplicitato il nesso tra sofferenza psicologica e perdita di motivazione soprattutto per le donne e i giovani. Occorre quindi tener in considerazione lo stretto legame tra salute e prosperità economica e quindi il legame tra salute, occupazione e crescita.

### **Capacità di prendersi cura di sé e degli altri:**

Il prendersi cura di sé, inteso come maggiore attenzione alla cura del proprio corpo ma anche come cura delle mente e delle relazioni amicali e familiari e prendersi cura degli altri, minori, non autosufficienti, anziani.

In una ottica relazionale tra aumento del livello di reddito e miglioramento delle politiche sociali, la possibilità di disporre di risorse economiche potrebbe ridurre il lavoro non pagato delle donne in famiglia, attraverso il maggiore consumo di servizi di cura esterni. La donna può scegliere di non prestare direttamente servizi di cura sia per i figli ma anche per gli anziani che possono partecipare ad attività ricreative e di svago spesso precluse all'interno delle mura domestiche. I benefici che ne derivano interessano in primis la donna che vede non ridotte le sue capacità e potenzialità con una estensione del benessere anche ai figli e agli adulti non autosufficienti che godrebbero di forme di assistenza non possibili in un ambiente domestico.

Si spezzerebbe inoltre quel circolo vizioso per cui la scarsità di servizi è collegata al basso tasso di occupazione femminile a sua volta collegato alla scarsità di servizi, nei Paesi che investono invece in politiche di conciliazione e di sviluppo dei servizi si registrano tassi più elevati di occupazione femminile e un aumento dei livelli di fecondità.

Considerando la significativa partecipazione femminile ai servizi offerti dai Centri per l'Impiego provinciali, in particolare nella fascia di età 35/44, ne consegue la necessità di disegnare azioni specifiche che mirano al loro inserimento lavorativo che tengano in considerazione le esigenze di conciliazione.

### **Capacità di essere in relazione e partecipare alla vita sociale:**

Le politiche del lavoro possono essere un utile strumento di inclusione sociale e chiave di partecipazione alla vita della collettività. La disoccupazione interessa in particolare alcuni gruppi svantaggiati ( disabili, immigrati) e tra questi si inseriscono, giovani, anziani e donne per i quali aumentano i rischi di discriminazione e diminuisce la possibilità di entrare in una rete relazionale esterna alla famiglia. Ne consegue una perdita sul piano umano e una perdita di libertà di espressione di sé nel contesto familiare e amicale.

Matrice 1: impatto diretto	
Servizi alla persona Capacità di	Politiche del lavoro
Essere motivati	
Avere integrità psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e di Partecipare alla vita sociale	
Accedere alle risorse	
Accedere alla conoscenza	
Lavorare a fare impresa	↓
Godere della bellezza e della cultura	

Matrice 3: impatto potenziale									
Servizi alla persona Capacità di	Essere motivati	Avere integrità psicofisica	Prendersi cura di se e degli altri	Essere in relazione e di Partecipare alla vita sociale	Accedere alle risorse	Accedere alla conoscenza	Lavorare a fare impresa	Godere della bellezza e della cultura	
Politiche del lavoro		+	+	+	+				+

Matrice 2: impatto indiretto	
Servizi alla persona Capacità di	Politiche del lavoro
Essere motivati	
Avere integrità psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e di Partecipare alla vita sociale	
Essere occupati	+
Accedere alle risorse	+
Accedere alla conoscenza	+
Lavorare a fare impresa	
Godere della bellezza e della cultura	

**2.2.3 Contabilità del centro di costo Servizio Politiche attive del lavoro e formazione in termini di capacità.**

Cdr Settore servizi alla persona e alla comunità							
Cdc Servizio politiche attive del lavoro e formazione							
Descrizione attività - Gestione Centri per l'impiego							
Spesa	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Entrata	Descrizione conto	Iniziale	Capacità
S	Co.co.co. per funzioni delegate	Co.co.co.	74 177,84	E	Altri trasferimenti statali	540 000,00	Accesso alle risorse Lavorare e fare imprese
S	Altre spese per servizi per funzioni delegate	Servizi per il lavoro	3 196 500,00	E	Trasferimenti dalla regione - funz. delegate	3 460 830,00	
S	Trasferimenti	Altri trasferimenti	540 000,00				
S	Trasferimenti per funzioni delegate	Trasferimenti ad enti e associazioni	164 454,00				
S	Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP incarichi	13 976,00				
S	Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP co.co.co	5 473,58				

## Cdr Settore servizi alla persona e alla comunità

## Cdc Servizio politiche attive del lavoro e formazione

## Descrizione attività - Programmazione e coordinamento rete dei servizi per l'occupabilità e politiche attive del lavoro

S	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	E	Descrizione conto	Iniziale	Capacità
S	Altre spese per servizi	Servizi per il lavoro	34670,50	E	Trasferimenti dalla regione - funz. Delegate	739 418,00	Accesso alle risorse
S	Altre spese per servizi per funzioni delegate	Servizi per il lavoro	700000,00				Lavorare e fare imprese
S	Trasferimenti per funzioni delegate	Trasferimenti ad enti e associazioni	36 330,00				
S	Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP incarichi	3 088,00				

## Cdr Settore servizi alla persona e alla comunità

## Cdc Servizio politiche attive del lavoro e formazione

## Descrizione attività: Interventi a favore di fasce deboli

S	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	E	Descrizione conto	Iniziale	Capacità
S	Altre spese per servizi	Gettoni di presenza	2200,00	E	Trasferimenti dalla regione - funz. Delegate	1 792 223,00	Accesso alle risorse
S	Altre spese per servizi per funzioni delegate	Servizi per il lavoro	552000,00				Lavorare e fare imprese
S	Trasferimenti per funzioni delegate	Trasferimenti ad enti e associazioni	583155,00				
S	Trasferimenti per funzioni delegate	Altri trasferimenti	549848,58				
S	Imposte e tasse	IRAP incarichi	200,00				
S	Imposte e tasse per funzioni delegate	IRAP incarichi	7 068,00				

Cdr Settore servizi alla persona e alla comunità

Cdc Servizio politiche attive del lavoro e formazione

Descrizione attività - Attività di governo del mercato del lavoro a livello provinciale

S	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	E	Descrizione Conto	Iniziale	Capacità
S	Altre spese per servizi per Funzioni delegate	Servizi per il lavoro	220 000,00	E	Trasferimenti dalla regione - funz. Delegate	220 000,00	

Cdr Settore servizi alla persona e alla comunità

Cdc Servizio politiche attive del lavoro e formazione

Descrizione attività - Attività di supporto

S	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Capacità
S	Materiali e beni di consumo	Abbonamenti, libri e cd rom	10 500,00	
S	Altre spese per servizi	Stagisti	1 160,00	
S	Imposte e tasse	IRAP incarichi	100,00	

Cdr Settore servizi alla persona e alla comunità

Cdc Servizio politiche attive del lavoro e formazione

**Descrizione attività - Programmazione attività di formazione professionale**

S	Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	E	Descrizione conto	Iniziale	Capacità
S	Trasferimenti per funzioni delegate	Trasferimenti ad enti e associazioni	5 284 644,72	E	Trasferimenti dalla regione - funz. delegate	5 284 644,72	Accesso alla conoscenza Accesso alle risorse Lavorare e fare impresa

## 2.3 Conclusioni

L'approccio delle capacità che è stato proposto come framework teorico per la valutazione delle politiche del lavoro e formative provinciali, ha come pilastro principale quello di migliorare le condizioni di vita e di lavoro e in questo senso le politiche pubbliche devono essere in grado di implementare le capacità individuali e collettive, la capacità di occupabilità, la capacità di lavorare, in un contesto di equità di trattamento tra uomini e donne e categorie di lavoratori.

La comprensione dei problemi, della loro natura e dei loro effetti in un'ottica di benessere e di capacità hanno conseguenze e nel disegno delle politiche e nella loro applicazione. In queste pagine si è cercato di offrire una lettura differenziata per gli uomini e le donne sia delle politiche del lavoro attive sia del loro impatto sulle scelte individuali, cioè che ne emerge è la necessità di riconoscere l'importanza del servizio pubblico per l'impiego in quanto mezzo che dovrebbe consentire l'attivazione di capacità fondamentali per gli uomini e le donne, individuando cosa è ciò che li mette effettivamente in grado di fare o di essere e, in una ottica di monitoraggio individuare quali funzionamenti effettivi il servizio ha attivato e che hanno messo in grado persone reali, nelle condizioni di lavorare e di sentirsi parte della comunità in cui essi vivono.

Occorre dunque ripensare al ruolo dei centri per l'impiego e implementarne la capacità di modulare in modo ottimale i servizi offerti rispetto all'utente finale, uomo o donna, con attenzione particolare ad alcune categorie di individui, tra cui le donne, e tra queste quelle con livelli bassi di istruzione per le quali è maggiore l'effetto scoraggiamento nella ricerca di un lavoro.

In questo senso l'ottica che il servizio deve avere non è di aumento temporaneo del numero degli occupati, ma quello di evitare la posizione di svantaggio del disoccupato in una prospettiva temporale più lunga del breve periodo e in una prospettiva dimensionale che vada oltre la sfera economica e materiale.

Aspetti critici che possono essere indicati riguardano la necessità della raccolta di dati disaggregati per genere per alcune tipologie di voci, come i disabili, la predisposizione di microdati e tecniche di rilevazione volte ad evidenziare l'impatto di genere e il monitoraggio degli indicatori del mercato del lavoro rispetto alle disuguaglianze di genere.

Informazioni relative allo stato e al background familiare delle disoccupate che si rivolgono ai centri per l'impiego provinciali possono consentire un disegno delle politiche del lavoro e formative più attente rispetto all'effetto che tali politiche hanno sull'offerta di lavoro delle donne.

La scelta inoltre di intervenire sostenendo l'utenza debole *tout court*, senza promuovere direttamente politiche attive volte a favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, può essere un

limite in un contesto in cui l'utenza femminile prevale su quella maschile rispetto ai servizi pubblici di impiego del territorio provinciale, e in cui permane un gap a svantaggio delle donne in termini di tasso di occupazione, accesso al mercato del lavoro e differenziali salariali.

### 3.1 Introduzione

La capacità di godere della bellezza e della cultura viene intesa come lo sviluppo della possibilità di disporre di tempo libero, di sviluppare le proprie potenzialità e le proprie capacità, la possibilità di godere di spazi dimensionali e temporali all'interno dei quali sviluppare capacità relazionali e di svago. In questa capacità si inserisce anche la dimensione di potere godere di bellezze naturali, architettoniche e artistiche. Su questa capacità incide in modo più o meno diretto tutta la funzione culturale e ricreativa pubblica, ma anche la funzione legata alla pianificazione territoriale, alla tutela e allo sviluppo della fauna, all'agricoltura, al turismo e alla viabilità.

L'ente provinciale può quindi influire con diverse politiche sullo sviluppo di questa capacità, sia direttamente con politiche che riguardano lo sport, il tempo libero, il turismo e la cultura, che indirettamente con le funzioni di pianificazione territoriale e di viabilità intervenendo nel sistema viario al fine di facilitare sia i tempi di spostamento e percorrenza sia lo stesso accesso alle strutture che possono essere utilizzate per convertire tale capacità in funzionamenti.

Nel presente ambito di analisi il concetto di cultura e di partecipazione culturale si lega a quello di tempo libero e, conseguentemente, alla possibilità di poter dedicare maggior tempo per se stessi.

Il tempo libero e la partecipazione culturale hanno assunto in questi anni nelle società avanzate un ruolo essenziale, dove la cultura sta sempre più interessando la dimensione economica ed occupazionale della società, e le scelte ed i comportamenti del tempo libero assumono un valore simbolico, sociale ed economico sempre più rilevante.

Il tempo libero, in relazione al quale i modelli di fruizione hanno assunto un valore economico fondamentale e influenzano visibilmente la vita sociale in molti sensi, rappresenta un campo di indagine complesso e frammentato, per il quale diventa interessante, ed importante, analizzare i comportamenti, gli atteggiamenti e le opinioni relativi alla sua fruizione (da parte della popolazione – cittadini), con riferimento in particolare al complesso insieme di comportamenti e attività riconducibili all'ambito della partecipazione culturale, della pratica sportiva e delle attività più direttamente legate alla sfera del sé e dell'autorealizzazione. Inoltre il tempo libero è multidimensionale nei suoi contenuti potenziali permettendo a ciascuno di sviluppare delle mappe personalizzate di fruizione.

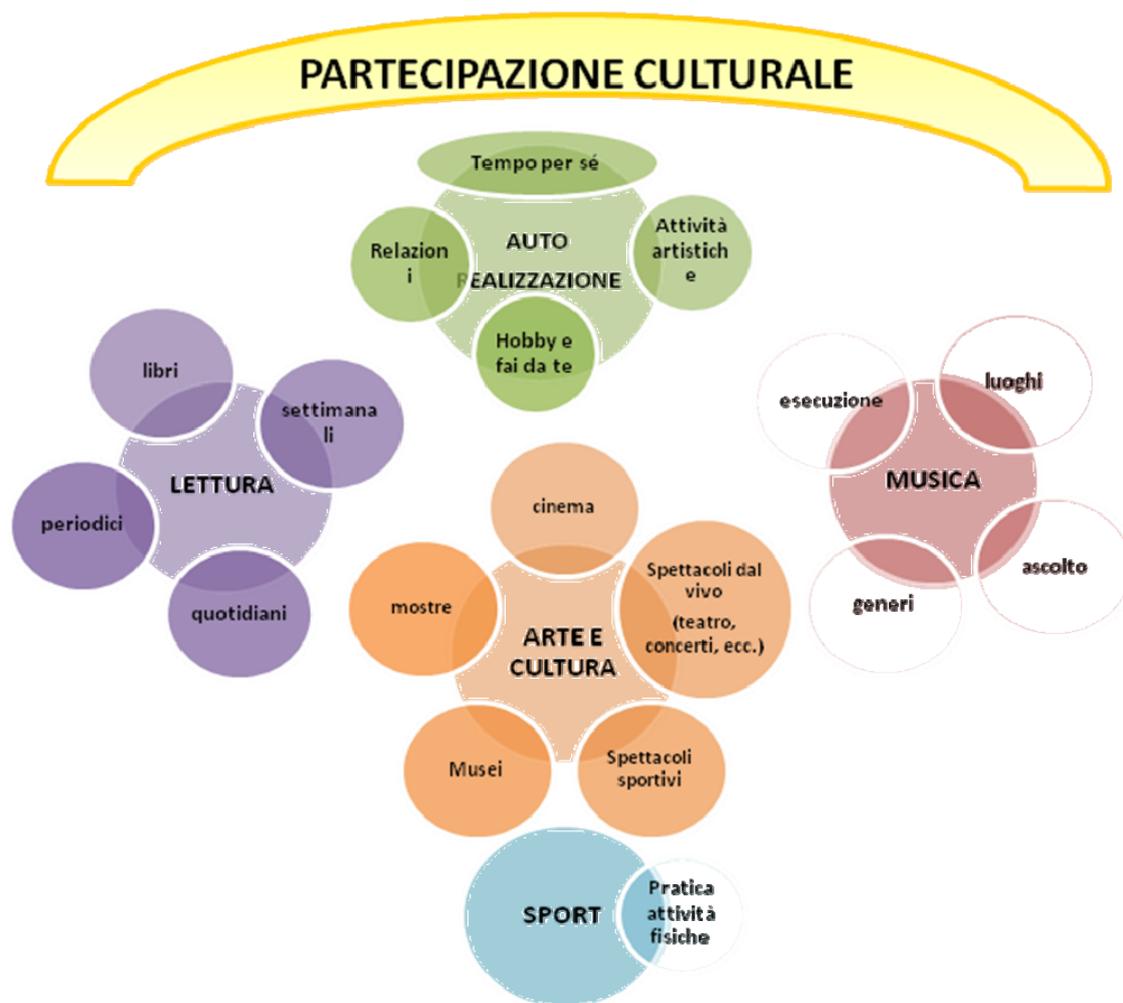
“Considerando, quindi, nell'insieme delle attività quotidiane il lavoro professionale, gli impegni familiari e domestici, l'impegno in attività sociali e, infine, le attività orientate in prevalenza alla

---

<sup>8</sup> A cura di Stefania Saltini

realizzazione individuale, è possibile definire il tempo libero come il tempo al di là degli impegni di lavoro (o di scuola per gli studenti) e familiari. La definizione di tempo libero come tempo liberato dal lavoro (o dallo studio) e dagli impegni familiari non deve far pensare però ad un tempo vuoto di “non occupazione” poiché si tratta piuttosto di tempo soggettivamente significativo. Una tale definizione include quindi nel tempo libero: a) il *loisir* vero e proprio; b) tutte quelle attività che comportano un serio impegno nel campo sociale nel momento in cui sono liberamente scelte dal soggetto; c) ma soprattutto il tempo della realizzazione del sé, sganciato da qualsiasi impegno e volto alla soddisfazione dei propri bisogni di identità, creatività, svago, relax e in generale di valorizzazione della vita quotidiana. (...) In questo quadro l'industria culturale in senso ampio svolge un ruolo di primo piano in quanto offre possibilità sempre nuove e diverse per riempire lo spazio del tempo libero. L'analisi di quest'ultimo non può quindi prescindere dall'analisi dei modelli di partecipazione culturale diffusi nella società italiana”( “Il sistema di indagini sociali multiscopo”, Istat 2006, p. 49-50).

La capacità di godere della bellezza e della cultura, tuttavia, non è legata solamente al tempo libero degli individui ed alle attività che essi in questo tempo possono scegliere di svolgere. Tale capacità, infatti, è legata, in maniera più indiretta, anche alla formazione, sia quella scolastica (per quanto riguarda più nello specifico le discipline artistiche, sia quelle inserite nei curriculum scolastici delle scuole medie e superiori in generale sia nei licei artistici) sia quella extra scolastica (si pensi ai corsi di musica, ai corsi di pittura, di disegno, ecc.) che alla formazione professionale in ambito culturale (ad esempio le scuole o corsi di alta specializzazione offerte dai teatri comunali o altre istituzioni). È inoltre importante considerare la possibilità di accedere alla produzione culturale da parte di coloro che hanno dedicato parte della propria formazione proprio allo scopo di trovare uno sbocco professionale in tale settore. Non è infine da sottovalutare la pratica amatoriale e la possibilità di fruire di spazi all'interno dei quali poter esprimere il proprio talento.



Fonte: elaborazione da "Il sistema di indagini sociali multiscopo", Istat 2006, p.51

### 3.2 Analisi di contesto - Le dinamiche di fruizione del tempo libero di donne e uomini in Italia

Diventa a questo punto importante adottare una prospettiva di analisi del tempo libero che tenga in considerazione le differenze di genere nell'espressione delle preferenze di fruizione delle proposte e di spazi culturali manifestate da donne e uomini.

Per quanto riguarda l'Italia nel contesto internazionale, è tra i paesi europei con meno tempo libero a disposizione dei suoi cittadini. Le donne tra i 20 e i 74 anni residenti in Italia dispongono di minor tempo libero rispetto agli uomini (4h08' rispetto alle 5h08' degli uomini). Il motivo è da ricondurre al fatto che, nonostante gli uomini dedichino al lavoro retribuito più tempo delle donne, continuano a contribuire in misura marginale al lavoro familiare che impatta fortemente sulla vita delle donne

italiane determinando, per queste ultime, una riduzione di tutti gli altri tempi di vita (tempo libero compreso). (“Le differenze di Genere nelle attività del tempo libero-anni 2002-2003”, Istat 2006)

Le dinamiche di fruizione del tempo libero si intrecciano poi strettamente al vissuto quotidiano al punto che non è sempre possibile distinguere nettamente il tempo di lavoro dal tempo libero. Quest’ultimo è, infatti, ormai trasversale a tutti i momenti della giornata. Le definizioni stesse di tempo libero hanno subito radicali trasformazioni e negli anni sono andate convergendo verso un concetto legato alla specificità del vissuto soggettivo e alle diverse e molteplici attribuzioni di senso alle proprie attività quotidiane (“Il sistema di indagini sociali multiscopo”, Istat 2006).

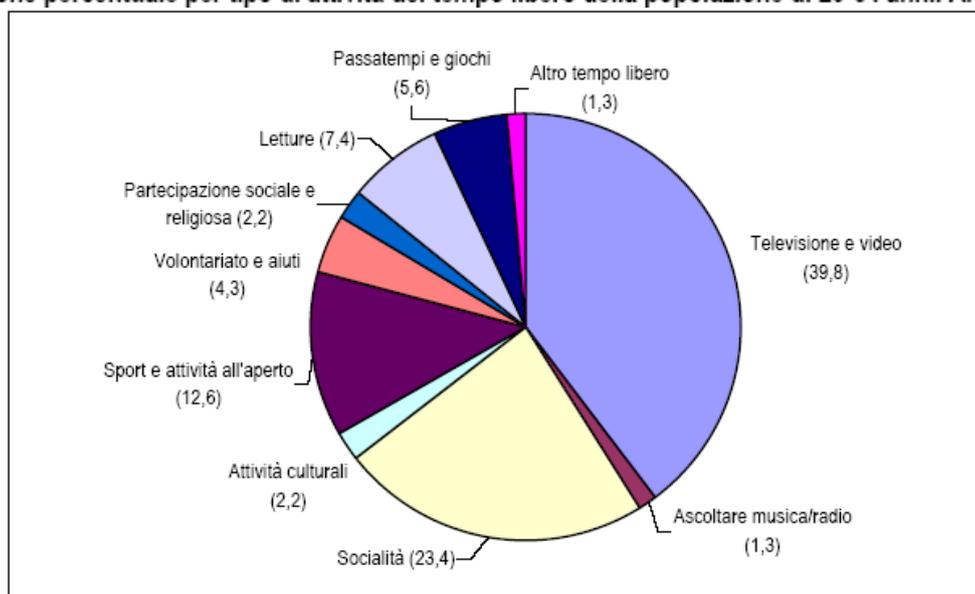
Significative sono le differenze di genere che si rilevano nella fruizione di attività nel tempo libero. Uomini e donne infatti esprimono preferenze di fruizione molto diverse.

In Italia, per le donne in particolare le attività del tempo libero sono maggiormente di “sfondo” ad altre attività, e cioè sono svolte parallelamente ad altre attività per lo più di lavoro domestico o cura dei figli.

Nel complesso delle attività del tempo libero, così come analizzate dall’Istat nel rapporto “Le differenze di Genere nelle attività del tempo libero-anni 2002.2003” (Fig.1), sono ad esempio mediamente le donne rispetto agli uomini che trascorrono meno tempo in una giornata a guardare la tv (ed in genere è un’attività svolta contemporaneamente ad altre attività domestiche), ed alla socialità (attività che accompagna spesso un’attività di natura diversa) (tab 1).

Fig 1 -

**Composizione percentuale per tipo di attività del tempo libero della popolazione di 20-64 anni. Anni 2002-2003**



Fonte: “Le differenze di Genere nelle attività del tempo libero-anni 2002.2003”, Istat 2006, fig. 7, p.9

Tab. 1

**Attività di tempo libero svolte in un giorno medio settimanale dalla popolazione di 20-64 anni per tipo di attività e sesso - Anni 2002-2003** (durata media generica, durata media specifica in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale) (a)

ATTIVITÀ DI TEMPO LIBERO	Maschi			Femmine			Totale		
	Durata media generica	Durata media specifica	%	Durata media generica	Durata media specifica	%	Durata media generica	Durata media specifica	%
Televisione e video	1:42	2:08	79,7	1:21	1:47	75,4	1:32	1:58	77,5
Socialità	0:59	1:41	58,1	0:49	1:25	57,2	0:54	1:33	57,7
Sport e attività all'aperto	0:35	1:56	30,2	0:23	1:34	24,9	0:29	1:46	27,6
Letture	0:19	1:02	30,4	0:16	0:57	27,7	0:17	0:59	29,0
Passatempo e giochi	0:16	1:39	15,7	0:11	1:27	13,0	0:13	1:34	14,3
Volontariato e aiuti	0:07	1:54	6,5	0:13	1:46	12,1	0:10	1:49	9,3
Attività culturali	0:06	2:07	4,7	0:05	2:06	3,9	0:05	2:06	4,3
Altro tempo libero	0:05	1:18	5,8	0:02	1:19	3,0	0:03	1:18	4,3
Partecipazione sociale e religiosa	0:04	1:13	5,1	0:06	1:04	9,4	0:05	1:07	7,3
Ascoltare musica/radio	0:04	0:42	9,2	0:03	0:34	7,6	0:03	0:38	8,4
<b>Totale</b>	<b>4:16</b>	<b>4:24</b>	<b>97,0</b>	<b>3:28</b>	<b>3:37</b>	<b>96,0</b>	<b>3:52</b>	<b>4:01</b>	<b>96,5</b>

(a) La durata media generica misura il tempo impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione. La durata media specifica misura il tempo impiegato nello svolgere determinate attività solo dall'insieme della popolazione che le svolge effettivamente. La frequenza di partecipazione ad una data attività misura la percentuale di popolazione che mediamente, in un determinato tipo di giorno, svolge una determinata attività.

Fonte: "Le differenze di Genere nelle attività del tempo libero-anni 2002.2003", Istat 2006, p.10

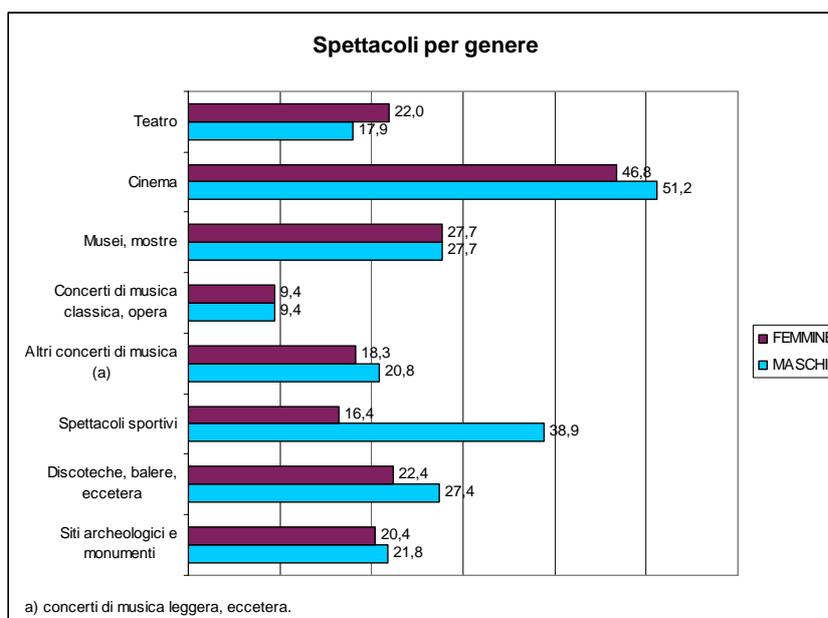
Questo tipo di informazioni sono particolarmente significative per gli Amministratori pubblici che, conoscendo le preferenze di consumo dei cittadini, possono meglio intervenire sulla programmazione dei servizi e delle attività culturali a livello territoriale.

Utili sono le indicazioni relative alle preferenze di partecipazione a manifestazioni culturali o altre attività creative, per le quali si riscontra che le donne preferiscono andare a teatro più che gli uomini, mentre gli uomini vanno più volentieri agli spettacoli sportivi e al cinema.

In Italia, per quanto riguarda gli spettacoli e gli intrattenimenti, la frequentazione del cinema è infatti maggiore per gli uomini (51,2) che per le donne (46,8) e gli uomini si dimostrano maggiormente interessati anche agli spettacoli sportivi (38,9 per cento contro il 16,4 per cento delle donne), ai luoghi in cui si balla (27,4 per cento rispetto al 22,4 per cento) ai concerti di musica leggera (20,8 per cento contro il 18,3 per cento). Il teatro è l'unica attività del tempo libero, fra quelle considerate, in cui l'interesse femminile è maggiore rispetto a quello maschile (22 per cento delle donne contro il 17,9 per cento degli uomini). Infine, per tutti gli altri tipi di intrattenimento si riscontrano livelli di fruizione sostanzialmente uguali tra uomini e donne (Fig. 2).

Le differenze diventano però più evidenti se si prendono in considerazione le diverse fasce di età. Tra le generazioni più giovani, ad esempio, nella fascia 15-17 (e successive 18-19; 20-24 per le quali le percentuali rimangono quasi invariate) le ragazze frequentano più volentieri il cinema (86,1 contro 81,5 dei maschi), frequentano maggiormente i musei e le mostre (45,7 contro i 40,4 dei maschi) e vanno di più ad ascoltare concerti di musica (40 contro i 37,2 dei ragazzi).

Fig. 2 – Spettacoli per genere- Italia , 2006.



Fonte: "La vita quotidiana nel 2006" Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", anno 2006.

Inoltre per quanto riguarda la lettura, le donne leggono più libri degli uomini. Le differenze di genere sono maggiormente presenti nelle età giovani e centrali e raggiungono il massimo tra i 18 e i 24 anni con una differenza di 20 punti percentuali a favore delle donne (Tab 2).

**Tab 2 - Persone di 6 anni e più per eventuale lettura di libri, tipologia di lettore, classe di età e sesso**

*Anno 2006 (per 100 persone di 6 anni e più della stessa età e dello stesso sesso)*

CLASSI DI ETÀ'	LEGGE LIBRI	
	MASCHI	FEMMINE
6 - 10	59,5	59,4
11 - 14	71,3	79,1
15 - 17	70,1	82,8
18 - 19	61,9	82,4
20 - 24	62,2	80,3
25 - 34	61,6	77,2
35 - 44	59,4	75,3
45 - 54	58,7	71,0
55 - 59	56,5	65,4
60 - 64	51,8	62,0
65 - 74	40,4	47,9
75 e più	28,4	28,3
<b>Totale</b>	<b>55,8</b>	<b>65,0</b>

Fonte: "La lettura di libri in Italia", Famiglia e Società, Istat, 2007

Interessante è anche la frequenza delle biblioteche per la quale si riscontra una maggiore partecipazione delle donne (13,2 %) rispetto agli uomini (10,1%). Le maggiori differenze di genere si

riscontrano tra i più giovani: tra gli 11 e i 14 anni il 42,3% delle ragazze dichiara di essere stata in biblioteca a fronte del 34,6% dei ragazzi. Nella fascia d'età successiva (15-17 anni) il 40,3% delle ragazze usufruisce della biblioteca mentre tra i ragazzi della stessa età tale quota scende al 28,8%. Tra i 18 e i 24 anni le differenze nei livelli di partecipazione arrivano a superare i 13 punti percentuali. Inoltre, mentre tra le ragazze la quota di coloro che si recano in biblioteca supera il 35% fino ai 24 anni, per poi diminuire fortemente, tra i ragazzi la diminuzione avviene prima (già dai 15-17 anni) (Tab. 3).

<b>Tab 3 - Persone di 11 anni e più per frequentazione di biblioteche, motivo per cui si recano in biblioteca, frequenza negli ultimi 12 mesi, classe di età e sesso</b>		
<i>Anno 2006 (per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe di età)</i>		
<b>SESSO E CLASSI DI ETÀ</b>	<b>VA IN BIBLIOTECA</b>	
	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>
<b>11-14</b>	34,6	42,3
<b>15-17</b>	28,8	40,3
<b>18-19</b>	22,9	36,5
<b>20-24</b>	22,3	35,3
<b>25-34</b>	10,1	17,3
<b>35-44</b>	6,7	11,4
<b>45-54</b>	6,8	9,7
<b>55-59</b>	7,1	6,1
<b>60-64</b>	4,6	5,5
<b>65-74</b>	4,6	3,7
<b>75 e più</b>	2,9	1,1
<b>Totale</b>	<b>10,1</b>	<b>13,2</b>
Fonte: "La lettura di libri in Italia", Famiglia e Società, Istat, 2007.		

Inoltre la partecipazione delle donne alle attività culturali diminuisce nell'età adulta tra le casalinghe, mentre invece per le lavoratrici si riscontrano livelli di fruizione sensibilmente superiori rispetto agli uomini. Significative le differenze di fruizione tra maschi e femmine anche per gli studenti, dove la fruizione femminile prevale soprattutto per alcuni generi quali il teatro, il Cinema, musei e mostre e siti archeologici e monumenti (tab 4).

**Tab 4 - Persone di 15 anni e più che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di intrattenimento per sesso, condizione e posizione nella professione**

Anno 2006 (per 100 persone dello stesso sesso, condizione, e posizione nella professione)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica (a)	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, eccetera	Siti archeologici e monumenti
<b>MASCHI</b>								
Occupati	19,3	58,7	30,3	11,1	24,5	43,9	33,5	25,1
<i>Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti</i>	34,1	66,1	47,9	19,3	27,4	47,4	31,7	38,2
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	27,9	67,9	42,2	14,0	30,2	50,4	34,9	35,9
<i>Operai, Apprendisti</i>	9,0	52,4	16,8	7,0	21,0	39,0	34,8	13,9
<i>Lavoratori in proprio e Coadiuvanti</i>	13,2	49,2	23,2	7,8	19,6	40,0	29,4	18,9
In cerca di nuova occupazione	7,5	42,0	13,3	7,3	19,6	30,8	29,6	12,1
In cerca di prima occupazione	13,9	66,7	17,8	10,0	33,6	48,8	53,1	15,1
Studenti	28,2	87,7	45,9	15,5	49,1	67,3	67,0	31,6
Ritirati dal lavoro	11,0	16,0	16,2	6,1	6,7	18,3	7,6	13,3
Altra condizione	8,7	24,3	11,5	4,6	9,5	19,7	10,4	11,4
<b>Totale</b>	<b>16,9</b>	<b>48,8</b>	<b>26,3</b>	<b>9,8</b>	<b>21,7</b>	<b>38,2</b>	<b>29,5</b>	<b>21,4</b>
<b>FEMMINE</b>								
Occupati	30,2	64,3	38,1	14,1	25,8	22,5	33,0	30,5
<i>Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti</i>	44,6	69,6	50,5	23,5	29,0	22,2	29,0	41,2
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	38,1	71,0	48,3	16,9	29,6	25,3	34,9	37,8
<i>Operai, Apprendisti</i>	14,0	54,6	19,6	7,0	19,5	18,9	33,4	15,7
<i>Lavoratori in proprio e Coadiuvanti</i>	21,0	52,2	24,9	11,0	21,2	17,9	26,8	23,1
In cerca di nuova occupazione	18,9	53,3	26,9	8,7	23,5	16,3	29,7	22,2
In cerca di prima occupazione	19,8	70,1	26,8	10,2	34,1	19,4	47,3	16,3
Casalinghe	12,0	28,0	14,2	5,6	9,2	8,4	10,5	11,6
Studenti	37,3	90,4	53,5	15,0	50,3	36,9	68,0	34,7
Ritirati dal lavoro	14,0	14,3	16,4	6,9	4,8	3,8	5,7	11,5
Altra condizione	8,6	16,0	10,4	4,3	7,3	5,6	7,1	7,8
<b>Totale</b>	<b>20,8</b>	<b>44,1</b>	<b>26,4</b>	<b>9,6</b>	<b>18,4</b>	<b>15,0</b>	<b>23,4</b>	<b>20,0</b>

Fonte: "La vita quotidiana nel 2006" Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", anno 2006, Tavola 20.3.

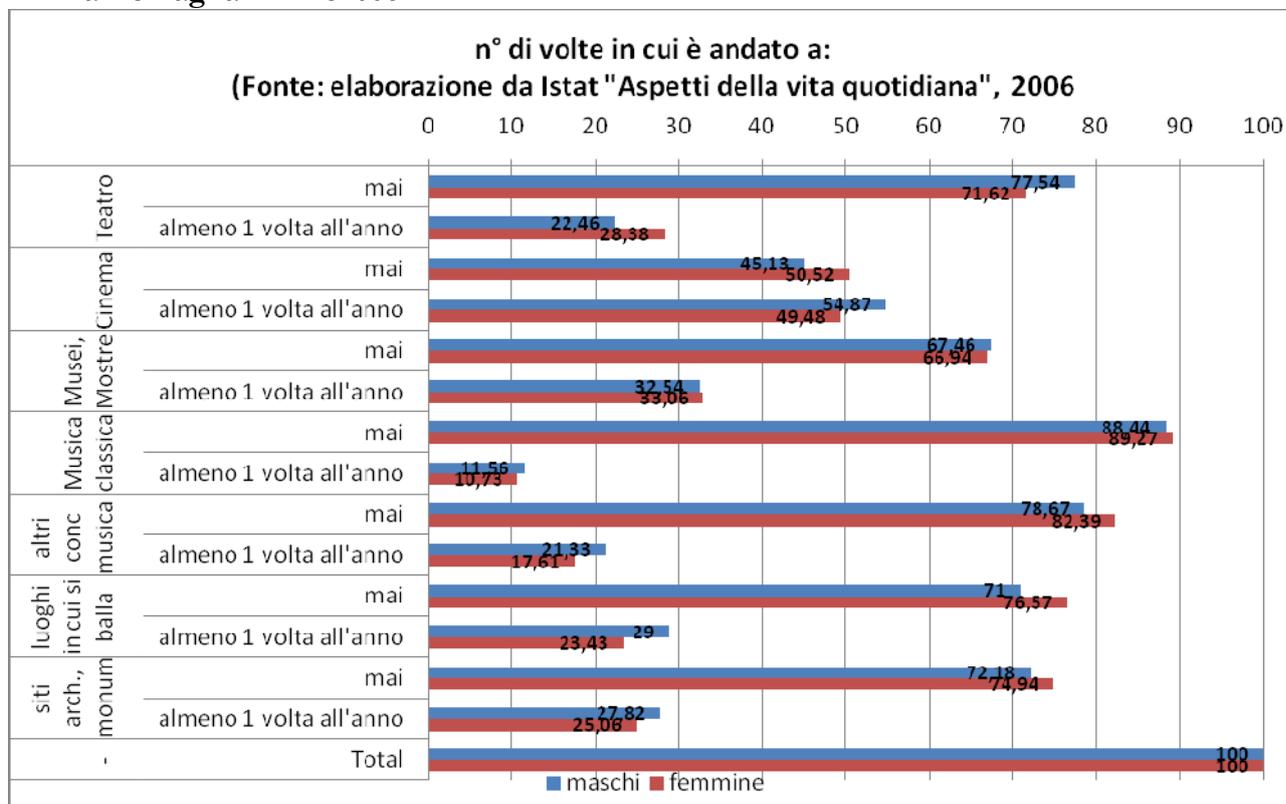
Quale situazione a livello Regionale e Provinciale?

Una ulteriore elaborazione dei microdati forniti dall' Istat relativamente all'indagine multiscopo annuale sulle famiglie - "Aspetti della vita quotidiana" Anno 2006, fornisce un quadro più specifico delle modalità di fruizione del tempo libero di donne e uomini a livello regionale.

In Emilia Romagna, come riscontrato anche per la realtà nazionale, le donne(28,38) vanno a teatro più degli uomini ( 22,46), laddove questi ultimi invece prediligono il cinema (uomini 54,87%contro il 49,48 delle donne), la musica classica (11,56 contro il 10,73 delle donne), gli altri concerti di musica (21,33 contro 17,16 delle donne), i luoghi in cui si balla (29 contro 23,43 delle donne), e le visite ai siti archeologici ed ai monumenti (27,82 per gli uomini, 25,06 per le donne). La visita a mostre e musei incontra invece maggiormente il favore delle donne (33,06 contro il 32,54 degli uomini) (Fig. 3).

Non si riscontra quindi, per questo tipo di attività, una differenza sostanziale tra il livello nazionale e quello regionale, se non con piccole differenze percentuali per alcuni tipi di attività.

**Fig. 3 - Persone che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di intrattenimento in Emilia Romagna - Anno2006**



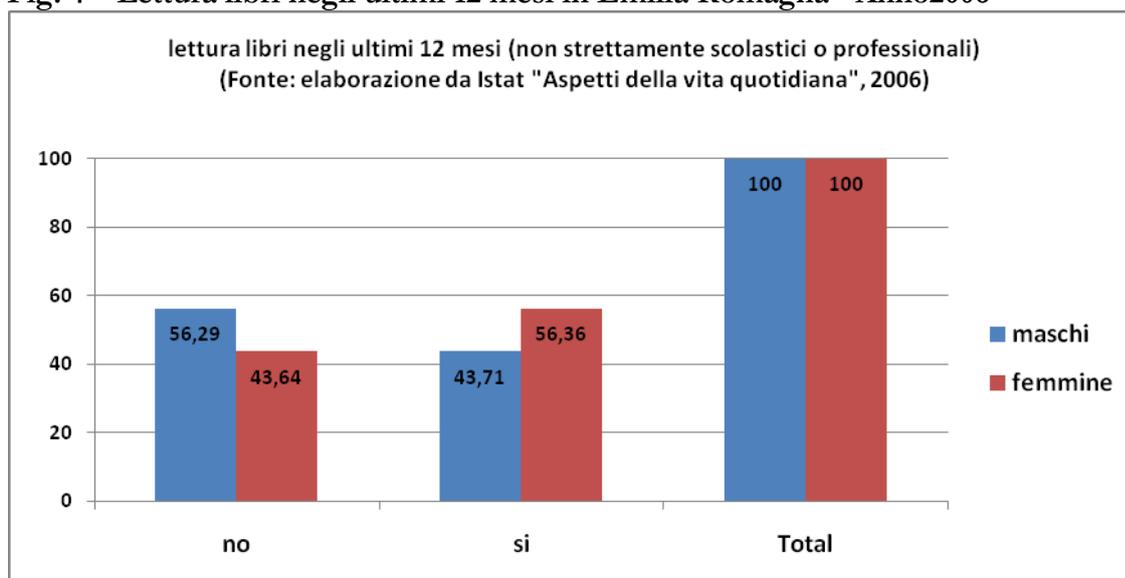
Fonte: nostra elaborazione da Istat "Aspetti della vita quotidiana", 2006, regione Emilia Romagna

A livello provinciale, un'indagine condotta da MEDEC sui Consumi culturali in Provincia di Bologna nel 2006, conferma ulteriormente i dati nazionali e regionali: il teatro è preferito maggiormente dalle donne rispetto agli uomini, dove questi ultimi prediligono maggiormente la frequentazione delle sale cinematografiche.

Per la visita a mostre e musei si rileva un maggiore interesse da parte degli uomini per quanto riguarda le mostre offerte nell'area Bolognese (40 contro il 38,3 delle donne) ed i musei presenti a livello locale (67,2 contro il 64,2 delle donne), mentre le donne frequentano maggiormente mostre e musei quando si trovano in visita ad altre città (53 contro il 47,7 degli uomini) (MEDEC "I Consumi culturali in Provincia di Bologna, 2006).

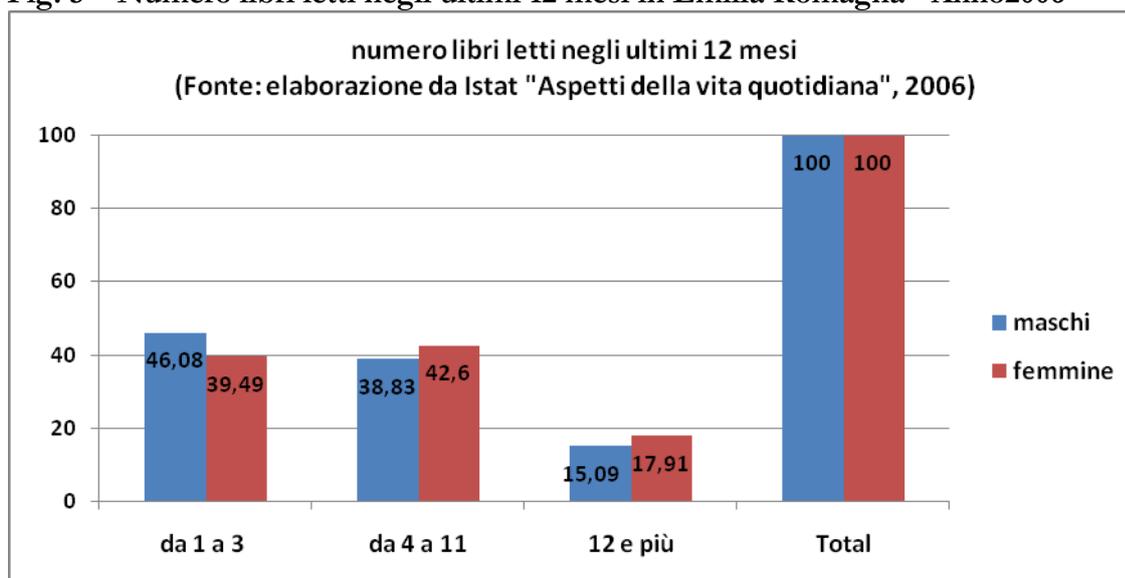
Anche per quanto riguarda la lettura, il dato regionale conferma la tendenza nazionale: sono le donne quelle che leggono più libri (non strettamente scolastici o professionali) (56,36 contro il 43,72 dei maschi), mentre per quanto riguarda la lettura dei quotidiani si riscontra una netta prevalenza degli uomini (75,46 contro il 63,67 delle donne) (Fig.4; Fig.5; Fig.6).

**Fig. 4 – Lettura libri negli ultimi 12 mesi in Emilia Romagna - Anno2006**



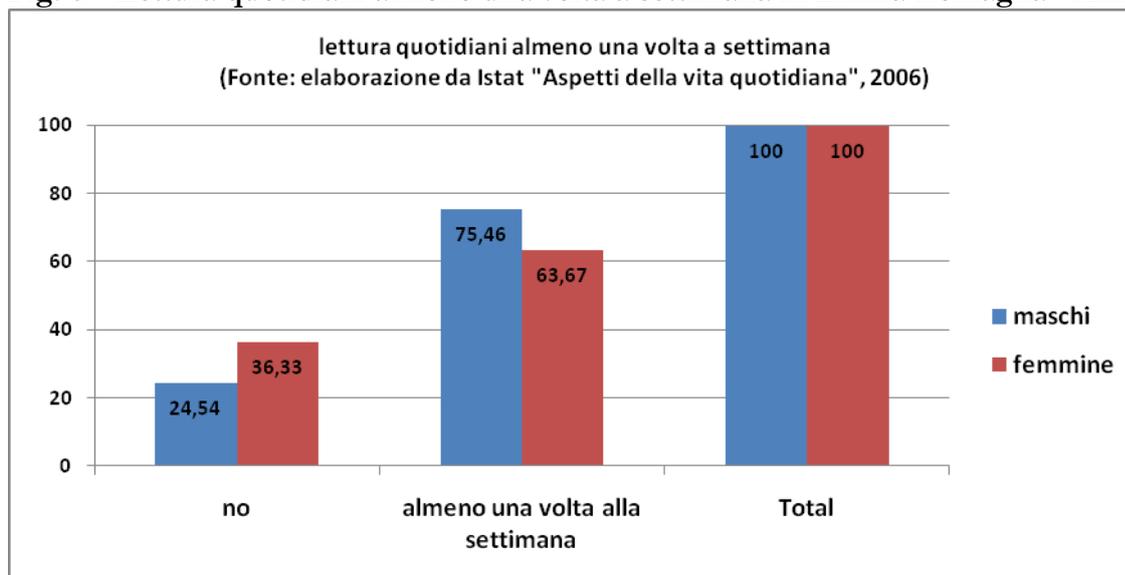
Fonte: nostra elaborazione da Istat "Aspetti della vita quotidiana", 2006, regione Emilia Romagna

**Fig. 5 – Numero libri letti negli ultimi 12 mesi in Emilia Romagna - Anno2006**



Fonte: nostra elaborazione da Istat "Aspetti della vita quotidiana", 2006, regione Emilia Romagna

**Fig. 6 – Lettura quotidiani almeno una volta a settimana in Emilia Romagna - Anno2006**



Fonte: nostra elaborazione da Istat "Aspetti della vita quotidiana", 2006, regione Emilia Romagna

A livello Provinciale, un'analisi condotta da MEDEC sui Consumi culturali in Provincia di Bologna nel 2006, conferma ulteriormente i dati nazionali e regionali nelle abitudini di lettura. Per quanto riguarda la lettura di libri anche a livello provinciale sono le donne che leggono di più degli uomini (76,6 contro 38,5 degli uomini).

L'elaborazione di queste informazioni sono particolarmente utili nel fornire ulteriori livelli di analisi specifici sulla realtà Regionale che permette di fornire un dettaglio ancora più preciso sulle caratteristiche di uso del tempo libero e la partecipazione culturale in Emilia Romagna.

Per quanto riguarda le statistiche disponibili a livello nazionale e regionale, l'analisi di genere viene spesso omessa (come ad esempio per i dati Siae e i dati ed elaborazioni dell'Osservatorio Regionale dello spettacolo dell'Emilia Romagna). L'Istat, in particolare attraverso l'indagine Multiscopo-aspetti della vita quotidiana, fornisce preziose informazioni di genere, anche se a livello nazionale e, con opportune elaborazioni dei microdati messi a disposizione, anche a livello regionale. Manca invece completamente il dettaglio a livello Provinciale. La carenza di informazioni così specifiche comporta la necessità di rilevare il dato locale attraverso un contatto diretto con le singole istituzioni interessate (teatri, musei, biblioteche, ecc.) al fine di raccogliere dati sulla fruizione, disaggregati per sesso, non sempre disponibili e di difficile reperibilità.

### **3.3 Documenti di contabilità pubblica, fonti e documenti analizzati**

L'obiettivo della presente analisi è di verificare, attraverso una lettura delle politiche e delle azioni attuali della Provincia di Bologna in ambito artistico culturale, la capacità di godere della bellezza e della cultura in un'ottica di genere.

Per l'elaborazione dei dati e delle informazioni fin qui presentate e delle analisi che seguono sono stati presi in esame sia Report che statistiche disponibili a livello nazionale sia documenti di programmazione economica, sociale e territoriale dai quali sono state estrapolate informazioni relative agli obiettivi prioritari ed agli indirizzi di natura politica dell'ente pubblico, ai programmi, alle finalità ed alle risorse di finanziamento e di spesa.

In questa parte del lavoro, per quanto riguarda i documenti relativi alla programmazione economica, sociale e territoriale della Provincia sono stati analizzati:

- Programma di mandato (Programma di mandato 2004-2009 “Insieme per amministrare il futuro”, ottobre 2004; Bilancio di metà mandato “Insieme per amministrare il futuro”, gennaio 2007)
- Bilancio di previsione annuale 2008
- Bilancio di previsione per programmi 2008 - 2010
- Relazione previsionale e programmatica allegata al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008
- Bilancio Partecipato 2006, 2007, 2008 della Provincia di Bologna
- Piano Provinciale annuale 2008 ai sensi della L.R. 18/2000 “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”
- Piano dettagliato degli Obiettivi

#### **3.3.1 Il servizio Cultura e Pari Opportunità - Le Aree di intervento**

Il servizio Cultura e Pari Opportunità si occupa del coordinamento e della valorizzazione degli istituti e del patrimonio culturale, della promozione e programmazione di attività e manifestazioni culturali, della predisposizione di piani di azioni positive per le pari opportunità tra uomini e donne.

Le due unità operative “Attività culturali” e “Istituti culturali” (che insieme alle altre due unità operative “amministrativa” e “Pari Opportunità” costituiscono il servizio) definiscono le linee di azione sulle quali la Provincia di Bologna intende operare nell'ambito delle sue competenze in materia di coordinamento, programmazione e valorizzazione del sistema culturale (istituti culturali del territorio -archivi storici, biblioteche e musei- ed attività e manifestazioni culturali), e più precisamente attraverso una serie di azioni di promozione e programmazione con riferimento all'offerta di spettacoli ed attività culturali e per il tempo libero nonché attraverso interventi volti al

potenziamento delle strutture ed al miglioramento delle condizioni d'accesso per gli utenti (Bilancio partecipato 2008).

La Provincia, attraverso le due unità operative sopra menzionate, gestisce una serie di attività demandate alla Provincia stessa dalla normativa nazionale e regionale (avvalendosi di Piani Provinciali con riferimento a biblioteche, archivi, musei e beni culturali e di un Piano di intervento in materia di spettacolo -sulla base di accordi stipulati tra la Regione e la Provincia- in stretto raccordo con gli enti titolari degli istituti - in particolare i Comuni - le altre istituzioni competenti, le associazioni e le scuole) anche attraverso l'utilizzo di risorse economiche messe a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna.

Più nello specifico, tra gli ambiti di attività dell'unità operativa Istituti Culturali si evidenziano la messa in rete e valorizzazione degli istituti attraverso i Sistemi culturali provinciali (Sistema archivistico, Sistema bibliotecario, Sistema museale); la programmazione degli interventi per sedi, strutture, servizi degli istituti di titolarità pubblica; la valorizzazione di altri beni e attività culturali di interesse provinciale (beni architettonici, cultura in Appennino, dialetti, divulgazione storica, scientifica e artistica); la gestione diretta dell' Archivio Storico Provinciale di Bologna e valorizzazione degli altri istituti di titolarità provinciale (Museo della Civiltà contadina-Istituzione Villa Smeraldi;Biblioteca Giuridica, Biblioteca Istituzione "G. Minguzzi, Archivio dell'Ospedale Roncati).

L'Unità Operativa Attività Culturali si occupa nello specifico di promuovere le attività e le manifestazioni culturali con un'azione di coordinamento delle iniziative dei Comuni attraverso la rassegna "Invito in Provincia" oltre a svolgere funzioni di programmazione.

#### **Tab. 7 – Obiettivi e indirizzi delle Unità Operative Istituti Culturali e Attività Culturali**

---

##### **Istituti culturali (archivi, biblioteche, musei)**

###### **Obiettivi e indirizzi di riferimento**

Valorizzare la rete degli istituti culturali del territorio

Predisporre il piano annuale degli investimenti per archivi, biblioteche, musei

Promuovere le attività degli istituti culturali sul territorio

---

##### **Attività culturali, spettacolo e tempo libero**

###### **Obiettivi e indirizzi di riferimento**

Promuovere l'offerta di attività culturali sul territorio

Predisporre il Piano annuale dello spettacolo

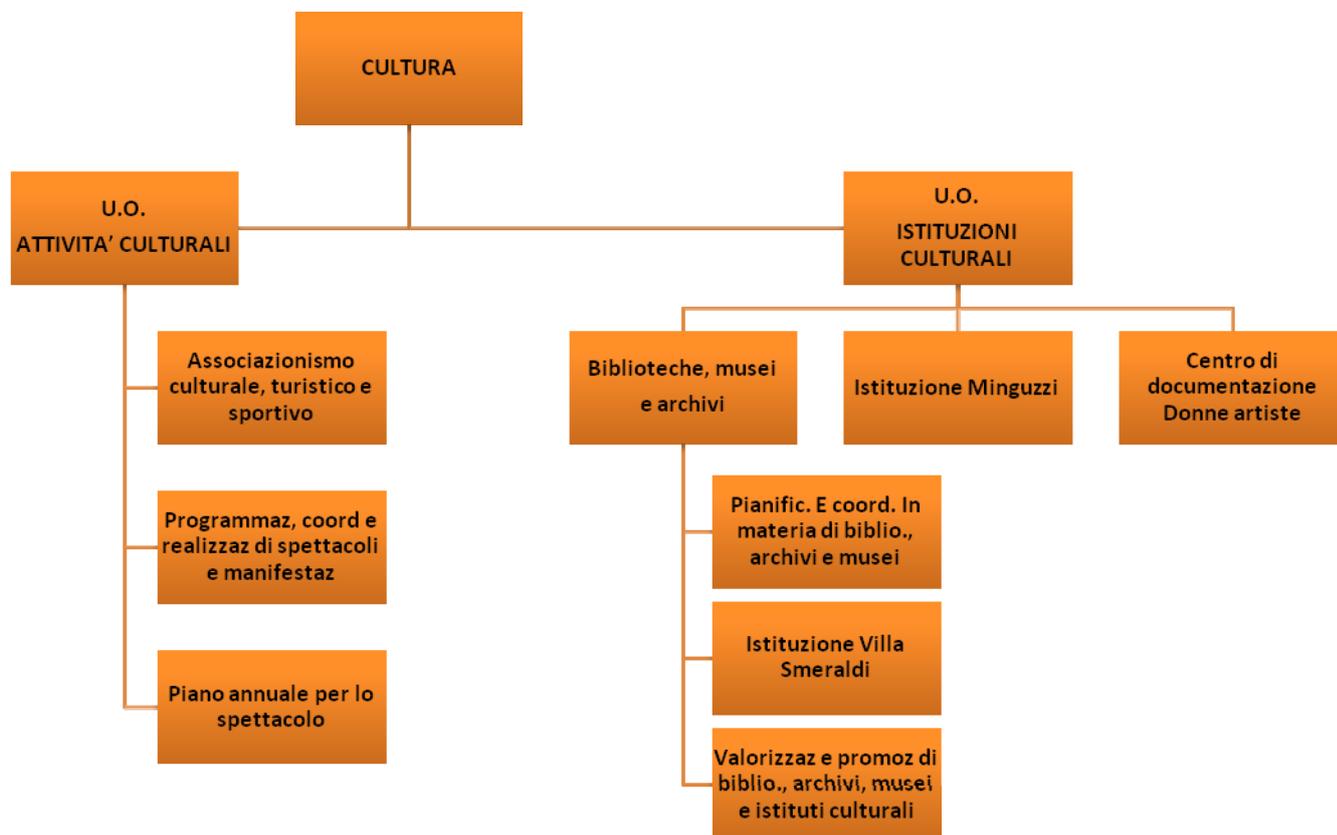
Sostenere le attività culturali promosse dai diversi soggetti del mondo dell'associazionismo

---

Fonte: elaborazione da Bilancio Partecipato 2008, pag- 47; 49.

Ogni servizio si compone quindi di un ampio ventaglio di attività tese a migliorare ed incentivare l'incontro tra la domanda e l'offerta nell'ambito della fruizione culturale, come si può evincere dallo schema sintetico sottostante.

Fig. 4.



Gli utenti del servizio sono rappresentati da donne e uomini sia residenti nei comuni della provincia sia in altre province o regioni, in virtù del flusso turistico che caratterizza la Provincia di Bologna.

### 3.3.2 Settore Cultura, Sport e tempo libero - Linee programmatiche

Le riforme che hanno riguardato negli ultimi anni le politiche di decentramento, iniziate con la legge 59/97 e con l'applicazione in maniera sistematica del principio di sussidiarietà, hanno portato ad una valorizzazione del ruolo e della posizione della Provincia nell'ambito del "sistema delle autonomie" riconoscendole, in particolare in alcuni settori fondamentali, un'esperienza ed una idoneità tecnica che ad altri enti mancano.

La Provincia, a seguito delle L.142/90 e L. 265/99, ha profondamente modificato la sua posizione assumendo un ruolo di snodo nei rapporti tra Comune e Regione. Inoltre, con l'approvazione del

nuovo Titolo V della Costituzione nel 2001, alla Provincia è stata riconosciuta l'autonomia statutaria e finanziaria. La Provincia di Bologna è dunque chiamata a dare consolidamento agli assetti istituzionali che le riforme hanno introdotto (Programma di mandato Provincia di Bologna 2004-2009).

Per quanto riguarda l'ambito del patrimonio culturale, alla Provincia sono assegnate, sulla base della normativa nazionale e regionale, funzioni di programmazione, coordinamento e valorizzazione degli istituti culturali del territorio (archivi storici, biblioteche e musei), di miglioramento dei servizi, di formazione professionale degli operatori e di promozione attraverso la messa in rete e lo sviluppo dei Sistemi culturali provinciali (archivistico, bibliotecario, museale). L'attività dei Sistemi è organizzata in stretto raccordo con gli enti titolari degli istituti - in particolare i Comuni sulla base di una convenzione triennale - e in collaborazione con l'IBACN (Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione), le Soprintendenze, le Associazioni culturali, le Fondazioni cittadine.

In particolare, per quanto attiene al settore cultura, turismo e sport su deliberazione del Consiglio Provinciale e sulla base di ciò che è previsto dalla Legge regionale 18/2000 per la Provincia sono previste le funzioni di:

- programmazione e coordinamento degli interventi (compresi i piani provinciali annuali) finalizzati allo sviluppo dei servizi ed al potenziamento delle strutture, anche attraverso la promozione di cooperazione e sistemi tra gli istituti;
- promozione nei seguenti ambiti:
  - miglioramento dei servizi e della gestione;
  - misurazione dei servizi;
  - formazione professionale degli operatori;
  - didattica dei beni culturali;
  - patrimonio culturale anche ai fini della promozione turistica;
- gestione, promozione e valorizzazione dei patrimoni conservati nei propri istituti culturali e dei beni culturali di propria titolarità; (Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 42 del 29/06/2007)

In tema di spettacolo l'Ente concorre a definire i programmi regionali e nazionali, promuove le attività e la formazione del pubblico, partecipa alla costituzione di soggetti stabili e alla loro gestione, prende parte alla distribuzione della produzione musicale e teatrale sul territorio, promuove la diffusione delle attività nelle scuole, sostiene la cultura e la presenza dello spettacolo nelle Università. Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, come dichiarato nel Programma di mandato per gli anni 2004-2009, l'offerta e il sistema culturale rappresentano un punto fondamentale per la politica locale, consapevoli che essa “rappresenta un bisogno e un'opportunità importanti per donne e uomini di diverse generazioni che abitano il territorio bolognese. Essa non è quindi da intendere come un bene

superfluo o accessorio, o come un privilegio per pochi, ma come condizione irrinunciabile per la formazione di un pensiero critico, consapevole, preparato ad affrontare le sfide che il futuro apre”, per sostenere una migliore qualità della vita. La cultura svolge un ruolo fondamentale in molteplici direzioni: dalla necessità ed esigenza di riscoprire le proprie radici culturali, al ruolo strategico che essa può svolgere nel dialogo con l’altro, con le altre culture religiose, “di incontro tra generi, generazioni, storie diverse e appartenenze differenti. Ci rivolgiamo a differenti generazioni e agli uomini e alle donne perché riteniamo che la cultura di genere, ossia la prospettiva che assume come punto di vista privilegiato le differenze sociali e culturali tra donne e uomini, sia necessaria per riconoscere da un lato le diversità che attraversano la società e dall’altro gli interventi necessari per superare gli ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale a motivo del sesso. In questo contesto la cultura ci appare come momento fondamentale non solo di tale consapevolezza per tutti/e, ma anche come “strumento” che permette la diffusione di questo punto di vista in tutte le politiche e i settori istituzionali” (Programma di mandato 2004-2009, pag. 28).

L’ottica di genere diventa qui rilevante nel momento in cui si prendono in considerazione le singole dimensioni possibili dell’offerta e del sistema culturale, così come esplicitate nel Programma di mandato della Provincia di Bologna.

In questo contesto le linee programmatiche della Provincia di Bologna prevedono di:

- Incentivare la partecipazione attraverso il miglioramento della fruibilità del sistema cultura della provincia di Bologna: facilitare l’accesso delle persone a tutto il sistema culturale (ai servizi culturali quali biblioteche, archivi, musei, teatri, cinema);
- intervenire anche a favore dell’offerta culturale, attraverso un’insieme di azioni rivolte a coloro che producono ed operano nel mondo della cultura;
- intervenire, attraverso il sistema educativo delle autonomie scolastiche, con politiche di incentivazione alle produzioni scolastiche e di sostegno alla fruizione dell’offerta culturale del territorio;
- supportare l’associazionismo culturale, importante risorsa sia per quanto riguarda l’aspetto del tempo libero che per quanto riguarda l’educazione permanente;
- Migliorare la qualità complessiva dell’offerta culturale dei comuni della provincia bolognese, anche attraverso la promozione di talenti giovanili (sia attraverso la creazione di nuove opportunità di espressione sia attraverso la riduzione delle condizioni di precarietà tipiche spesso delle professioni di questo settore) e di talenti delle donne (riconoscendo che nonostante la maggior percentuale di partecipazione femminile alla fruizione di cultura nel territorio della Provincia di Bologna, si contrappone invece un numero ancora esiguo di donne che producono cultura), “nella convinzione che in questo Paese ci sia una questione irrisolta di sottoutilizzazione dei talenti giovanili e femminili” (Programma di mandato 2004-2009, pag. 29).

Promuovere il patrimonio culturale già esistente nella Provincia e contestualmente innovare le proposte culturali dando spazio e visibilità alle nuove iniziative presenti sul territorio, sono le due parole chiave, i due aspetti cardine dell'intervento culturale della Provincia di Bologna.

Tenendo presenti questi punti, gli obiettivi principali da realizzare, come dichiarato nel mandato, sono:

1. dare forza ad azioni che mettano a sistema le diverse attività culturali del territorio,
2. migliorare la fruibilità dell'offerta culturale locale sia per le sedi sia per le proposte,
3. favorire le innovazioni del panorama culturale locale;
4. investire nelle iniziative rivolte all'infanzia e alle nuove generazioni, tenendo presente il legame con il sistema scolastico,
5. sostenere una più ampia e proficua collaborazione con i diversi enti istituzionali che operano sul territorio, favorendo la realizzazione di eventi che rimettano al centro dell'attività e della proposta culturale del paese Bologna e la sua Provincia;
6. individuare quelle reti locali, nazionali ed internazionali che fungano da terreno di confronto e di raccordo per l'attività culturale;
7. favorire la partecipazione di soggetti pubblici e privati alla costruzione di un più ampio sistema culturale, promuovendo la partecipazione di uomini e donne, di generazioni, di culture diverse, di differenti religioni, di una pluralità di professionalità.

(Bilancio di Mandato 2004-2009, pag. 29)

Le funzioni sopra descritte assegnate alla Provincia per quanto riguarda l'ambito del patrimonio e delle attività culturali sono di competenza del Settore Servizi alla persona e alla comunità che svolge funzioni di raccordo per i Servizi che lo compongono, tra i quali il Servizio Cultura e Pari Opportunità, sviluppandone le linee d'azione indicate dai tre assessorati di riferimento.

### **3.4 Analisi del Programma Cultura, Sport e tempo libero e Analisi di bilancio**

Le politiche per la Cultura, Sport e tempo libero hanno un impatto sulla Capacità di prendersi cura di sé e degli altri e di godere della bellezza e della cultura nonché del tempo libero (sport, svago), in maniera differenziata per donne e uomini. È infatti evidente, anche dalle analisi di contesto presentate precedentemente sia per il livello nazionale che regionale e locale, che la possibilità di disporre di tempo libero e conseguentemente di poter godere di spazi dimensionali e temporali all'interno dei quali sviluppare capacità relazionali e di svago è differente per donne e uomini. Soprattutto per certe tipologie di consumi culturali si evidenzia una maggiore difficoltà delle donne ad accedere agli stessi, in particolare a causa di limitate disponibilità di tempo libero dovute alle difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia. L'interesse dell'ente provinciale è quindi orientato ad

incentivare la partecipazione attraverso il miglioramento della fruibilità e quindi dell'accesso degli individui ai servizi culturali (biblioteche, archivi, musei, teatri, cinema); a ciò si affianca l'impegno della provincia a migliorare la qualità complessiva dell'offerta culturale insieme ad una particolare attenzione alla promozione di talenti giovanili e di talenti delle donne.

Al fine di individuare ed evidenziare la dimensione di genere delle politiche in ambito culturale, verranno analizzati i programmi ed i progetti attivati e le spese dei CdC coinvolti, nell'ottica di genere.

### **3.4.1 Il programma Cultura, Sport e tempo libero**

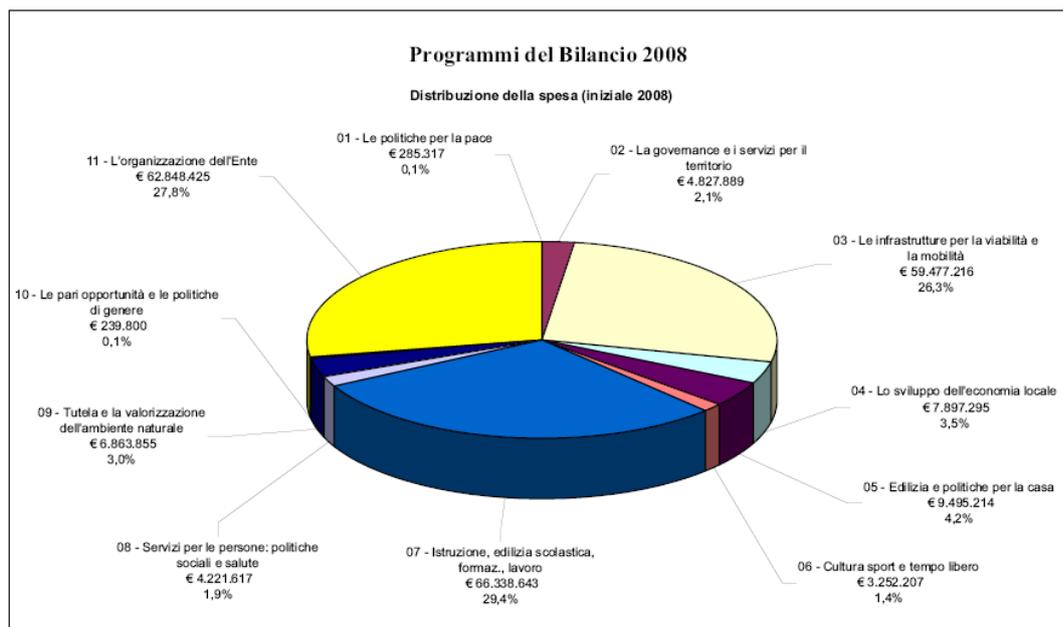
Dalla lettura della relazione Previsionale e Programmatica della Provincia di Bologna 2008-2010 è possibile estrapolare informazioni sui programmi, progetti, attività e sulle entrate e spese relative al Programma Cultura, Sport e tempo libero.

La relazione previsionale e programmatica, allegata al bilancio di previsione, raccoglie i risultati relativi all'attività di programmazione dell'ente relativamente all'individuazione ed esplicitazione dei Programmi che l'ente intende attuare, i Progetti ad essi correlati ed i budget relativi, con lo scopo di evidenziare gli obiettivi maggiormente significativi per la direzione politica. I progetti diventano obiettivi prioritari del Piano esecutivo di gestione ai quali si aggiungono gli obiettivi prioritari scelti dalla Giunta.

L'analisi dell'attività del Servizio Cultura per l'anno 2008 ha portato all'individuazione del Programma 06 "Cultura, sport e tempo libero", descritto nella relazione Previsionale e programmatica, ritenuto avere un impatto significativo sulla capacità di godere della bellezza e della cultura, oggetto della presente analisi.

Sono state analizzate le spese al fine di valutare l'incidenza della spesa (corrente ed in conto capitale) effettuata dall'ente per la realizzazione del programma. Sul totale dei Programmi del bilancio 2008, al programma 06 viene associata una percentuale di spesa pari all'1,4% (3.252.207 euro) della spesa complessiva, come si evince dalla figura 5 seguente, di cui 2.841.975 euro di spesa corrente (1,80% sul totale della spesa corrente) e 410.232 euro di spesa in conto capitale (0,60% sul totale della spesa in conto capitale)(Tab. 8).

**Fig. 5 - Programmi del Bilancio 2008 – distribuzione della spesa**



Fonte: Il bilancio per programmi – triennio 2008-2010, pag. 8

<b>Tab 8 – Entrate e spesa previste per il 2008</b>		
<b>Sintesi spesa per programma</b>		
<b>Risorse correnti ed in conto capitale per la realizzazione del programma</b>		
<b>Programma 06 - Cultura sport e tempo libero</b>		
	<b>TOTALE</b>	<b>% su totale delle</b>
	<b>2008</b>	<b>spese</b>
<b>Entrate Specifiche</b>		
Regione	956.450,00	
Altre entrate	550.000,00	
<b>Quote di risorse generali</b>	1.745.757,49	
<b>TOT ENTRATE</b>	<b>3.252.207,49</b>	
<b>Spesa corrente</b>	<b>2.841.975,49</b>	1,80%
<b>Spesa per investimento</b>	<b>410.232,00</b>	0,60%
<b>TOT SPESE</b>	<b>3.252.207,49</b>	1,40%

Fonte: Relazione previsionale e programmatica – allegata al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008, pag. 172-173

Se si procede ad ulteriore dettaglio della suddivisione della spesa del Programma per area di intervento (o progetto), la spesa prevista per le attività che competono l'area Istituzioni Culturali è pari a euro 1.463.774 mentre per l'area Attività culturali, spettacolo e tempo libero è pari a euro 1.637.605 (Tab.9). Nel seguito dell'analisi ci si limiterà ad approfondire i progetti 0601 (istituzioni culturali) e 0602 (attività culturali), ritenuti maggiormente attinenti rispetto al tipo di analisi che si

intende svolgere nel presente lavoro, anche alla luce delle interviste svolte con i responsabili e referenti del servizio dell'ente provinciale. Per completezza di informazioni verranno comunque riportati, ove ritenuto opportuno, anche i dati relativi al programma 0603 (Sport).

Tab. 9 - I Programmi e i progetti - sintesi per programma e area di intervento		
<b>Programma 06 Cultura, sport e tempo libero</b>		
Area di intervento	Iniziale 2008	% sul totale
0601 - ISTITUZIONICULTURALI	€ 1.463.774	0,60%
0602 - ATTIVITA' CULTURALI, SPETTACOLO E TEMPO LIBERO	€ 1.637.605	0,70%
0603 - SPORT	€ 150.829	0,10%
Totale	€ 3.252.207	1,40%

Fonte: Il bilancio per programmi – triennio 2008-2010, pag.18

Di seguito viene riportata una sintetica descrizione del Programma selezionato e delle aree di intervento che lo compongono.

<b>PROGRAMMA N°.06 - Cultura sport e tempo libero</b>			
Descrizione del programma:			
La Provincia svolge un ruolo determinante nell'azione di valorizzazione del sistema culturale presente sul territorio e di promozione delle attività sportive. Riguardo alla rete diffusa delle istituzioni culturali (biblioteche, musei, archivi storici) l'Ente, anche attraverso l'utilizzo delle risorse economiche messe a disposizione dalla Regione Emilia – Romagna, opera in risposta alle esigenze e alle istanze progettuali presentate dai Comuni finanziando interventi finalizzati al potenziamento delle strutture e al miglioramento delle condizioni d'accesso per gli utenti. La Provincia, inoltre, ha compiti di promozione e programmazione in merito all'offerta di spettacoli, attività culturali e per il tempo libero.			
<b>Area di intervento - 0601 ISTITUZIONI CULTURALI</b>			
Motivazione delle scelte:			
Valorizzare l'offerta delle istituzioni culturali Migliorare le condizioni d'accesso alle strutture presenti sul territorio Promuovere i servizi offerti dall'insieme delle strutture Favorire la diffusione della cultura nelle nuove generazioni			
<b>Area di intervento - 0602 ATTIVITA' CULTURALI, SPETTACOLO E TEMPO LIBERO</b>			
Motivazione delle scelte:			
Promuovere l'offerta di attività culturali sul territorio Predisporre il Piano annuale dello spettacolo Sostenere le attività culturali promosse dai diversi soggetti del mondo dell'Associazionismo			
<i>Obiettivo</i>	<i>inizio – fine</i>	<i>Finalità</i>	<i>Assessori di riferimento</i>
17/17 Un sistema della cultura integrato a livello provinciale	2008 - 2010	Potenziare un'offerta culturale multidisciplinare che, attraverso l'estensione, il miglioramento e il consolidamento del sistema culturale realizzato negli anni a livello provinciale, raggiunga e coinvolga target differenziati e numericamente estesi di pubblico. In collaborazione con i Comuni del territorio, la Regione e altri Enti, Istituzioni e Associazioni attivi nel settore, si opera al fine di <b>valorizzare e promuovere gli istituti culturali</b> con particolare riguardo a archivi, biblioteche e musei <b>e di programmare e coordinare spettacoli, manifestazioni espositive e culturali.</b> In questo quadro assumono particolare rilievo i progetti	Simona Lembi

		speciali di promozione del patrimonio storico-etnografico, della cultura per l'infanzia e l'adolescenza e della valorizzazione della creatività giovane e contemporanea artistica e musicale.	
<b>Considerazioni sullo stato di attuazione del programma (deliberato negli anni precedenti)</b>			
<i>Stato di realizzazione</i>			
Obiettivo sostanzialmente in linea con la programmazione			
<i>Stato di avanzamento</i>			
L'obiettivo, in linea con la programmazione, è in fase di avanzata realizzazione.			
Per quanto riguarda le <u>attività in direzione dell'infanzia e dell'adolescenza</u> , è puntualmente proseguita la pubblicazione della newsletter "Creattività" ed è stata avviata una specifica attività di ricerca sul teatro per ragazzi, che si avvale dell'apporto finanziario di sponsor privati.			
Per quanto riguarda le <u>attività di promozione del libro e della lettura</u> , si evidenziano i progetti "Fieri di leggere" e "La bussola segna il nord".			
In relazione ai <u>programmi finalizzati allo sviluppo dei sistemi degli istituti culturali</u> (biblioteche, musei e archivi), e con particolare riferimento al sistema museale provinciale, si è concluso il progetto di valorizzazione degli ecomusei dell'Appennino bolognese, cofinanziato dal GAL.			
Le <u>attività di valorizzazione e promozione degli archivi storici</u> hanno visto la realizzazione di un convegno sugli archivi scolastici e di seminari di aggiornamento per gli operatori di settore. Sono inoltre in corso attività in previsione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio storico provinciale, che avrà luogo nel prossimo mese di ottobre.			
Oltre all'avvio delle numerose rassegne sovracomunali, previste nell'ambito di "Invito in provincia", è stata avviata la realizzazione del progetto "Strade Bluarte", finalizzato alla valorizzazione dei giovani artisti, ed è proseguita la collaborazione con l'Accademia filarmonica di Bologna, attraverso attività di coordinamento e promozione di quattro concerti dei giovani dell'Accademia Orchestra Mozart.			
Infine, il previsto restyling della newsletter "Invito in provincia" ha consentito la produzione di uno strumento informativo e comunicativo molto apprezzato e richiesto.			
Fonte: Relazione previsionale e programmatica – allegata al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008, pag. 169-170			
Fonte: Il bilancio per programmi – triennio 2008-2010, pag. 41			
Fonte: Relazione previsionale e programmatica – allegata al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008, pag. 223-224			

### **3.4.2 Analisi di bilancio dei centri di costo 00087 Biblioteche, Musei e archivi, 00088 Attività culturali e spettacolo, 00110 Istituzione Minguzzi, 00123 Pari Opportunità (centro di documentazione delle donne artiste) in ottica di genere**

Dall'analisi dei documenti forniti direttamente dall'ente relativi al bilancio della Provincia di Bologna per il 2008, che hanno permesso una lettura più analitica dei dati di bilancio stessi, è stato possibile estrapolare informazioni con riferimento alle entrate ed alle spese relative ai centri di costo "Biblioteche, Musei e archivi" (cdc 00087), "Attività culturali e spettacolo" (cdc 00088), 00110 Istituzione Minguzzi, 00123 Pari Opportunità (centro di documentazione delle donne artiste).

In questa sezione le entrate e le spese saranno riclassificate distinguendo tra diverse tipologia di voci e per ciascuna di esse è possibile indicare un valore numerico:

01 Programmi e piani per l'introduzione delle pari opportunità

02 Programmi e risorse destinate in modo specifico e differenziato a donne e uomini

03 Programmi e risorse sulle quali si può procedere all'analisi dell'impatto diretto e indiretto di genere

04 Programmi e risorse che hanno un impatto neutro sui due generi.

**Tab. 10 - budget per programmi: programma 06 Cultura, sport e tempo libero – Spesa del Programma per Progetto e attività**

Anno	Cod Programma	Programma	Cod Progetto	Progetto	Centro di costo	Descrizione CdC	Attività	Descrizione attività	E/S	Somma Confe
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00087	Biblioteche, musei e archivi	00003	Istituzione Villa Smeraldi	S	87.931,20
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00087	Biblioteche, musei e archivi	00011	Pianificazione e coordinamento in materia di biblioteche, archivi e musei	S	569.744,00
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00087	Biblioteche, musei e archivi	00012	Valorizzazione e promozione di biblioteche, archivi, musei e istituti culturali	S	343.107,20
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00087	Biblioteche, musei e archivi	00099	Attività di supporto	S	145.996,44
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00110	Istituzione Minguzzi	00003	Attività di documentazione e promozione culturale	S	83.050,96
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00110	Istituzione Minguzzi	00004	Biblioteca della salute mentale e delle scienze umane	S	41.764,69
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00110	Istituzione Minguzzi	00099	Attività di supporto	S	174.765,96
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0601	ISTITUZIONI CULTURALI	00123	Pari opportunità	00002	Centro di documentazione donne artiste	S	30.582,18
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0602	ATTIVITA' CULTURALI, SPETTACOLO E TEMPO LIBERO	00088	Attività culturali e spettacolo	00004	Associazionismo culturale, turistico e sportivo	S	30.594,15
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0602	ATTIVITA' CULTURALI, SPETTACOLO E TEMPO LIBERO	00088	Attività culturali e spettacolo	00009	Programmazione, coordinamento e realizzazione di spettacoli e manifestazioni espositive e culturali	S	849.260,31
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0602	ATTIVITA' CULTURALI, SPETTACOLO E TEMPO LIBERO	00088	Attività culturali e spettacolo	00010	Piano annuale per lo spettacolo	S	774.005,08

2008	06	Cultura sport e tempo libero	0602	ATTIVITA' CULTURALI, SPETTACOLO E TEMPO LIBERO	00088	Attività culturali e spettacolo	00099	Attività di supporto	S	15.860,93
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0603	SPORT	00023	Promozione, progetti e sviluppo sportivo	00003	Promozione e informazione attività sportive e tempo libero	S	59.385,21
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0603	SPORT	00023	Promozione, progetti e sviluppo sportivo	00006	Programmazione, pianificazione e coordinamento in materia di sport	S	39.173,21
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0603	SPORT	00023	Promozione, progetti e sviluppo sportivo	00007	Valorizzazione dell'associazionismo sportivo	S	49.233,22
2008	06	Cultura sport e tempo libero	0603	SPORT	00023	Promozione, progetti e sviluppo sportivo	00099	Attività di supporto	S	8.691,94

3.30

I dati in dettaglio che seguono sono il risultato di elaborazioni su dati forniti direttamente dall'Unità Operativa Controllo di gestione della Provincia di Bologna, relativamente all'anno 2008.

Entrate e spese del CdC 00087 Biblioteche, musei e archivi

<b>Settore servizi alla persona e alla comunità</b>									
<b>Entrata Corrente</b>									
	<b>Descrizione CDR</b>		<b>Descrizione CdC</b>		<b>Descrizione attività</b>		<b>Descrizione conto</b>	<b>Iniziale</b>	<b>Genere</b>

000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	000 87	Biblioteche, musei e archivi	000 12	Valorizzazione e promozione di biblioteche, archivi, musei e istituti culturali		Rimborsi e proventi diversi	110 000,00	04
								<b>110 000,00</b>	
				<b>Entrata Capitale</b>					
000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	000 87	Biblioteche, musei e archivi	000 11	Pianificazione e coordinamento in materia di biblioteche, archivi e musei		Trasferimenti di capitale da regione per deleghe	307 000,00	04
								<b>307 000,00</b>	

Per quanto riguarda le Istituzioni culturali, le spese sono state orientate ai progetti finanziati con risorse regionali per investimenti ed interventi connessi alle funzioni provinciali di coordinamento, valorizzazione e promozione di biblioteche, archivi, musei e istituti culturali nonché alla pianificazione e coordinamento delle relative attività, con riferimento in particolare all'adeguamento agli standard degli istituti e quelli relativi al miglioramento qualitativo dei servizi tesi a favorire l'accesso del pubblico, l'allestimento dei nuove sedi e/o sezioni espositive didattiche, all'acquisto di arredi e attrezzature.

Ciò emerge in particolare dal Piano Provinciale annuale 2008 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali", che viene predisposto di concerto con i Comuni a seguito di un'istruttoria condotta congiuntamente con l'IBACN della Regione Emilia Romagna sulla base delle proposte presentate dalla stessa Provincia e dai Comuni singoli o associati per conto degli istituti culturali di titolarità provinciale o comunale, e che definisce i fondi nonché la loro destinazione.

			<b>Settore servizi alla persona e alla comunità</b>						
			<b>Spesa Corrente</b>						
	<b>Descrizione CDR</b>		<b>Descrizione CdC</b>		<b>Descrizione attività</b>		<b>Descrizione conto</b>	<b>Descrizione sottoconto</b>	<b>Iniziale Genere</b>

000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	000 87	Biblioteche, musei e archivi	000 03	Istituzione Villa Smeraldi		Trasferimenti	Trasferimenti a Istituzioni	50 000,00	03/04
				000 12	Valorizzazione e promozione di biblioteche, archivi, musei e istituti culturali		Materiali e beni di consumo	Abbonamenti, libri e cd rom	2 500,00	03/04
							Altre spese per servizi	Spese tipografiche ed eliografiche	40 000,00	04
								Compensi per prestazioni artistiche	36 000,00	03
								Servizi di grafica	10 000,00	04
								Stagisti	9 900,00	03
								Altre spese per servizi	16 427,2	03/04
							Trasferimenti	Trasferimenti a comuni e unioni di comuni	8 000,00	03/04
								Trasferimenti ad enti e associazioni	35 000,00	03/04
								Trasferimenti a Istituzioni	20 000,00	03/04
							Imposte e tasse	IRAP incarichi	2 000,00	04
				000 99	Attività di supporto		Interessi passivi su mutui e prestiti	Interessi passivi su mutui e prestiti	124 945,94	04
							Interessi passivi su obbligazioni	Interessi passivi su obbligazioni	1 959,3	04
									<b>356732,44</b>	

				<b>Spesa Capitale</b>						
000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	000 87	Biblioteche, musei e archivi	000 11	Pianificazione e coordinamento in materia di biblioteche, archivi e musei		Incarichi professionali esterni funzioni delegate	Incarichi professionali esterni	14 940,00	03

							Trasferimenti di capitale	Trasferimenti per investimenti	103 232,00	03/04
							Trasferimenti di capitale per funzioni delegate	Trasferimenti per investimenti	292 060,00	03/04
							Trasferimenti di capitale da regione per deleghe		307 000,00	03/04
									<b>717 232,00</b>	

Un ulteriore intervento della provincia riguarda trasferimenti a supporto dell'attività dell'Istituzione Minguzzi, istituzione della Provincia di Bologna nata nel 1980 come centro di studio e di documentazione sulla storia della psichiatria e dell'emarginazione sociale che poi nel tempo ha ampliato la propria mission orientando maggiormente la propria attività verso azioni di stimolo verso una cultura dell'inclusione sociale.

#### Entrate e spese del CdC 00110 Istituzione Minguzzi

Settore servizi alla persona e alla comunità										
Spesa Corrente										
	Descrizione CDR		Descrizione CdC		Descrizione attività		Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Genere
000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	00 110	Istituzione Minguzzi	000 99	Attività di supporto		Trasferimenti	Trasferimenti a Istituzioni	91 715,00	03/04

#### Entrate e spese del CdC 00123 Pari Opportunità

Settore servizi alla persona e alla comunità									
Entrata Corrente									
	Descrizione CDR		Descrizione CdC		Descrizione attività		Descrizione conto	Iniziale	Genere

000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	00 123	Pari opportunità	000 02	Centro di documentazione donne artiste		Rimborsi e proventi diversi	20 000,00	02
-----------	--	-----------	------------------	-----------	--	--	-----------------------------	-----------	----

Tra le attività dell'assessorato Pari Opportunità della Provincia di Bologna, in merito ai progetti del settore cultura che si stiamo qui analizzando, emerge la spesa effettuata a favore del Centro di documentazione donne artiste che da anni svolge attività di ricerca e di valorizzazione dell'identità storica femminile e all'interno del quale si inseriscono gli studi storico-artistici promossi dall'Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Bologna, dedicati principalmente al "fenomeno" della donna artista. Il lavoro ha inteso realizzare un primo censimento di tutte le donne artiste (pittrici, scultrici, miniatrici, disegnatrici, incisore, ricamatrici, ...) che dal medioevo ad oggi hanno espresso il proprio talento, arte e la propria professionalità sul territorio bolognese, materiale disponibile presso l'archivio, aperto nel 2007, presso l'archivio storico della provincia di Bologna. L'attività ha un chiaro impatto di genere, con l'obiettivo di ricostruire la presenza delle donne nella storia dell'arte.

Settore servizi alla persona e alla comunità										
Spesa Corrente										
	Descrizione CDR		Descrizione CdC		Descrizione attività		Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Genere
000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	00 123	Pari opportunità	000 02	Centro di documentazione donne artiste		Altre spese per servizi	Altre spese per servizi	22 700,00	02

#### Entrate e spese del CdC 00088 Attività culturali e spettacolo

Settore servizi alla persona e alla comunità									
Entrata Corrente									
	Descrizione CDR		Descrizione CdC		Descrizione attività		Descrizione conto	Iniziale	Genere

000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	000 88	Attività culturali e spettacolo	000 09	Programmazione, coordinamento e realizzazione di spettacoli e manifestazioni espositive e culturali		Altri trasferimenti dalla regione	160 000,00	03/04
							Rimborsi e proventi diversi	420 000,00	03/04
				000 10	Piano annuale per lo spettacolo		Altri trasferimenti dalla regione	489 450,00	03/04
								<b>1.069.450,00</b>	

Accanto alle attività sviluppate dai singoli istituti culturali, moltissimi sono stati gli eventi e le rassegne coordinate o curate direttamente dall'Assessorato, con l'obiettivo di sollecitare il desiderio di cultura, cercando di valorizzare diversi linguaggi e diverse forme espressive.

Per quanto riguarda le Attività culturali, Spettacolo e tempo libero le risorse sono state destinate ad attività di programmazione, coordinamento e di realizzazione di spettacoli e manifestazioni espositive culturali ed alla realizzazione del piano annuale per lo spettacolo. Invito in Provincia è il cartellone che organizza, raccoglie e propone le più importanti rassegne ed eventi culturali (in particolare attività di spettacolo) che hanno luogo sul territorio della Provincia di Bologna. La compartecipazione, sia finanziaria ma anche di programmazione ed organizzativa, di enti pubblici e privati del territorio e associazioni culturali in una moderna logica di rete territoriale dove obiettivi e risorse vengono condivise per rafforzare e qualificare l'offerta culturale (coordinata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna) ha portato alla realizzazione di un'offerta culturale diffusa e di grande qualità, composta di attività artistiche quali spettacoli di musica e teatro, rassegne cinematografiche, mostre d'arte, spettacoli di danza. Nel 2008, si sono registrate oltre 60 rassegne ed oltre 760 spettacoli di ogni genere.

“Tra le iniziative più importanti, si segnalano: Tre teatri per te, stagione teatrale che si svolge nei comuni di Crevalcore, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese; Tracce di Teatro d'Autore, rassegna teatrale diffusa nel territorio Reno-Galliera; la rassegna teatrale Crinali, che coinvolge alcuni comuni dell'Appennino bolognese, Sguardi a Castel Maggiore; inoltre sono state avviate convenzioni con il Teatro Testoni di Bologna per meglio conoscere, valorizzare e diffondere il teatro per ragazzi e con l'Arena del Sole per favorire la diffusione di produzioni di compagnie del territorio provinciale e la rassegna del teatro nelle scuole. In ambito musicale vogliamo ricordare il successo di rassegna

quali Borghi e Frazioni in Musica, che copre il territorio Reno- Galliera; Suoni dell'Appennino, rassegna musicale che si svolge nei comuni della montagna; Corti, chiese e cortili, rassegna di musica colta, sacra e popolare, nella zona tra Casalecchio di Reno e Bazzano; Itinerari organistici e Voci e organi dell'Appennino, che abbracciano i comuni dell'Appennino bolognese dedicando particolare attenzione (come Organi Antichi) al recupero e valorizzazione del patrimonio organario. Per i più giovani vanno ricordati alcuni festivals: Sonica a Sant'Agata Bolognese, Castel San Pietro Blues a Castel San Pietro Terme, Imola in Musica, Downbeat Festival (nei comuni di San Lazzaro di Savena, Castenaso ed Ozzano nell'Emilia). Continua la collaborazione con la Cineteca a favore delle produzioni cinematografiche locate sul territorio provinciale, tra cui spicca il Porretta Cinema, che ogni anno presenta una retrospettiva dedicata ad un regista di fama internazionale (per l'edizione 2008 Amos Gitai), le tante rassegne cinematografiche estive, la programmazione Future Film Kids, che prevede anche il coinvolgimento delle scuole di alcuni comuni della provincia. Altre iniziative da segnalare: InterAzioni, rassegna di interazioni tra esibizione musicale ed esposizione artistica che si tiene a Baricella, Arte e Città a San Giovanni in Persiceto, Caleidoscopio musicale, che coinvolge diversi comuni bolognesi, Notti di luce a Montesole, che presenta eventi di impegno civile sia per quanto riguarda l'ambito musicale sia per quello teatrale, le rassegne di lettura Verba Volant e Fili di Parole. Occorre inoltre sottolineare le tante manifestazioni e proposte rivolte ai più piccoli, da Piccoli Pianeti a Domeniche a Teatro, a La Pianura dei Ragazzi, Le mani parlanti ecc. Nel mese di maggio si è svolta Pro Radio Festival, che ha coinvolto sei radio del territorio in appuntamenti spettacolari nel parco di Villa Smeraldi - Museo della civiltà contadina di S. Marino di Bentivoglio. Occorre segnalare il sostegno dato a Bil Bol Bul, uno dei più importanti festival nazionali dedicati al fumetto tenutosi a Bologna, a cura dell'Associazione culturale Hamelin. Tutte le iniziative sono pubblicizzate nell'omonima newsletter con una tiratura media mensile di 13.000 copie. Ancora, una particolare attenzione viene riservata alle attività per le bambine e i bambini attraverso l'inserito "Creattività" (Bilancio Partecipato 2008, pag. 49).

Settore servizi alla persona e alla comunità										
Spesa Corrente										
	Descrizione CDR		Descrizione CdC		Descrizione attività		Descrizione conto	Descrizione sottoconto	Iniziale	Genere
000 17	Settore servizi alla persona e alla comunità	000 88	Attività culturali e spettacolo	000 09	Programmazione, coordinamento e realizzazione di spettacoli e manifestazioni espositive e culturali		Altre spese per servizi	Spese tipografiche ed eliografiche	50 000,00	03/04

								Compensi per prestazioni artistiche	335000	03
								Servizi di grafica	15000	03/04
								Altre spese per servizi	13556	03/04
							Trasferimenti	Trasferimenti a comuni e unioni di comuni	150000	03/04
								Trasferimenti ad enti e associazioni	100000	03/04
							Imposte e tasse	IRAP incarichi	2000	03
				000 10	Piano annuale per lo spettacolo		Trasferimenti	Trasferimenti a comuni e unioni di comuni	37450	03/04
								Trasferimenti ad altri enti del settore pubblico	45000	03/04
								Trasferimenti ad imprese	104000	03/04
								Trasferimenti ad enti e associazioni	511000	03/04
				000 99	Attività di supporto		Interessi passivi su mutui e prestiti	Interessi passivi su mutui e prestiti	475,89	04
									<b>1.363.481,89</b>	

### 3.5 Le Matrici del Benessere

L'analisi della capacità di godere della bellezza e della cultura è stata svolta attraverso la valutazione delle politiche attuate dal Servizio Cultura e Pari Opportunità in capo al Servizio alla persona e alla comunità.

Le politiche attivate in ambito culturale esercitano un impatto differente sugli individui, identificabile in impatto diretto su donne e uomini, in ragione delle caratteristiche personali e di genere. Diventa però a questo punto rilevante evidenziare sia l'impatto che le politiche in oggetto hanno direttamente sulla capacità di godere della bellezza e della cultura affiancando però a ciò una seconda e più

approfondita valutazione che permetta di individuare anche un impatto indiretto ed un impatto potenziale attribuibile anche a capacità diverse (che verranno di seguito elencate ed argomentate). L'individuazione di altre capacità, rispetto a quelle in precedenza selezionate per la provincia di Bologna, è importante poiché le politiche in ambito culturale investono ampie sfere della vita delle donne e degli uomini non solo a livello materiale, ma anche e soprattutto a livello motivazionale e relazionale.

Al fine di evidenziare l'impatto diretto, indiretto e potenziale, nonché il legame tra le diverse capacità coinvolte, sarà utilizzata la matrice del benessere.

### **3.5.1 Gli interventi del Servizio Cultura e le politiche attivate**

#### **Impatto diretto**

Nell'ambito delle attività poste in essere dal servizio Cultura in merito alla valorizzazione (promozione e programmazione) del sistema culturale territoriale ed al potenziamento delle strutture e miglioramento delle condizioni d'accesso per gli utenti, gli interventi attuati incidono direttamente sulla capacità di godere della bellezza e della cultura (matrice 1 - impatto diretto) nel momento in cui esse sono orientate all'incremento (quali-quantitativo) dell'offerta, al miglioramento della fruizione del servizio ed all'incremento dell'accesso, sia in termini numerici (e quindi di afflusso di utenza) ma soprattutto in termini di ampliamento della tipologia di utenza (quindi coinvolgimento di diverse tipologie di fruitori), laddove per capacità di godere della bellezza e della cultura si intende la possibilità, per l'individuo, di sviluppare le proprie potenzialità e le proprie capacità e la possibilità di godere di spazi dimensionali all'interno dei quali sviluppare capacità relazionali e di svago.

Sulla base del Piano provinciale annuale per il 2008 le attività sono state nello specifico orientate, per le biblioteche, a progetti di cooperazione interbibliotecaria (che coinvolgono quindi quasi tutte le biblioteche di ente locale del territorio provinciale) finalizzati allo sviluppo del sistema bibliotecario ed al raggiungimento degli standard, nonché interventi per allestimenti, acquisto arredi ed attrezzature per procedere al completamento di alcune sedi bibliotecarie al fine di renderle fruibili alla cittadinanza. Per quanto riguarda gli archivi gli interventi hanno riguardato principalmente l'acquisto di arredi destinati alla conservazione della documentazione storica. Per i musei il Piano 2008 ha privilegiato gli interventi finalizzati all'adeguamento agli standard degli istituti ed in particolare quelli relativi al miglioramento qualitativo dei servizi volti a favorire l'accesso del pubblico, l'allestimento di nuove sedi e/o sezioni espositive e didattiche, all'acquisto di arredi e attrezzature.

Per quanto riguarda le attività culturali e lo spettacolo, di particolare rilevanza è *Invito in Provincia*, il cartellone che promuove ed organizza le più importanti rassegne ed eventi culturali che si svolgono sul territorio provinciale con significativi interventi sia sul lato dell'offerta culturale, diffusa e di

grande qualità, sia sul lato del consumo culturale. A ciò si affianca l'attività che la Provincia svolge a favore delle produzioni cinematografiche sul territorio provinciale insieme alle molteplici rassegne cinematografiche estive, il sostegno alle 244 associazioni culturali che operano sul territorio, il progetto Provincia all'Opera che ha lo scopo, attraverso il coinvolgimento di alcuni comuni della provincia, di portare sul territorio provinciale la grande opera lirica, il progetto *Il teatro per ragazzi nella provincia di Bologna* che ricomprende un'insieme di attività quali rassegne teatrali, spazi laboratoriali, letture e narrazioni ecc., rivolte alle bambine ed ai bambini della provincia di Bologna, fino ad arrivare all'iniziativa *Take the Cage Train* che ha coinvolto, con un viaggio in treno, 6 comuni della provincia bolognese con concerti, ospiti speciali ma anche bande e gruppi locali, ed improvvisazioni. Dai dati messi a disposizione dall'amministrazione provinciale sull'affluenza a biblioteche, archivi, musei e attività culturali in generale mancano riferimenti specifici alla condizione di genere. A livello locale, infatti, l'amministrazione, attualmente, non ha gli strumenti (in ambito culturale) per quantificare concretamente ed in maniera sistematica il raggiungimento degli obiettivi in termini di accesso per genere (ad esclusione di una ricerca condotta da MEDEC nel 2006 sui consumi culturali in Provincia di Bologna), congiuntamente ad una serie di altre variabili quali la condizione professionale, il titolo di studio, la presenza o meno di figli, ed anche in termini di posti di lavoro nel settore (anche in questo caso in termini di genere). Questo tipo di informazioni sarebbero utili per verificare, sia in termini quantitativi che qualitativi, chi accede ai servizi in ambito culturale e conseguentemente per poter individuare eventuali soluzioni concilianti. Si potrebbe infatti rilevare che a livello locale, così come a livello nazionale, sono sì le donne che fruiscono maggiormente di alcune tipologie di offerta culturale ma soprattutto in determinate fasce di età e rispetto a determinate situazioni familiari (ad esempio al crescere dei figli si riscontra generalmente una diminuzione della fruizione), o in concomitanza con titoli di studio più elevati si riscontra una partecipazione maggiore.

### **Impatto indiretto**

Oltre all'impatto diretto appena descritto, è possibile rilevare un altro tipo di impatto delle azioni attivate in ambito culturale (impatto che viene qui definito indiretto) che si ha nel momento in cui la cultura diventa il mezzo attraverso il quale possono essere attivate altre capacità individuali (matrice 2 – impatto indiretto). Tra le capacità individuate vi è la capacità di accedere alla conoscenza, intesa sia come informazione (si pensi alla fruizione dei servizi bibliotecari ed archivistici da parte di cittadini che possono accedervi per scopi informativi quali la lettura di quotidiani, riviste, riviste specializzate, romanzi) che come formazione (si pensi ai ricercatori che fruiscono delle risorse bibliotecarie per scopi di ricerca o di studio o di lavoro, ma anche ai percorsi di formazione dei

giovani talenti attuati dalla Scuole dell'opera voluta dal Teatro Comunale di Bologna, ed anche al progetto ProBimBO orientato proprio alla crescita educativa dei bambini attraverso una serie di iniziative culturali volte anche alla crescita culturale e di valorizzazione delle capacità creative di bambine e bambini sul territorio). In questi termini la capacità di accedere alla conoscenza viene influenzata, ad esempio, non solo attraverso un incremento delle consistenze bibliotecarie (acquisto aggiornato di libri, periodici, riviste, ecc.) ma anche dall'effettiva possibilità ed agevolezza di accedere, da parte degli utenti, alle informazioni sulle consistenze bibliotecarie, funzione quest'ultima legata all'informatizzazione dei sistemi bibliotecari e di prestito che, attraverso il Sistema provinciale Biblioteche Archivi Musei ed in particolare grazie al sistema SBN per le biblioteche e SIBAR-sistema informativo beni archivistici, è stata implementata con successo dalla Provincia negli ultimi anni. Di particolare rilevanza, sempre nell'ambito dello sviluppo della capacità cognitiva, rientrano tutti quegli eventi promozionali rivolti al pubblico in generale ed alle scuole: SBAM! Apriamo le porte alla cultura; Fieri di leggere e Nati per Leggere per la promozione della lettura; Caleidoscopio d'Archivio e Laboratori per gli archivi; Archeologite, Ecomusei, Col Favore del Buio per i musei. Per quanto riguarda gli spettacoli sul territorio, è stato attivato un nuovo sito internet ([www.teatrinvito.it](http://www.teatrinvito.it)) che svolge sia un ruolo informativo (con la possibilità di accedere al cartellone dei teatri della provincia direttamente su internet) che di utilizzo del sistema di biglietterie elettroniche Charta con la possibilità di acquistare i biglietti teatrali direttamente sul web.

Alcuni teatri, come ad esempio l'Arena del Sole, oltre a proporre spettacoli teatrali a pagamento, organizza laboratori di recitazione, di scrittura, di scenografia e molte altre discipline non strettamente spettacolari. La maggior parte di queste attività, che vedono spesso l'appoggio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia, sono rivolte alle scuole.

Un altro interessante esempio è rappresentato dall'offerta culturale del Teatro del Pratello. Tale struttura, convenzionata con il Comune e la Provincia di Bologna, dedica la propria attività agli adolescenti che desiderano cimentarsi in pratiche di teatro nell'incontro con culture diverse. Caratteristica peculiare di questo teatro è l'organizzazione di attività di lavoro comune con i minori sottoposti a procedimento penale ed esperimenti di teatro civile. A questo proposito si evidenzia un forte legame anche con la capacità di "essere in relazione e partecipare alla vita sociale" che verrà descritta di seguito.

È importante sottolineare come le orchestre che vengono finanziate dalla Provincia, sulla base di informazioni fornite direttamente dal settore cultura della Provincia stessa, lo siano in virtù della loro funzione formativa: le orchestre, quindi, formano dei giovani (attraverso ad esempio corsi musicali di vario genere) che a loro volta vengono inseriti in corpi orchestrali. A questo proposito un dato utile, per evidenziare l'impatto di genere, potrebbe riguardare il numero di donne e uomini che accedono a questi corsi e quanti di loro, successivamente, hanno poi la possibilità di essere inseriti in orchestre o cori.

Se si considera inoltre che in generale sono le donne che si occupano della cura dei figli, è più facile immaginare l'impatto indiretto che la cultura può giocare a favore della capacità cognitiva, dove la madre stessa può essere maggiormente propensa e motivata ad accompagnare ed incentivare i bimbi alla fruizione culturale, oppure anche al fine di fruirne congiuntamente insieme ai bimbi stessi (pensiamo ad esempio al caso degli angoli Morbidi nelle librerie, oppure alle rappresentazioni teatrali per bambini e genitori che si svolgono generalmente in giornate e orari che permettono una più facile conciliazione con i tempi di lavoro).

Un'altra capacità sulla quale le attività poste in essere in ambito culturale agiscono in maniera indiretta è la capacità di accedere alle risorse pubbliche intesa come la possibilità per gli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti. Hanno un effetto su questa capacità sia la definizione dei criteri di accesso alle risorse pubbliche che l'erogazione di beni e servizi pubblici. Si pensi ad esempio ai trasferimenti previsti a favore delle associazioni culturali che, senza il finanziamento pubblico dell'ente non sarebbero in grado realizzare la programmazione culturale prevista. Nello stesso tempo il trasferimento di fondi pubblici, che rende possibile la realizzazione delle stagioni di spettacoli, festival, l'ampliamento delle consistenze bibliotecarie, ecc., permette l'erogazione continuativa del servizio e quindi permette alla cittadinanza di accedere ai servizi stessi.

La capacità di lavorare e fare impresa rappresenta un'ulteriore impatto indiretto delle attività culturali poste in essere dalla Provincia. In questo ambito si riconosce la capacità di svolgere attività lavorative retribuite e di fare impresa. Su questa capacità incidono indirettamente le politiche dell'ente volte a sostenere ed incrementare l'offerta culturale nel suo complesso, la realizzazione della quale presume l'impiego di personale all'interno delle strutture, ma anche il coinvolgimento degli artisti stessi (si pensi, ad esempio, agli orchestrali, ai cori, agli attori che lavorano all'interno dei teatri e degli spazi sostenuti e finanziati dalla provincia, ma anche agli artisti visivi che trovano un proprio spazio di espressione -e quindi di lavoro-).

A questo proposito si ricorda il sostegno che la provincia eroga a favore dell'Orchestra Mozart (contributo erogato solo nel 2007 e nel prossimo 2009, ma non nel 2008), composta da 67 elementi di cui 51 maschi e 16 femmine, con un'età compresa in maggioranza tra i 18 e i 26 anni. Oltre agli orchestrali l'organigramma è composto da 5 uomini e 4 donne mentre l'organizzazione didattica vede una preponderanza maschile, con 5 maschi ed una sola femmina.

In questo ambito un ruolo rilevante viene anche svolto dal mondo dell'Associazione Culturale, particolarmente consistente e vivace nel contesto bolognese, associazioni che si occupano oltre che dell'organizzazione e promozione di servizi ed eventi culturali, intervengono anche nell'ambito della formazione in campo artistico offrendo corsi che spaziano dalla musica al canto alla recitazione (per

bambini, ragazzi, giovani e adulti, ma anche corsi di aggiornamento per educatori, insegnanti, istituzioni di gruppi di studio e di ricerca, ecc.).

Allo stesso modo la Provincia finanzia 25 bande.

Di particolare utilità, al fine di valutare questa capacità in ottica di genere, sarebbe avere dati precisi in merito agli artisti e dipendenti delle strutture sopra citate, suddivisi in base al genere (così come è stato possibile reperirli per l'Orchestra Mozart).

Un ulteriore impatto indiretto è riscontrabile per la capacità di avere integrità fisica e psicofisica ovvero la possibilità di tutela e miglioramento della propria salute fisica e mentale.

Gli investimenti della Provincia a favore dell'Istituzione Gian Franco Minguzzi ne è espressione. L'Istituzione infatti produce ricerca e promuove iniziative culturali, di divulgazione e sensibilizzazione sui temi dell'emarginazione sociale e della salute mentale, oltre che fornire supporto, formazione e documentazione in ambito sociale e socio-sanitario (Bilancio Partecipato 2008).

Altro impatto è quello riscontrabile sulla capacità di prendersi cura di sé, (con riferimento alla capacità di potere disporre di tempo per sé ma anche alla capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive, rivolte alla cura del proprio corpo ma anche della mente e delle relazioni amicali e familiari) e prendersi cura degli altri (ad esempio minori, anziani, non autosufficienti).

Le attività del tempo libero possono infatti essere considerate come fondamentali per la popolazione. La ricreazione viene considerata come l'atto di rivitalizzarsi nel corpo e nella mente estendendo i nostri contatti sociali. Questa attività comprende anche l'atto di migliorare sé stessi, cambiando la propria condizione sociale. Diverse sono le variabili che possono influenzare l'attività ricreativa, ovvero il livello di istruzione, l'età, il genere, il tempo e la disponibilità economica.

L'ente può influire con diverse politiche sullo sviluppo di questa capacità sia con politiche che riguardano la cultura, il tempo libero, lo sport, il turismo, che con le funzioni di pianificazione territoriale e di viabilità intervenendo nel sistema viario al fine di facilitare sia i tempi di spostamento e percorrenza sia lo stesso accesso alle strutture che possono essere utilizzate per convertire tale capacità in funzionamenti.

Le donne, quindi, che spesso prestano direttamente servizi di cura non solo per i figli ma anche per gli anziani o i non autosufficienti, possono invece avvalersi di attività ricreative e culturali rivolte ai bambini, anziani o non autosufficienti (ed in questo modo è possibile evidenziare un'ulteriore relazione tra questa capacità e la capacità cognitiva oltre che la capacità di avere integrità fisica e psicofisica).

## **Impatto potenziale**

Un terzo tipo di impatto è quello che qui viene definito come potenziale, evidenziato nella terza matrice. Con il termine impatto potenziale si intende fare riferimento in particolare a quelle capacità sulle quali le politiche attuate in ambito culturale hanno un effetto non scontato, e cioè si può immaginare che vi sia la possibilità per questi interventi di implementare altre capacità individuali che completano le dimensioni del benessere degli uomini e delle donne, quali ad esempio la capacità di avere integrità psicofisica (già precedentemente inserita anche tra gli impatti indiretti), di prendersi cura degli altri, di essere in relazione e partecipare alla vita sociale (partecipare alla vita sociale e convivere in una società equa).

Per quanto riguarda l'integrità psicofisica, oltre all'impatto indiretto sopra descritto, può prevedere un impatto potenziale nel caso di attività culturali che, ad esempio, possono essere attuate all'interno degli ospedali, o di programmi culturali rivolti ai disabili, o ai non udenti, non vedenti, ecc. Si fa quindi qui riferimento alla possibilità di accedere a determinate proposte culturali, differenti rispetto a quelle tradizionali, che possono però intervenire in maniera favorevole ed in maniera significativa sulla tutela e sul miglioramento della propria salute fisica e mentale, rivolte nello specifico a particolari gruppi di svantaggiati (quali ad esempio disabili, ricoverati) che sono a maggiore rischio di discriminazione ed esclusione.

Prendersi cura degli altri, in riferimento alla possibilità di sviluppare la capacità di prendersi cura dei componenti del proprio nucleo familiare e di altri soggetti, minori, non autosufficienti, nell'ambito di un lavoro non retribuito. Poter accedere alle risorse pubbliche (intese, come descritte sopra, come l'accesso ai servizi culturali offerti sul territorio, oppure ai servizi di cura rivolti ai disabili o ai malati di mente) può consentire infatti la scelta da parte della donna o degli uomini di fruire sia dell'offerta formativa culturale posta in essere grazie all'intervento dell'ente pubblico a favore dei propri figli sia di cura dei propri familiari che necessitano di assistenza, riducendo in tal modo anche il carico di lavoro non pagato che grava molto spesso prevalentemente sulle donne.

E' nel corso dell'ultimo decennio che l'attenzione ai risvolti culturali verso le politiche sociali subisce un'accelerazione. Ora le arti non sono più percepite soltanto come strumenti di partecipazione civile, ma viene messo in luce il loro ruolo ai fini del dialogo interculturale, della sicurezza e della composizione del tessuto sociale. Infatti, le politiche culturali che agiscono sui gruppi sociali emarginati favorendone l'inclusione e la partecipazione, alimentano il loro senso di appartenenza alla comunità (Bodo C., Bodo S., 2007). Ecco che l'ambito della cultura diventa uno strumento di coesione e di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini più svantaggiati, dai giovani emarginati, ai diversamente abili, dagli anziani agli immigrati.

Infine viene individuato un impatto potenziale anche sulla capacità di essere in relazione e partecipare alla vita sociale (partecipare alla vita sociale e convivere in una società equa) intesa come la possibilità di inserirsi in modo attivo nella collettività, partecipando alla vita pubblica, in un contesto di non discriminazione. Su questa capacità possono avere un impatto diretto sia politiche volte alle pari opportunità, che politiche volte ad aumentare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita sociale. Si pensi a questo proposito alle iniziative poste in essere in ambito culturale rivolte agli immigrati (ad esempio i festival multiculturali), o all'importante ruolo che la cultura svolge all'interno delle carceri attraverso il coinvolgimento dei detenuti nella realizzazione di spettacoli che verranno poi proposti al pubblico esterno costituito dalla cittadinanza (come le interessanti esperienze dell'Orchestra Mozart che organizza concerti speciali per e presso organizzazioni quali la Caritas, l'Istituto Penale Minorile e la Casa Circondariale).

Per quanto riguarda l'aspetto dell'esclusione sociale si può fare riferimento all'accezione espressa da Bodo e Da Milano (2004) e cioè come un "processo dinamico che preclude all'individuo la possibilità di partecipare a quei sistemi sociali, economici, e culturali che determinano la sua integrazione nella società". Dal punto di vista economico si tratta della carenza delle risorse necessarie a soddisfare i bisogni primari; dal punto di vista sociale l'esclusione si traduce in una mancanza del senso di appartenenza e del proprio ruolo nella comunità. Negli ultimi anni si è affermata anche un'ulteriore concezione, ossia quella che attribuisce una dimensione anche culturale all'esclusione sociale. Le barriere all'accesso ai servizi culturali possono dipendere da svariati fattori, a partire dall'impossibilità fisica data, ad esempio, dal costo del biglietto o dagli orari di apertura di un museo, per arrivare a problemi di tipo sociale (incapacità di leggere, povertà) (Da Milano, De Luca, 2003).

A lungo politiche ed istituzioni culturali si sono interrogate circa il loro ruolo nella società, ma solo recentemente ci si sta interessando alla cultura come strumento di integrazione sociale e quindi come la cultura possa intervenire sui meccanismi di inclusione/esclusione.

Ad esempio, da studi condotti in questo settore con riferimento a soggetti svantaggiati pare che l'arteterapia nella sue varie forme sia in grado di produrre benefici sociali, grazie alla sua funzione riabilitativa. Inoltre, molti operatori affermano che utilizzare l'arte come forma di terapia, non solo produca benefici a favore dei soggetti in situazioni di disagio sociale, ma che porti anche a vantaggi di tipo economico in quanto incidono sui bilanci delle istituzioni in misura minore rispetto all'erogazione di fondi per personale specializzato nell'assistenza a pazienti o detenuti.

Nonostante la difficoltà di giudicare in maniera chiara ed univoca i benefici sociali delle attività culturali, l'esigenza di stabilire un punto di contatto tra politiche culturali e politiche sociali non è più un concetto estraneo alle politiche pubbliche, soprattutto a livello di regioni ed enti locali più vicini ai bisogni della popolazione (Bodo, C., Bodo, S., 2007).

La cultura crea le condizioni per una forte integrazione e coesione sociale che rivitalizza il territorio, e stabilisce le condizioni perché nuovi soggetti si avvicinino alla cultura. Negli ultimi anni è infatti cresciuta la consapevolezza che l'esclusione sociale sia un fenomeno multidimensionale, e che la cultura sia un settore in cui l'emarginazione può essere combattuta. Questo ha portato ad una nuova attenzione sul ruolo che gli operatori e le istituzioni culturali possono giocare nel favorire i processi di inclusione e lotta al disagio. Nel momento in cui, ad esempio, le nostre società stanno diventando sempre più culturalmente eterogenee si crea un problema di legittimazione, ovvero le politiche perseguite dalle Amministrazioni e dalle Istituzioni Culturali devono in qualche modo riflettere questa nuova diversità della società, sfruttando al massimo il potenziale inclusivo della cultura.

Matrice 1: impatto <b>diretto</b>	
Servizio Cultura e Pari Opportunità	Politiche in ambito culturale
Capacità di Essere motivati	
Avere integrità psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e partecipare alla vita Sociale	
Lavorare a fare impresa	
Accedere alla conoscenza	
Accedere alle risorse	
Godere della bellezza e della cultura	↓

Matrice 2: impatto <b>indiretto</b>	
Servizio Cultura e Pari Opportunità	Politiche in ambito culturale
Capacità di	↓
Essere motivati	
Avere integrità psicofisica	+
Prendersi cura di se e degli altri	+
Essere in relazione e partecipare alla vita sociale	
Accedere alle risorse	+
Accedere alla conoscenza	+
Lavorare a fare impresa	+
Godere della bellezza e della cultura	

Matrice 3: impatto <b>potenziale</b>								
Capacità di								
	Essere motivati	Avere integrità psicofisica	Prendersi cura di se e degli altri	Essere in relazione e partecipare alla vita sociale	Accedere alle risorse	Accedere alla conoscenza	Lavorare a fare impresa	Godere della bellezza e della cultura
Servizio Cultura e Pari Opportunità								
Politiche in ambito culturale		+	+	+				

Dalle matrici sopra riportate, e dalle motivazioni addotte a favore delle capacità individuate sulle quali viene individuato un impatto (diretto, indiretto, potenziale) delle attività attuate in ambito culturale, emerge chiaramente come le capacità stesse siano strettamente connesse tra loro e l'accesso ad esempio alla capacità di godere della bellezza e della cultura influenza conseguentemente la formazione di altre capacità quali ad esempio la capacità cognitiva o la capacità di prendersi cura di se e degli altri, generando conseguentemente anche un effetto positivo sulla capacità di avere un'integrità psicofisica determinata ad esempio dalla possibilità di godere di momenti di svago legati alla fruizione culturale nonché il piacere e l'appagamento generati dal fatto di lavorare o vivere in ambienti o in città caratterizzate da una ricchezza del patrimonio di arte e monumenti o da un'offerta culturale in termini di spettacolo che vivacizza, anche nelle ore serali, interi quartieri o aree urbane riducendone la percezione di insicurezza.

### **3.5.2 Nota per la valutazione delle politiche in ottica di genere.**

L'analisi precedentemente svolta sulle azioni poste in essere dal Servizio Cultura sia per l'ambito delle Istituzioni che delle attività culturali, spettacolo e tempo libero, congiuntamente all'analisi delle matrici del benessere sopra presentate ed alle capacità sulle quali si rileva un impatto, potrebbe permettere di sviluppare un'ulteriore valutazione sulle dimensioni che hanno maggiore peso per le donne piuttosto che per gli uomini, come ad esempio la dimensione del prendersi cura di sé e degli altri, di vivere in spazi sicuri (si pensi alla maggiore sicurezza dei quartieri vivacizzati dalla vita culturale ad esempio dei teatri, cinema, ecc.).

Dai dati presentati nella parte iniziale di questo lavoro relativamente alla disponibilità di tempo libero ed alla possibilità/capacità di dedicare il proprio tempo alla fruizione dell'offerta culturale a livello nazionale le donne si trovano nella condizione di disporre di meno tempo libero rispetto agli uomini ed inoltre donne e uomini esprimono preferenze di fruizione molto diverse per quanto riguarda le attività del tempo libero. Sia a livello nazionale che regionale (Emilia Romagna) le donne vanno più a teatro, leggono più libri, frequentano maggiormente le biblioteche. Tuttavia se si introduce la variabile età si può notare come (a livello nazionale) le donne tra i 15 e i 24 anni vadano anche più degli uomini al cinema, a visitare musei e mostre, a concerti, tendenza che poi si inverte con il crescere dell'età, probabilmente in parte da ricondurre ai vincoli di tempo tipici delle donne.

Attualmente gli unici dati che consentono di rilevare le categorie di utenti dell'offerta culturale sul territorio per genere si riferiscono all'indagine "i consumi culturali in provincia di Bologna" svolta da MEDEC nel 2006.

Non sono infatti disponibili dati di affluenza a biblioteche, musei, archivi, teatri, ecc., rilevati per genere forniti dall'Assessorato alla cultura, e nemmeno dai singoli settori culturali (biblioteche, archivi, musei, teatri) ai quali ci si è rivolti per reperire questo tipo di dato. Nel 2008 l'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna ha condotto una estesa indagine sugli spettatori dello spettacolo dal vivo, dove per la prima volta è stata introdotta la variabile genere; tuttavia, al momento attuale, i risultati di tale indagine non sono ancora stati resi pubblici.

Ciò comporta una difficoltà nel tentare di sviluppare una valutazione sulla ricaduta di genere delle attività e proposte culturali poste in essere dall'Assessorato relativamente all'anno 2008.

Prendendo tuttavia a riferimento i dati relativi ai consumi culturali in provincia di Bologna elaborati da MEDEC nel 2006, è possibile riscontrare un importante ruolo della componente femminile nei consumi culturali: la quota di donne che leggono è doppia rispetto a quella maschile, la percentuale di pubblico femminile che va a teatro è maggiore rispetto a quella maschile, mentre un comportamento interessante si riscontra nel caso del cinema: in generale si può affermare che la fruizione del cinema è più alta per gli uomini che per le donne, tuttavia le donne risultano essere più numerose nelle sale cinematografiche della città ed in particolare nelle sale Odeon, Capitol, Medica ed Arlecchino (dove Odeon e Rialto sono considerati, in termini di programmazione, tra i cinema più elitari), mentre gli uomini prevalgono nelle multisale. Per Musei e mostre invece si rileva una maggiore presenza maschile. Le tendenze risultano quindi abbastanza in linea con gli andamenti riscontrati a livello nazionale e regionale.

Tuttavia non è stato possibile raccogliere dati di genere, se non per singole realtà, con riferimento a chi lavora nel settore culturale, sia in qualità di artista che di figure professionali tecniche, amministrative o impiegatizie in generale, e con riferimento ai diversi inquadramenti contrattuali.

Se però si analizzano le iniziative che l'Assessorato Cultura e Pari Opportunità ha attuato nel 2007-2008 in ambito culturale, è possibile evidenziare, in particolare per alcuni progetti, un chiaro orientamento al genere femminile sia in termini di coinvolgimento dal punto di vista della fruizione, ma soprattutto dal punto di vista della valorizzazione del ruolo femminile nella produzione culturale, intenzione che era stata esplicitamente inserita proprio nel programma di mandato. Tra le attività più rilevanti per le quali è riscontrabile un chiaro e diretto impatto di genere, evidenziate anche in un'intervista condotta con l'Assessora alla Cultura e Pari Opportunità e la Dirigente del Servizio Cultura e Pari Opportunità, si ricorda l'attività svolta a favore del Centro di documentazione donne artiste che da anni svolge attività di ricerca e di valorizzazione dell'identità storica femminile e all'interno del quale si inseriscono gli studi storico-artistici promossi dall'Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Bologna, dedicati principalmente al "fenomeno" della donna artista, che ha portato a realizzare un primo censimento di tutte le donne artiste (pittrici, scultrici, miniatrici, disegnatrici, incisore, ricamatrici, ...) che dal medioevo ad oggi hanno espresso il proprio talento, arte

e la propria professionalità sul territorio bolognese, materiale disponibile presso l'archivio, aperto nel 2007, che si trova presso dell'archivio storico della provincia di Bologna.

A ciò si affianca il Concorso letterario al femminile 'Premio San Vitale', concorso nazionale di scrittura e arti visive, riservato esclusivamente alle donne, che intende promuovere la creatività femminile e dare visibilità al talento delle donne nella scrittura e nella produzione di opere artistiche, del quale la Provincia di Bologna sostiene economicamente sia la realizzazione di una parte del lavoro ma anche la pubblicazione del racconto che viene premiato. L'intento è qui chiaramente di genere: da una parte vi è la volontà di riconoscere la scrittura come ambito in cui le donne hanno operato, anche se in maniera non sempre riconosciuta, nel corso del tempo; dall'altro l'impatto di genere è riscontrabile nell'esplicita richiesta che i temi scelti di anno in anno vengano valutati dalle donne stesse.

Un altro progetto promosso dall'Assessorato negli ultimi anni è "Art for art's Shake" mostra internazionale evento espositivo e performativo della produzione artistica contemporanea di giovani artiste italiane e straniere durante il quale ogni anno vengono presentati i lavori di artiste internazionali, emergenti o affermate. Azione curata dall'Associazione bolognese Comunicative e sostenuta, per la realizzazione del progetto, dalla Provincia di Bologna.

Un'altra attività significativa da sottolineare è "Talenti", un progetto promosso dall'Assessorato Cultura e Pari Opportunità proprio in questo mandato e realizzato grazie al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna in raccordo con le amministrazioni comunali del territorio, che prevede la realizzazione e pubblicazione di un volume annuale rivolto al recupero di una memoria storica delle donne dei luoghi bolognesi. Attraverso il coinvolgimento diretto dei Comuni e dei Sindaci, ai quali viene chiesto di individuare i talenti femminili legati al loro territorio, nella pubblicazione trovano così spazio profili biografici costruiti attraverso interviste dirette, oppure attraverso dialoghi con esperte ed esperti, dove il talento (che dà il nome al volume) viene inteso non solo come la dote di uno speciale estro artistico o intellettuale, ma anche nel senso più esteso di capacità non comune di affermare una propria identità, rompendo, se necessario, schemi e pregiudizi.

Altro progetto che l'Assessorato ha inteso promuovere è il "Premio Diana Sabbi", istituito dall'Assessorato alla Cultura e Pari opportunità della Provincia nel presente mandato ed in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna e con l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - sezione di Bologna. Il premio è dedicato alla memoria della staffetta partigiana Diana Sabbi, ed intende evidenziare il forte radicamento della Provincia nei valori della Resistenza e valorizzare quella parte della storia, ancora poco conosciuta, riguardante la partecipazione ed il ruolo delle donne nelle vicende di Liberazione. Il premio, che vede la partecipazione riservata a laureati/e presso le Università italiane che abbiano conseguito il diploma di laurea negli anni successivi al 2007, prevede l'assegnazione di un premio di 2.000 euro alla miglior tesi di laurea riguardante la Storia delle

donne, dei movimenti, delle resistenze e dei modelli femminili in età contemporanea, con particolare riferimento al periodo della seconda guerra mondiale.

Un'altra attività sostenuta dall'Assessorato è il Festival di teatro contro la violenza sessuale che ha luogo a Bologna, in collaborazione con la Casa delle donne di Bologna; iniziativa questa di prossima realizzazione che coinvolge 7 teatri della provincia e del comune che, ogni sera, presenteranno uno spettacolo scelto tra i titoli che sono in programmazione ormai da tempo su tutto il panorama nazionale per il teatro.

Inoltre la Provincia di Bologna mette a disposizione una borsa di studio per la partecipazione alla scuola estiva organizzata dalla Società Italiana delle Storiche che nel 2008 ha avuto come tema conduttore principale il problema della tratta e le azioni di contrasto a questo fenomeno.

Un'altra iniziativa dichiaratamente di genere ha riguardato il finanziamento di un'archivista che si è occupata del riordino di una parte della documentazione del femminismo e della storia del femminismo negli anni '70, presso il Centro Orlando.

Altre due sono le attività, promosse e sostenute dall'Assessorato, che hanno riguardato in maniera più o meno diretta il genere femminile: la prima ha riguardato la costruzione di un vero e proprio cartellone che tiene in rete tutte le iniziative sull'8 marzo svolte dai comuni della provincia bolognese.

Negli ultimi due anni, inoltre, l'Assessorato ha scelto di mettere a disposizione circa metà del proprio budget per iniziative svolte in maniera congiunta con i comuni del territorio riuniti in rete, seguendo un tema conduttore, dettato dalla Provincia, che ha riguardato nel primo anno le attività legate all'anno europeo delle pari opportunità, mentre nel secondo anno, 2008, le attività culturali legate all'anno europeo dell'intercultura. Nel 2007 le risorse messe a disposizione sono state 30.000 euro, mentre nel 2008 25.000 euro.

Tra i progetti non specificatamente rivolti alle donne, ma con un impatto indiretto sulle stesse (se si considera, ad esempio, che sono proprio le donne coloro che si prendono maggiormente cura dei bambini) si trova "Angoli morbidi", spazi all'interno delle biblioteche che vengono adibiti ad uso dei bambini da 0 a 3 anni (fatti di cuscini, luoghi accoglienti a misura di bambino, dove anche i libri sono morbidi) tramite i quali i bimbi possono cominciare ad avere i primi contatti con i libri e la lettura. In questo modo, oltre alla valenza educativa di tale iniziativa (con un impatto sulla capacità cognitiva dei bambini), le mamme stesse possono godere del tempo trascorso in libreria affiancando a ciò l'aspetto ludico/educativo dei proprio bambini.

Infine, all'interno di Invito in Provincia, è importante mettere in evidenza tutta l'attività culturale rivolta ai bimbi: in particolare si fa riferimento al teatro dei ragazzi, aspetto piuttosto nuovo in Italia, rivolto alle bimbe e ai bimbi da 0 a 3 anni.

A ciò si affianca l'attività "Nati per Leggere", un insieme di programmi sviluppato dai comuni e rivolti ai bambini ed alle bambine dagli 0 anni in poi, con l'obiettivo di promuovere sul territorio la

lettura, già dalla primissima infanzia, attraverso iniziative nelle biblioteche, l'utilizza degli Angoli Morbidi, ecc..

Inoltre, sempre rivolta ai bambini, è “Fieri di leggere”, una serie di iniziative e di incontri con autori ed autrici di libri per ragazzi, che hanno luogo a Bologna durante il periodo della fiera del libro per ragazzi (aprile-maggio). La Provincia, insieme ai singoli Comuni, contribuisce all'organizzazione di questi incontri, che hanno luogo su tutto il territorio, cosicchè da dare la possibilità ai ragazzi di incontrare i loro “idoli”: non solamente gli autori dei libri, ma anche ad esempio gli illustratori dei personaggi a loro cari.

Questi ultimi progetti non sono rivolti nello specifico alle donne, tuttavia hanno un impatto di genere piuttosto evidente, se si considera la prevalenza del lavoro di cura nei confronti dei bambini svolto dalle donne.

Infine tra le azioni avviate dalla Giunta nel 2007, anno europeo delle Pari Opportunità, è significativo ricordare il sostegno della Provincia a favore di “El Ghibli: rivista on line di letteratura della migrazione”, appunto una rivista on line che raccoglie racconti, poesie, recensioni e interviste appartenenti al mondo della letteratura degli immigrati in Italia. E' la prima rivista in cui la redazione è composta da scrittori migranti, un progetto letterario che, muovendo dalla migrazione, ha lo scopo di riconsiderare consapevolmente la parola scritta dell'uomo che viaggia, che parte, che perde per sempre e che per sempre ritrova.

### **3.6 Conclusioni e indicazioni di policy**

L'analisi svolta in questo lavoro ha adottato l'approccio delle capacità come quadro di riferimento per la valutazione delle politiche attuate in ambito culturale dalla Provincia di Bologna.

Come afferma Grossi (2007) “la cultura è quella parte dell'immateriale di cui non possono fare a meno l'individuo e la società”. Il settore culturale è un fondamentale servizio educativo e sociale ai cittadini per la crescita del benessere e della qualità della vita, la conoscenza di culture e identità diverse, la coesione sociale di una comunità. Un fattore importante che influisce sul suo sviluppo è il benessere sociale e la crescita del tempo libero. La cultura può inoltre rendere produttivo un sistema; in altre parole la cultura produce valore aggiunto all'economia attraverso i legami che essa genera con il mondo delle istituzioni, con le altre imprese, con i consumatori.

La presenza sul territorio di un'intensa attività culturale, ricreativa ed educativa rappresentata ad esempio da musei, gallerie d'arte, biblioteche, teatri, festival, costituisce uno degli aspetti essenziali percepiti come un aumento della qualità della vita delle collettività coinvolte. Il monitoraggio di questi dati, intesi sia come numero di spettacoli, di strutture dell'offerta culturale, ma anche di fruitori (in termini di genere, condizione professionale, istruzione e motivazioni di accesso), di

opportunità professionali, e la loro evoluzione nel tempo, costituiscono uno degli elementi necessari per valutare la vitalità di un territorio e la valutazione della coesione sociale.

Lo sforzo che, ad esempio, l'Assessorato alla Cultura e Pari Opportunità compie per sviluppare e coordinare le varie proposte è ripagato dalla convinzione che tali esperienze rappresentino per i singoli individui dei momenti di impagabile crescita culturale, e che aprano la strada ad una sempre maggiore richiesta di cultura da parte di questi soggetti nel futuro.

E' però importante ricordare che le differenze di genere che si rilevano nella fruizione di attività culturali e del tempo libero sono molteplici e donne e uomini esprimono a tal proposito preferenze di fruizione profondamente differenti soprattutto in concomitanza con determinate condizioni familiari, di età, di professione, di scolarità.

Investire in cultura significa dare opportunità di crescita, fornire strumenti per riflettere criticamente su ciò che ci circonda.

In questo senso, quindi, le politiche attivate in ambito culturale devono essere in grado di implementare le capacità individuali e collettive, la capacità di godere della bellezza e della cultura, di godere del proprio tempo libero dedicandolo alla fruizione culturale e ricreativa in generale, in un contesto di equità di fruizione tra uomini e donne.

La comprensione delle caratteristiche e modalità di fruizione culturale e degli elementi che ne condizionano lo sviluppo, in un'ottica di benessere e di capacità, fanno emergere quanto importanti possano essere questo genere di informazioni per gli amministratori pubblici nel momento in cui si trovano a dover intervenire sulla programmazione dei servizi e delle attività culturali a livello territoriale. Svolgere una lettura differenziata per le donne e gli uomini delle politiche attivate in ambito culturale è piuttosto difficoltoso, soprattutto se si fa riferimento alle statistiche disponibili, spesso assenti o comunque carenti, e dove disponibili spesso sprovviste di un'analisi di genere che viene frequentemente omessa. Soprattutto a livello locale la carenza di informazioni specifiche sull'accesso, raccolte in maniera sistematica e continua nel tempo, rappresentano un forte vincolo all'interpretazione e valutazione del "successo" delle politiche, se non in termini di quantità di offerta sicuramente in termini di quantità e tipologia di accesso. Sussiste quindi un forte limite alla possibilità di quantificare questo obiettivo a livello locale, con riferimento sia a variabili quantitative che qualitative (informazioni sul genere ed altre variabili quali l'età, la condizione professionale, il livello di istruzione -che abbiamo visto influenzare notevolmente le modalità di fruizione culturale a livello nazionale ma anche regionale-). Questo discorso può allo stesso modo essere applicato all'aspetto delle professionalità impiegate nel settore artistico culturale (per gli aspetti artistico, tecnico, amministrativo), per le quali si riscontra un impegno da parte dell'amministrazione provinciale in termini di corsi finanziati ed opportunità di visibilità offerti in questi ultimi anni, ma sui quali non è disponibile un monitoraggio in grado di fornire informazioni su quanti lavorano in questo settore e sul genere.

Se da un lato, quindi, è possibile quantificare la ricca e variegata offerta culturale sul territorio, incrementata notevolmente, risultato dell'intenso impegno del Servizio Cultura in questi anni di mandato, fortemente influenzato dalla Pari Opportunità (riscontrabile anche dai numerosi progetti ed attività realizzati, con un chiaro orientamento di genere), a ciò si accompagna la chiara volontà dell'Assessorato anche per gli anni a venire di continuare a promuovere e valorizzare un accesso paritario a donne e uomini agli eventi ed ai servizi culturali presenti sul territorio. Sebbene i dati in questo senso siano già molto positivi (come emerge ad esempio dall'indagine condotta nel 2006 da MEDEC sui consumi culturali in provincia di Bologna), la non disponibilità di dati di monitoraggio più recenti comporta una difficoltà di valutazione dell'impatto delle politiche non indifferente, soprattutto se si intende far emergere la dimensione di genere. Anche rilevazioni che intreccino la dimensione della formazione e del lavoro nel settore sarebbero di grande aiuto per fornire un quadro d'insieme utile all'assessorato per sviluppare ulteriori politiche ad esempio maggiormente orientate alla dimensione di genere.

Un possibile suggerimento per il servizio è quello di concentrare maggiormente lo sforzo sulla fase di rilevazione dei "risultati" in senso quantitativo e qualitativo della domanda di cultura, facendo conseguentemente particolare attenzione a quelle categorie di individui, le donne, e tra queste quelle che appartengono a determinate categorie professionali o con livelli di istruzione più bassi, per le quali le barriere all'accesso culturale sembrano essere più elevate.

Quindi la raccolta di dati disaggregati per genere rappresenta indubbiamente un aspetto critico da affrontare, insieme ad un'analisi valutativa delle attività finanziate (non solo in termini di offerta culturale ma anche con riferimento alle attività di formazione in direzione dell'infanzia e dell'adolescenza, alle attività di promozione del libro e della lettura rivolte ai più piccoli, ai progetti di valorizzazione dei giovani artisti, e di sostegno dei giovani musicisti dell'Orchestra Mozart) con la predisposizione di microdati insieme a strumenti e tecniche di rilevazione volte ad evidenziare l'impatto di genere delle attività poste in essere sul territorio.

## Quarta Parte

### Capacità di partecipare alla vita sociale e accedere alla rappresentanza nella politica<sup>1</sup>

#### 4.1 Analisi di Contesto

##### 4.1.1 La partecipazione politica e gli amministratori comunali nel territorio bolognese

In una lettura internazionale, l'accesso delle donne alle posizioni di potere rappresenta un caposaldo essenziale per qualsiasi strategia di parità e di sviluppo umano.

Basti ricordare che il principio di “gender empowerment”, istituzionalmente codificato nella Quarta Conferenza Mondiale di Pechino nel 1995, e poi ripreso nelle strategie di parità dell'Unione Europea, è stato espressamente inserito nella Costituzione italiana nell'art.51 1° comma<sup>2</sup>, che rappresenta l'obbligo di un ruolo attivo e propositivo delle amministrazioni pubbliche per promuovere la parità di accesso a donne e uomini alle cariche politiche.

Anche se oramai è un problema noto ai più, è bene ricordare anche in questa sede che l'Italia è uno dei paesi occidentali nel quale il ruolo e potere delle donne in politica è tra i più bassi.

Basti ricordare che a livello nazionale nell'ultima legislatura sono state elette in parlamento il 17,4% di donne al Senato e il 21,1% alla Camera.

In una prospettiva mondiale la classifica annuale elaborata dal World Economic Forum<sup>3</sup> ha classificato l'Italia all'80a posizione su 128 paesi nella categoria “Political empowerment”, definita dagli indicatori relativi al numero di donne in Parlamento, al numero di donne in posizioni ministeriali, e al numero di anni con un capo di stato donna negli ultimi 50 anni.

L'indicatore di disuguaglianza, che pone a 0% il grado massimo di gap e a 100 la piena parità, ha posto a 8,7% il grado di disuguaglianza in Italia.

I primi 10 classificati (Svezia, Finlandia, Norvegia, Islanda, Spagna, Germania, Sri Lanka, Irlanda, Nuova Zelanda e Sud Africa) hanno registrato un indicatore compreso tra il 52,5% e il 32,6%.

---

<sup>1</sup> A cura di Giovanna Badalassi

<sup>2</sup> Costituzione Italiana: Art. 51. Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. *A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.*

<sup>3</sup> Fonte: World Economic Forum, “The Global Gender Gap – Report 2007”, a cura di Ricardo Hausmann Harvard University Laura D. Tyson University of California, Berkeley Saadia Zahidi World Economic Forum

Tabella 1: Classifica primi 80 paesi indicatore “Political Empowerment (2007)”

Political Empowerment							
Paese	Rank	Paese	Rank	Paese	Rank	Paese	Rank
Sweden	1	India	21	Israel	41	Guatemala	61
Finland	2	Mozambique*	22	Vietnam*	42	Venezuela	62
Norway	3	Cuba*	23	Pakistan	43	Poland	63
Iceland	4	Uganda	24	Ecuador	44	Zimbabwe	64
Spain	5	Argentina	25	Paraguay	45	United Arab Emirates	65
Germany	6	El Salvador	26	Suriname*	46	Georgia	66
Sri Lanka	7	Lesotho	27	Portugal	47	France	67
Ireland	8	Nicaragua	28	Honduras	48	Ethiopia	68
New Zealand	9	Tanzania	29	Zambia	49	United States	69
South Africa	10	Macedonia, FYR	30	Luxembourg	50	Indonesia	70
Netherlands	11	Namibia	31	Estonia	51	Singapore	71
United Kingdom	12	Bulgaria	32	Trinidad and Tobago	52	Jamaica	72
Denmark	13	Colombia	33	Botswana	53	Gambia, The	73
Philippines	14	Peru	34	Malta	54	Mauritania	74
Austria	15	Australia	35	Dominican Republic	55	Mali	75
Costa Rica	16	Canada	36	Moldova	56	Malawi	76
Bangladesh	17	Switzerland	37	Mexico	57	Kazakhstan	77
Croatia	18	Lithuania	38	Chile	58	Czech Republic	78
Latvia	19	Belarus*	39	China	59	Bolivia	79
Belgium	20	Panama	40	Tunisia	60	Italy	80

Fonte: World Economic Forum, “The Global Gender Gap – Report 2007”

Uno dei principi più importanti enunciati dalla quarta Conferenza mondiale di Beijing del 1995, alla quale si sono ispirate tutte le politiche europee successive, riguarda l’empowerment, cioè il ruolo delle donne nei ruoli direttivi e di potere. L’UE pone infatti tra gli 8 gruppi di indicatori di pari opportunità più rappresentativi il “Women in decision making”, le donne nei processi decisionali, articolato a sua volta in nove indicatori.

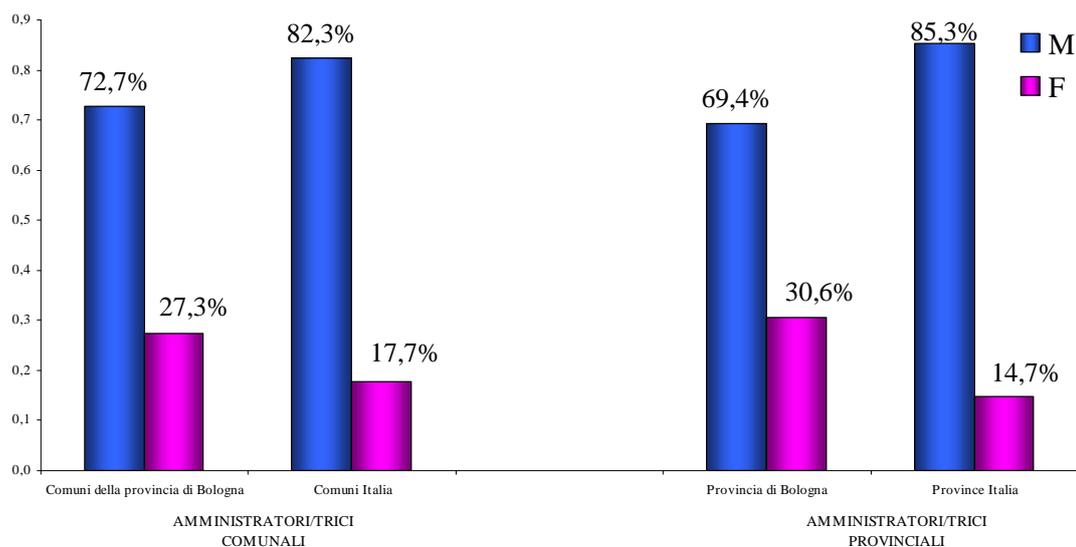
Di questi, il livello locale, adattabile anche alla realtà provinciale bolognese, è interessato dagli indicatori:

- 1) Percentuale di donne e uomini nei Consigli dei Enti Locali dei paesi
- 2) Politiche per promuovere e bilanciare la partecipazione di donne e uomini nelle elezioni politiche.

La capacità di donne e uomini di accedere a cariche politiche nella provincia di Bologna può essere analizzata grazie alla Banca dati degli eletti del Ministero degli Interni, la quale offre una lettura dettagliata della presenza delle donne tra gli amministratori/trici negli enti locali.

Una prima proiezione di sintesi lascia comprendere come, nonostante il livello di gender empowerment sia ancora insoddisfacente, nel caso della Provincia di Bologna, nell’ambito di un più ampio contesto nazionale, la presenza di donne è comunque significativa, sia tra gli amministratori dei comuni del territorio provinciale (27,3% contro il 17,7% medio nazionale) che tra gli amministratori della provincia stessa (30,6% contro il 14,7% medio nazionale)

Figura 1: Amministratori Provincia e Comuni Bologna e media Italiana per sesso (2008)

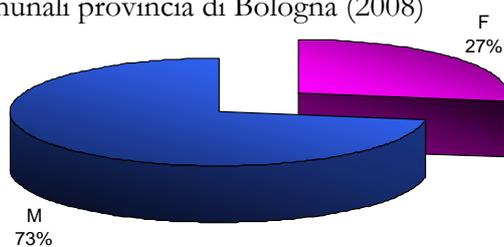


Fonte: Ministero degli Interni, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali

Considerando che gli amministratori dei comuni per la loro numerosità (1.234 nella sola Provincia di Bologna) rappresentano il livello più diffuso di rappresentanza politica, è interessante cogliere le dinamiche di genere in un livello istituzionale che rappresenta nella maggior parte dei casi il punto di inizio di una carriera politica.

Gli amministratori comunali della provincia di Bologna sono in tutto 1.234, dei quali il 27% donne (337 in tutto), e 897 uomini.

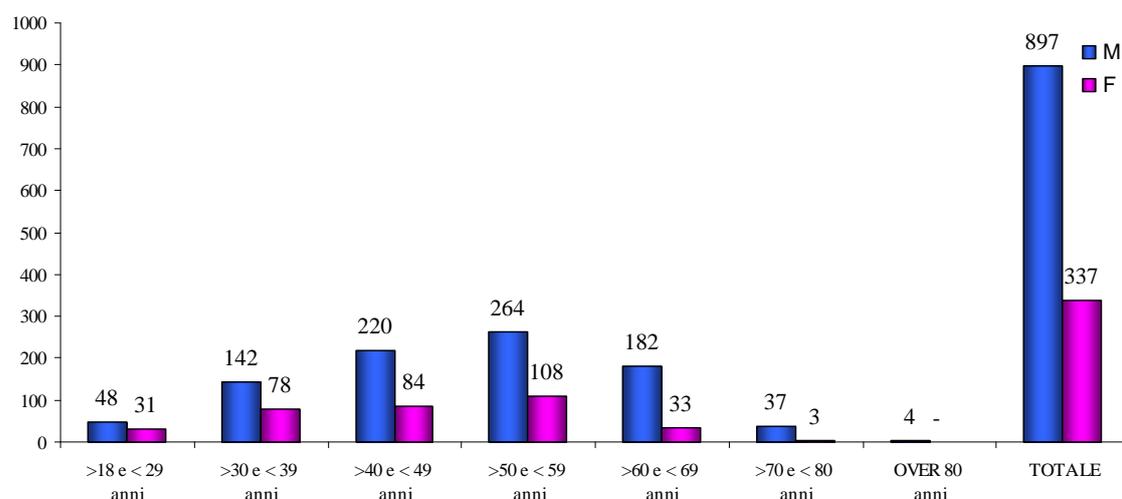
Figura 2: Amministratori comunali provincia di Bologna (2008)



Fonte: Ministero degli Interni, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali

Nella lettura per età la maggiore concentrazione di amministratori in generale si osserva tra i 50 e i 59 anni (30,1%), e tra i 40-49enni (24,6%). Interessante è osservare il peso percentuale simile dei 30-39enni (17,8%) e dei 60-69enni (17,4%).

Figura 3: Provincia di Bologna Amministratori comunali per fascia di età e sesso (2008)



ETA	>18 e < 29 anni	>30 e < 39 anni	>40 e < 49 anni	>50 e < 59 anni	>60 e < 69 anni	>70 e < 80 anni	OVER 80 anni	TOTALE
M	5,4%	15,8%	24,5%	29,4%	20,3%	4,1%	0,4%	100,0%
F	9,2%	23,1%	24,9%	32,0%	9,8%	0,9%	0,0%	100,0%
TOT	6,4%	17,8%	24,6%	30,1%	17,4%	3,2%	0,3%	100,0%
GAP %M-%F	-3,8%	-7,3%	-0,4%	-2,6%	10,5%	3,2%	0,4%	0,0%

Fonte: Ministero degli Interni, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali

In questo panorama generale le donne, pur rappresentando una quota minoritaria del 27%, appaiono con una forza di rappresentanza più bilanciata verso le generazioni più giovani, a mostrare una maggiore partecipazione giovanile tra le più giovani, ma anche un più recente ingresso in politica delle donne rispetto agli uomini, già presenti nelle generazioni più anziane.

A fronte di una età media complessiva di 49,0 anni, gli uomini hanno una età media di 50,1, mentre le donne registrano una età media di 45,9 anni.

Le donne under 40 rappresentano infatti il 32,3% delle amministratrici, contro il 21,2% degli uomini (gap di genere -11,2%), mentre il gap di genere più elevato nella distribuzione si osserva tra i 60-69enni (20,3% di uomini, 9,8% di donne, gap di +10,5%).

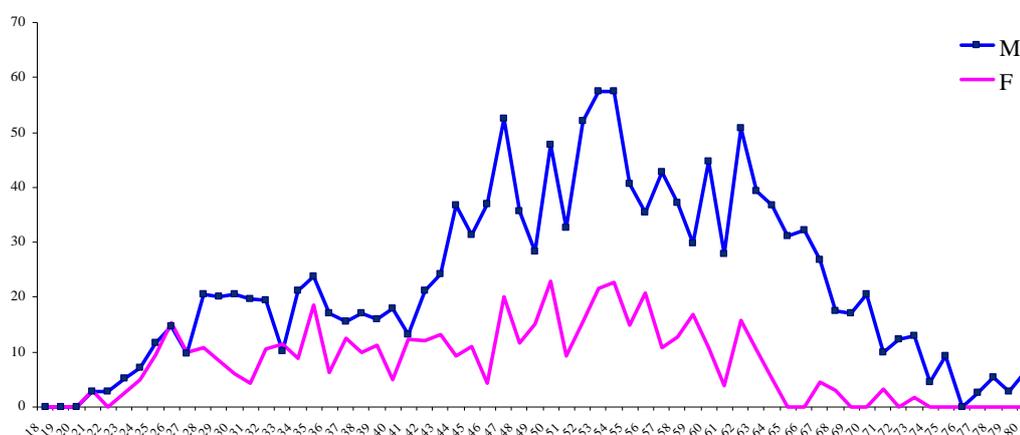
Richiamando le considerazioni proposte in merito alla rappresentatività dell'elettorato maschile e femminile, un indicatore interessante propone il rapporto anagrafico tra eletti/e ed i loro elettori/trici.

In tutto nei Comuni della provincia di Bologna si registrano, tra eletti e nominati, circa 15 amministratori comunali ogni 10.000 abitanti over 18. Nella lettura di genere si osservano 7,8 donne amministratrici comunali ogni 10.000 donne residenti, e 23,8 uomini amministratori ogni 10.000 uomini residenti.

Nella lettura per anno di età si ribadisce ancora la maggiore parità di genere nell'accesso alle cariche politiche nei comuni per le generazioni più giovani, mentre le differenze più consistenti nella rappresentatività si osservano tra le generazioni più adulte.

Si può infatti osservare come nel caso donne, che comunque rappresentano il 27% degli amministratori, la curva di distribuzione per età sia piuttosto omogenea, mentre ben più ampie sono le oscillazioni della presenza di amministratori uomini, con dei picchi significativi di rapporto eletto/elettore per i 53-54enni (57 eletti ogni 10.000 uomini ab. contro 21 donne elette).

Figura 4: Provincia di Bologna, Amministratori/trici comunali e popolazione residente per sesso ed età /10.000 ab

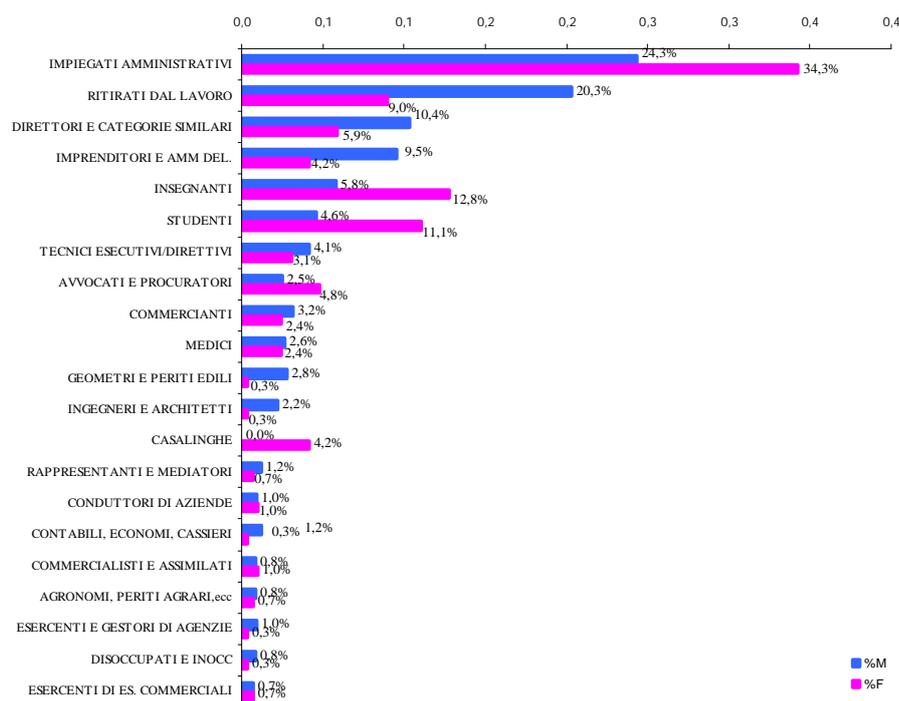


Fonte: Ministero degli Interni, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali Dati aggiornati a luglio 2008

Oltre ai diversi comportamenti generazionali di donne e uomini nei confronti dell'impegno politico, anche la condizione professionale riflette le diverse motivazioni che portano ad assumere una carica di amministratore/trice.

Analizzando le prime 20 professioni dichiarate dagli amministratori comunali, che rappresentano l'82% del totale, non solo si trovano riflesse le dinamiche di segregazione orizzontale dei mestieri che sono proprie del mercato del lavoro, ma si coglie una posizione di partenza già di "prestigio professionale" più per gli uomini che assumono una carica rispetto alle donne.

Figura 5: Provincia di Bologna, Amministratori/trici comunali per condizione professionale e sesso (2008)



Fonte: Ministero degli Interni, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali Dati aggiornati al luglio 2008

Nella distribuzione percentuale relativa, le donne si concentrano soprattutto tra gli impiegati amministrativi (gap -9,9%), gli insegnanti (gap -7,0%), gli studenti (gap -6,0%), le casalinghe (gap -4,2%).

In generale, si tratta di una condizione professionale che nel caso delle amministratrici appare lontana da possibili cointeressenze di tipo professionale, o perché studentesse o casalinghe, o perché soprattutto impegnate in attività non legate al mondo politico (Insegnanti e impiegati amministrativi).

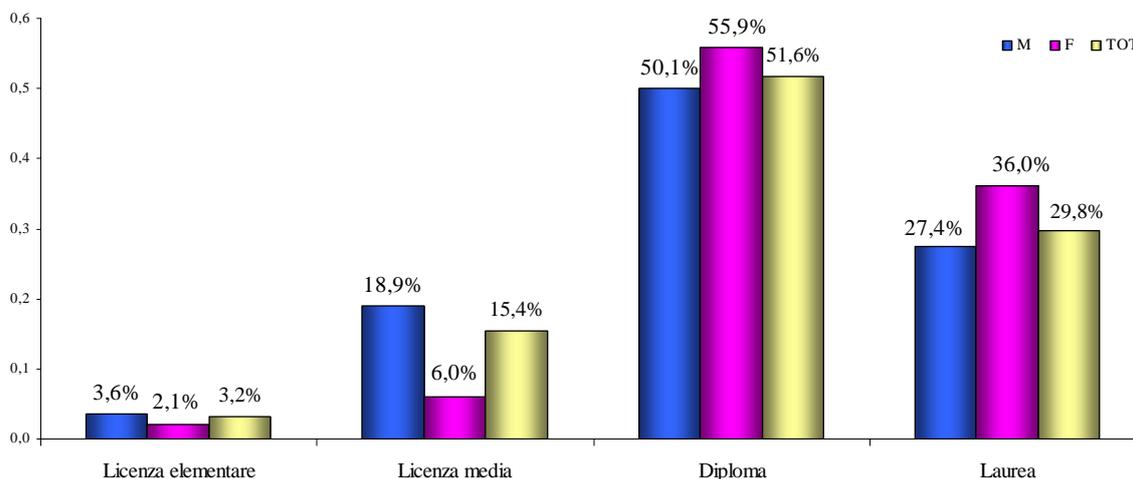
Per gli uomini la partecipazione politica assume una valenza maggiormente collegata con un ruolo di potere, o perché già titolari di una posizione preminente nella professione (tra direttori e imprenditori il gap di genere è del 9,9%), o perché desiderosi di mantenere un ruolo pubblico al concludersi della carriera lavorativa ( per i pensionati il gap di genere è di + 11,3% a favore degli uomini), o perché già impegnati in professioni che hanno degli interessi comuni con il settore pubblico (nel caso di geometri, ingegneri e architetti il gap di genere è di +4,3%).

La condizione professionale degli amministratori comunali ha evidenziato un livello di preparazione piuttosto elevato, che viene ribadito dall'analisi del livello di istruzione.

In generale appare elevata la presenza di laureati (29,8%), e di diplomati (51,6%).

Le donne appaiono disporre di un livello di istruzione superiore, essendo laureate per il 36% contro il 27,4% degli uomini, mentre tra i diplomati rappresentano il 55,9% contro il 50,1% degli uomini. Tra i livelli di studi più basso prevalgono invece gli uomini, 18,9% delle licenze medie contro il 6,0% delle donne.

Figura 6: Provincia di Bologna, Amministratori/trici comunali per livello di istruzione e sesso (2008)



Fonte: Ministero degli Interni, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali Dati aggiornati a luglio 2008

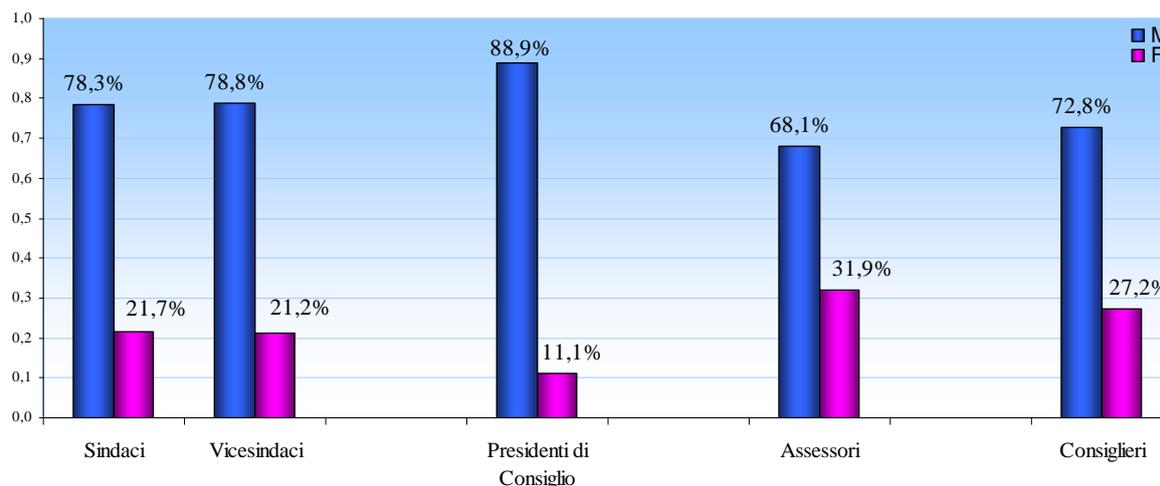
Nella distinzione tra tipologie di cariche comprese nella definizione di amministratori/trici si cela la differenza tra cariche elettive e cariche di nomina, per le quali le dinamiche di genere assumono rilevanza diversa a seconda che si tratti di donne e uomini che hanno seguito il percorso democratico della candidatura e della elezione piuttosto che di donne e uomini che sono state nominate dalla giunta per ricoprire ruoli di governo locale.

La già rilevata scarsità di donne appare più pronunciata per le cariche elettive, per le quali si registrano il 21,7% di donne sindaco, il 21,2% vicesindaco, il 27,2% di donne consigliere. e l'11,1% di donne Presidenti di Consiglio.

La presenza più consistente di donne si registra invece tra gli Assessori, dove le donne rappresentano il 31,9% dei nominati.

La maggiore difficoltà delle donne di accedere ad un ruolo politico comunale attraverso le elezioni piuttosto che attraverso un processo di nomina, evoca alcune riflessioni in merito alle procedure di selezione delle candidature da parte dei partiti.

Figura 7: Cariche Amministratori comunali provincia di Bologna per sesso (2008)



Fonte: Ministero degli Interni, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali

#### 4.1.2 L'empowerment in alcune professioni come permesso per la partecipazione e il ruolo sociale

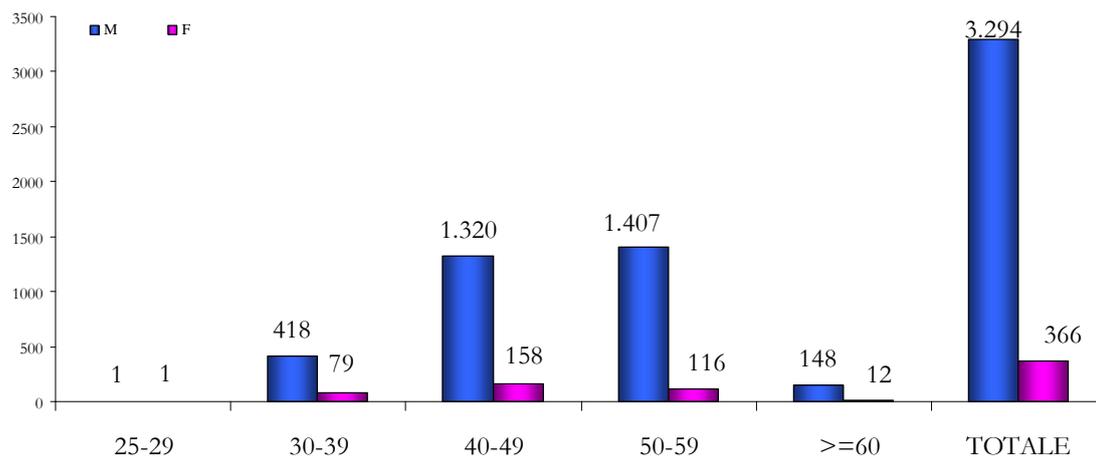
##### I dirigenti nel lavoro dipendente

Uno dei primi indicatori importanti per definire il grado di potere economico e sociale di donne e uomini riguarda i dirigenti nel mercato del lavoro dipendente. Questo indicatore è infatti uno dei più emblematici nel definire il rinomato “soffitto di cristallo” che impedisce ancora oggi alle donne di entrare pienamente nei percorsi di carriera e di accedere alle più alte posizioni di potere. Il livello di dirigente all'interno delle aziende incide inoltre non solo nell'ambito della posizione lavorativa, ma definisce anche il livello di posizionamento sociale, l'ampiezza e l'importanza delle relazioni, e la possibilità di accedere a processi di cooptazione sociale riferibili a nomine e altri incarichi in Cda e in altri organismi di rappresentanza che definiscono il ruolo di potere nell'economia e nella società di donne e uomini.

Con riferimento alla provincia di Bologna, il dato più completo e recente relativo ai dirigenti di azienda è fornito dall'Inps, con riferimento all'anno 2004. In questo caso ci si riferisce alla sola dirigenza del mercato del lavoro privato, rimanendo esclusi i dirigenti del settore pubblico. Questa esclusione determina una lettura di genere piuttosto severa, poiché tutt'oggi permane una differenza di partecipazione femminile alle più alte posizioni di carriera a favore del settore pubblico.

Nel 2004 i dirigenti iscritti all'Inps nella provincia di Bologna erano in tutto 3.660, con una presenza di donne del 10%, pari a 366 unità. La partecipazione femminile nelle cariche di dirigenti risulta lievemente superiore al livello nazionale, attestato al 9,6%.

Figura 8: Dirigenti iscritti all'INPS provincia di Bologna per sesso e fascia di età (2004)

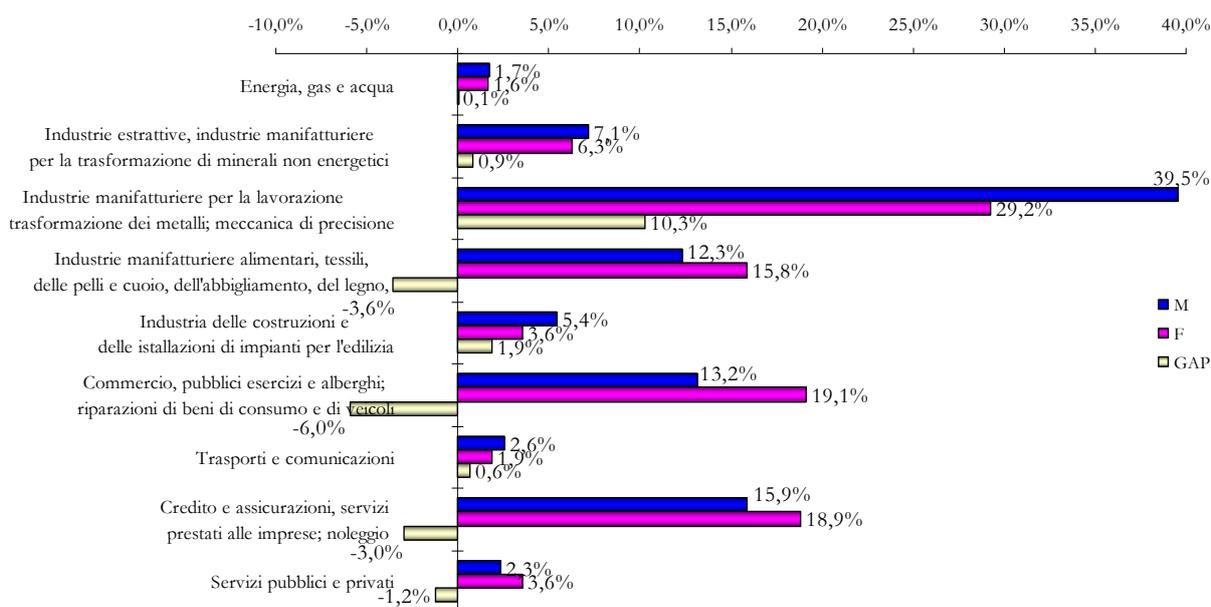


Fonte: Data Base Inps

Tra le tante variabili che incidono sulla scarsa partecipazione femminile (difficoltà di conciliazione, discriminazioni, etc), gioca un ruolo importante anche il ricambio generazionale complessivo, il cui ritardo incide sull'alternarsi di nuove leve di dirigenti e quindi blocca anche la possibilità alle donne di accedere a tali posizioni. Nella distribuzione di genere si osserva infatti che, pur nell'asimmetria di confrontare il 90% dei dirigenti uomini contro il 10% di dirigenti donne, l'età delle dirigenti donne è più bassa di quella degli uomini. Tra gli over 50 si concentrano il 47,2% dei dirigenti uomini, contro il 35,0% delle dirigenti donne, mentre tra i dirigenti più giovani under 50 si rinvergono il 52,8% degli uomini e il 65% delle donne.

Nella lettura dei settori economici di riferimento si osserva una coerenza rispetto ai processi di segregazione orizzontale dei mestieri, visto che la maggiore concentrazione di donne dirigenti si trova nei settori a più elevato tasso di femminilizzazione della forza lavoro: il 19,1% nel settore del commercio, pubblici esercizi e alberghi, contro il 13,2% degli uomini dirigenti, il 18,9% nel credito e nelle assicurazioni e servizi contro il 15,9% degli uomini. Per contro la più elevata concentrazione di uomini si osserva nel settore delle Industrie manifatturiere per la lavorazione e trasformazione dei metalli; 39,5% contro il 29,2% delle donne. Nel settore dell'industria la più elevata concentrazione di donne superiore agli uomini si riscontra in un settore che, per quanto appartenente all'industria, vede al suo interno una forte presenza femminile, quale l'industria manifatturiera di alimentari, tessili delle pelli e del cuoio, dell'abbigliamento etc. In questo caso le donne dirigenti sono il 15,85 contro il 12,3% degli uomini.

Figura 9: Dirigenti iscritti all'INPS provincia di Bologna per sesso e settore economico (2004)



Fonte: Data Base Inps

### L'imprenditoria femminile

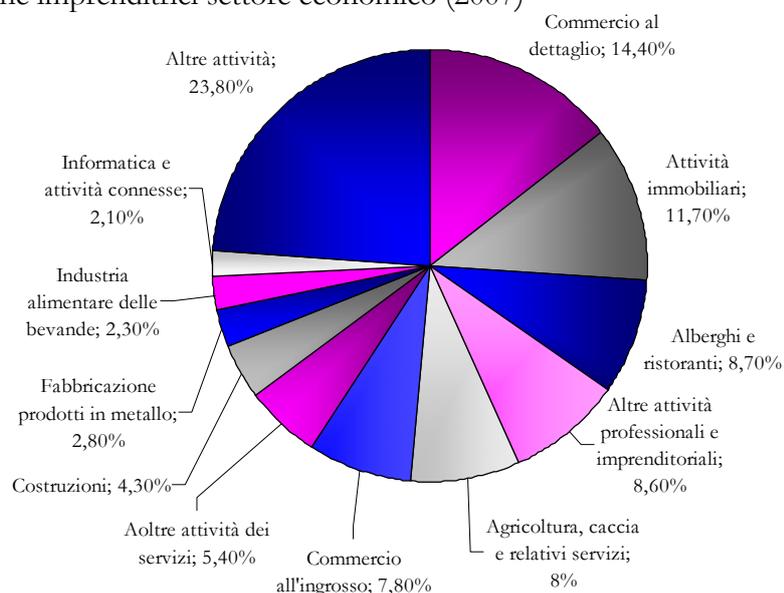
Se il ruolo di dirigenti nel mercato del lavoro dipendente mette in evidenza una serie di capacità lavorative e personali di donne e uomini in grado di generare da parte dei superiori il riconoscimento di responsabilità e potere di gestione, nel caso dell'imprenditoria le capacità che vengono messe particolarmente in evidenza riguardano soprattutto quelle dell'intraprendenza, dell'iniziativa personale, del coraggio imprenditoriale. Dal punto di vista delle politiche pubbliche sviluppare in un'ottica di genere politiche a sostegno dell'imprenditoria significa non solo incentivare l'iniziativa delle potenziali imprenditrici, ma anche contribuire ad abbattere gli ostacoli e gli impedimenti ambientali che rendono ancor più difficile per le donne diventare imprenditrici. Si pensi infatti alle maggiori difficoltà di accesso al credito, ai problemi di conciliazione e di assistenza e cura familiare.

Nell'imprenditoria femminile la Provincia di Bologna conferma una vocazione imprenditoriale e uno spirito di iniziativa certamente favorito da un contesto ambientale e una cultura diffusa ricchi di stimoli, ma che si avvale anche di un modello di sviluppo economico nel quale la diffusione di settori quali l'alimentare, l'abbigliamento, il commercio, il sociale etc favoriscono la nascita di imprese femminili che trovano un territorio fertile sia dal punto di vista ambientale che istituzionale. Secondo le ultime stime di Unioncamere<sup>4</sup> riferite al 2007, le donne imprenditrici nella Provincia di Bologna erano in tutto 46.141. I settori di attività prevalente riguardano soprattutto le "attività

<sup>4</sup> Fonte: "L'economia bolognese nel 2007. Risultati e prospettive" - Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna - Sesta giornata dell'economia 8 maggio 2008

manifatturiere” e le altre attività (23,8%), il “commercio all’ingrosso e al dettaglio” (22,2%), gli “alberghi e ristoranti” (8,7%), le “attività immobiliari” (11,7%) e l’“agricoltura” (8%).

Figura 10: Donne imprenditrici settore economico (2007)



Fonte: Unioncamere, (2007)

A conferma di una crescita personale e sociale maturata soprattutto negli ultimi decenni, si osserva un’età più giovane nelle donne imprenditrici rispetto ai colleghi maschi: oltre il 50% sono infatti nella classe di età compresa tra i 30 e 49 anni, anche se elevata e pari al 42% circa è la percentuale delle imprenditrici ultra cinquantenni che si concentrano principalmente in “agricoltura”, nel “commercio” e nel settore delle “attività immobiliari”.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle società nelle quali sono attive le donne imprenditrici iscritte alla Camera di Commercio, emerge dall’analisi dei dati un dato che pone in evidenza la forte componente familistica che ancora oggi sostiene questo ruolo al femminile. La forma giuridica più diffusa è infatti quella delle società di capitale, pari al 40% del totale delle imprenditrici, seguita dalle società di persona (35,7%), e dalle imprese individuali (20%). La carica più frequente è quella di amministratore (40% delle imprese), mentre sono titolari di impresa solo il 19,4% delle imprenditrici, e socie di capitale solo il 10,9%.

Una delle difficoltà maggiori nel diventare imprenditrici riguarda le difficoltà di conciliazione e la disponibilità di servizi alla persona adeguati, che rappresentano una importante area di intervento per le amministrazioni locali.

Un sondaggio del CNA – Impresa Donna<sup>5</sup> ha indagato sull’opinione al riguardo da parte di alcune imprenditrici, le quali hanno messo in evidenza delle problematiche specifiche che ostacolano la loro attività:

- Il 55% delle imprenditrici ritiene che gli orari attualmente a loro disposizione per usufruire dei servizi siano ancora troppo rigidi. L’84% ritiene che gli uffici pubblici siano troppo rigidi, anche se una metà giudica che sia in atto un miglioramento. Il 50% ritiene che i servizi all’infanzia siano poco flessibili, anche se un altro 30% invece si ritiene soddisfatta. Il 50% del campione afferma invece che i servizi privati (banche, negozi) riescono a soddisfare abbastanza le esigenze.

- Per quanto riguarda il consumo di tempo, il 30% delle donne intervistate ha affermato che gli uffici pubblici a cui ci si rivolge per ottenere documenti fanno consumare moltissimo tempo, abbastanza tempo per il 40%. Il traffico e i trasporti portano via moltissimo tempo al 26% e abbastanza tempo al 38% delle donne d’impresa.

- In caso di gravidanza, l’imprenditrice affida l’azienda ad amici e parenti per il 43%, per il 26% a collaboratori e dipendenti. Una volta partorito, il 43% prosegue la propria attività facendosi aiutare da parenti e amici; il 26% la affida a collaboratori e dipendenti; solo il 17% riesce a rimanere a casa per il tempo necessario.

- I lavori domestici vengono fatti nel 41% dei casi dall’imprenditrice insieme al marito, nel 30% la aiuta la collaboratrice domestica, solo il 9% delle imprenditrici deve fare tutto da sola; appena il 2% non se ne deve occupare per nulla.

### *Gli amministratori, i sindaci e i revisori*

Un altro indicatore che propone una lettura della partecipazione sociale attraverso il ruolo di prestigio e di potere conquistato nella professione riguarda gli amministratori e i sindaci iscritti alla gestione separata dell’Inps, che quindi comprendono tutte le cariche nei Cda, nei collegi di sindaci, etc, che prevedono il versamento di contributi Inps in forma di collaboratori.

In questo caso l’elemento di potere assume forti connotati di cooptazione e rende ancora più difficile un processo pubblico di promozione della partecipazione femminile.

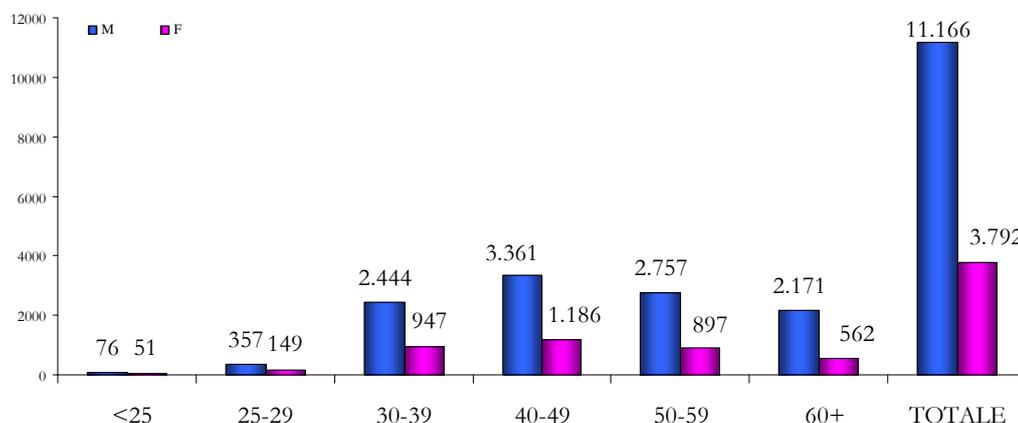
Si osserva che le donne iscritte all’Inps in qualità di amministratrici o sindaci sono in tutto 3.762, e rappresentano il 25,3% del totale degli iscritti, che ammontano a 14.958. Anche in questo caso la variabile generazionale contribuisce a spiegare la bassa presenza delle donne e a valorizzare al contempo in un’ottica di genere le iniziative volte ad accelerare il ricambio generazionale della classe dirigente.

---

<sup>5</sup> Fonte: “Un orologio più amico “Come conciliare i tempi di vita e di lavoro” Sondaggio tra le imprenditrici Cna - Confederazione dell’artigianato e della Piccola e media impresa – Associazione di Bologna [http://www.artigianato.net/allegati\\_db/donne%20sondaggio.pdf](http://www.artigianato.net/allegati_db/donne%20sondaggio.pdf), aprile 2007

Sotto i 50 anni si concentrano infatti il 44,1% degli uomini e il 38,5% delle donne, mentre tra le classi più giovani under 50 le donne sono più concentrate, per il 61,5% contro il 55,9%.

Figura 11: Amministratori e sindaci iscritti all'INPS provincia di Bologna per sesso e fascia di età (2006)



Fonte: Data Base Inps (2006)

In considerazione di molteplici fattori, il reddito medio degli amministratori uomini di 33.841€ risulta del 25% superiore a quello delle donne, fermo a 27.181 €.

### I docenti universitari

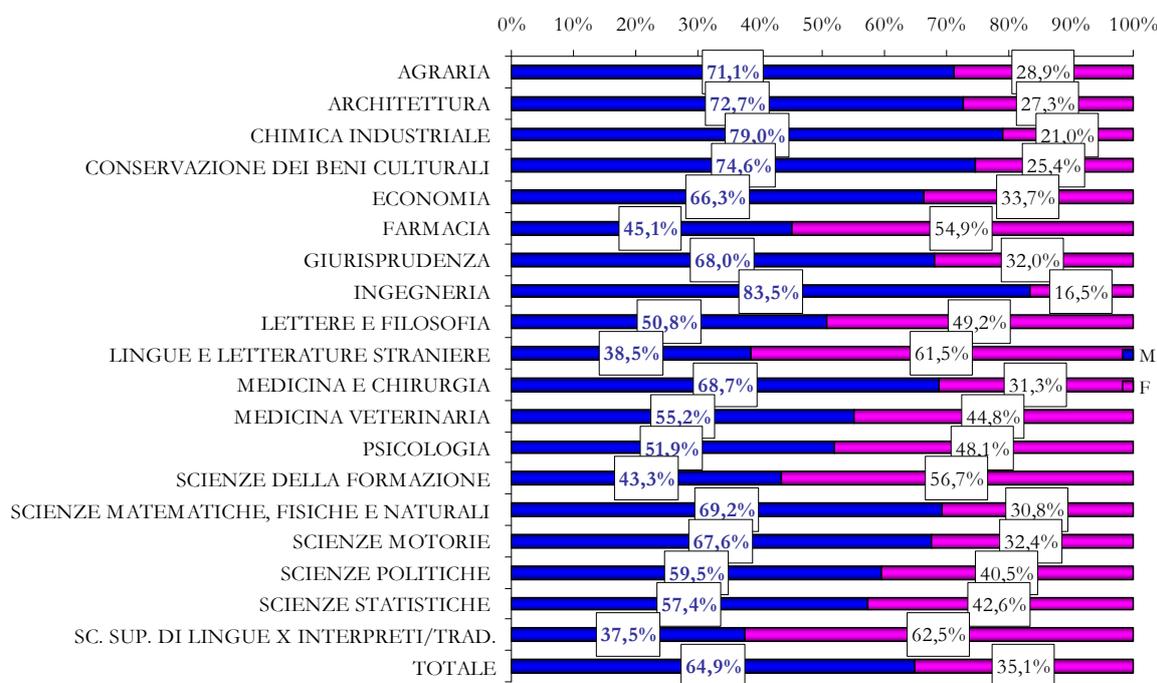
Un ultimo indicatore utile per valutare il livello di partecipazione sociale delle donne e degli uomini nella provincia di Bologna e per considerarne il potere di influenza sulle scelte della comunità può essere individuato nell'area dei docenti universitari. E' innegabile infatti che i docenti universitari rappresentino una categoria di lavoratori alla quale viene riservato un forte prestigio sociale, che li rende spesso interlocutori privilegiati di istituzioni, parti sociali, e che spesso li rende protagonisti dei più importanti processi di nomina e di cooptazione relativi al rinnovo della classe dirigente non solo politica ma anche amministrativa e manageriale.

Anche in questo settore, come nei precedenti analizzati, la partecipazione femminile, seppure in crescita, si conferma ancora minoritaria. Le accademiche di ruolo a vario titolo (professori ordinari, associati, ricercatori) nell'Università degli studi di Bologna rappresentano il 35,1% su un totale di 3.188 docenti. La presenza di donne è inoltre decrescente rispetto al livello di carriera considerato: sono infatti donne il 19,2% dei professori ordinari, il 35,2% dei professori associati, il 48,2% dei ricercatori.

Nella distribuzione per facoltà il più elevato tasso di femminilizzazione si trova in coincidenza con gli indirizzi di studio maggiormente frequentati da donne: a fronte di una presenza media complessiva del 35,1% la percentuale di donne docenti di ruolo è infatti del 56,7% a scienze della

formazione, del 54,9% a farmacia, del 49,2% a lettere e filosofia, del 61,5% a lingue e letterature straniere. La più elevata presenza di uomini si rinviene invece in facoltà tecnico-scientifiche quali ingegneria (83,5%), scienze matematiche, fisiche e naturali (69,2%), medicina e chirurgia (68,7%), architettura (72,7%).

Figura 12: Docenti di ruolo dell'Università degli Studi di Bologna per sesso e facoltà.



Fonte: Data Base Miur

#### 4.2 I programmi e le attività provinciali a sostegno del gender empowerment

La capacità “essere in relazione e partecipare alla vita sociale e politica” riguarda un’area di intervento strettamente connessa alle pari opportunità, che non si esprime nella attribuzione specifica di una competenza provinciale, ma che appartiene alla sfera delle responsabilità istituzionali più alte, che possono richiamano il dettato costituzionale.

Nell'ambito delle sue funzioni e competenze anche la Provincia di Bologna si adopera per garantire alle donne pari opportunità nell'accesso al mondo del lavoro e per favorirne la partecipazione in politica, nelle istituzioni ed in generale nei luoghi in cui si intraprendono processi decisionali. L'obiettivo, condiviso anche dall'Unione Europea, è quello di affermare la strategia del “gender mainstreaming”, ossia del porre le donne “al centro della corrente”, non relegando dunque le pari opportunità ad un aspetto marginale ma rendendole trasversali a tutte le scelte dell'Ente.

Un obiettivo specifico mira a valorizzare il lavoro delle donne ed incentivare la parità salariale, e più in generale a promuovere delle azioni che favoriscano la partecipazione delle donne nei processi decisionali, sensibilizzando soprattutto le istituzioni e la politica.

Considerato il carattere istituzionale di questa capacità, è importante mettere in evidenza il livello di gender empowerment raggiunto all'interno dell'amministrazione, che ne influenza anche l'intensità delle politiche di promozione della partecipazione politica e sociale presso il cittadino/a.

### Gli amministratori nella Provincia di Bologna

E' infatti importante analizzare la composizione di genere della classe dirigente dell'amministrazione provinciale, ricordando come le difficoltà di partecipazione delle donne alla vita politica del territorio si ripercuote sulla loro presenza nelle liste di candidati, abitualmente minoritaria, condizionando così la presenza effettiva negli organismi elettivi.

Tabella 2: Gruppi consiliari provinciali per genere

Gruppi Consiliari	M	F	TOT	M	F	TOT
Partito Democratico	12	6	18	44,4%	66,7%	50,0%
Lista Società Civile Di Pietro-Occhetto	1		1	3,7%	0,0%	2,8%
Partito dei Comunisti Italiani	1		1	3,7%	0,0%	2,8%
Partito della Rifondazione Comunista	2		2	7,4%	0,0%	5,6%
Sinistra Democratica	1	1	2	3,7%	11,1%	5,6%
Verdi per la Pace	1		1	3,7%	0,0%	2,8%
<i>Subtotale Gruppi maggioranza</i>	<i>18</i>	<i>7</i>	<i>25</i>	<i>66,7%</i>	<i>77,8%</i>	<i>69,4%</i>
Alleanza Nazionale - Popolo della Libertà (AN-PDL)	3	1	4	11,1%	11,1%	11,1%
Forza Italia - Popolo della Libertà (FI-PDL)	6	1	7	22,2%	11,1%	19,4%
<i>Subtotale Gruppi opposizione</i>	<i>9</i>	<i>2</i>	<i>11</i>	<i>33,3%</i>	<i>22,2%</i>	<i>30,6%</i>
<i>Totale</i>	<i>27</i>	<i>9</i>	<i>36</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>
	%	75,0%	25,0%	100,0%		

Per quanto riguarda le cariche politiche elettive, il Consiglio eletto nelle ultime elezioni del 2004 vede una presenza di donne per il 25% del totale dei consiglieri eletti, dei quali 9 riferite alla maggioranza e tre ai gruppi di opposizione.

Tabella 3: Componenti della Giunta Provinciale di Bologna per genere.

Componenti della Giunta		Deleghe	M	F	
Presidente	Beatrice Draghetti	Coordinamento degli assessori per l'attuazione del programma. Governo metropolitano. Politiche di pace. Affari generali. Partecipazioni societarie dell'Ente. Personale. Politiche giovanili. Attività produttive		1	1
Vicepresidente	Giacomo Venturi	Pianificazione territoriale e Trasporti. Politiche abitative. Progetto Appennino	1		1
Assessori	Stefano Alvergnà	Comunicazione. Sistemi informativi. Provveditorato.	1		1
	Giuliano Barigazzi	Sanità. Servizi Sociali. Associazionismo. Volontariato	1		1
	Aleardo Benuzzi	Bilancio. Edilizia. Patrimonio.	1		1
	Emanuele Burgin	Ambiente e Sicurezza del territorio (protezione civile, polizia provinciale)	1		1
	Simona Lembi	Cultura. Pari opportunità		1	1
	Gabriella Montera	Agricoltura		1	1
	Graziano Prantoni	Mobilità e Viabilità	1		1
	Paolo A. Rebaudengo	Istruzione. Formazione. Lavoro. Politiche per la sicurezza sul lavoro	1		1
	Marco Strada	Turismo. Sport. Pianificazione Faunistica	1		1
<i>Totale</i>			<i>8</i>	<i>3</i>	<i>11</i>
			%	73%	27%
					100%

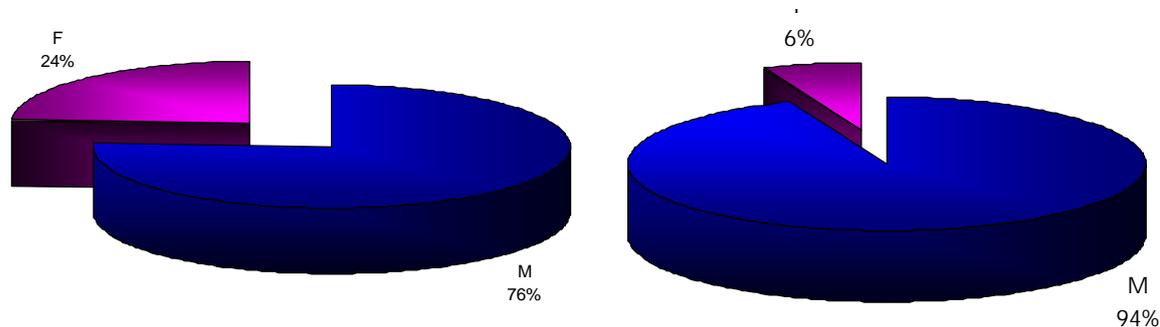
Nel caso delle cariche non elettive ma di nomina, la Giunta in carica mostra un totale di deleghe femminili del 27%, valorizzate dalla presenza di una donna quale presidente della Giunta provinciale.

Le differenze nelle cariche di rappresentanza nelle aziende partecipate della Provincia di Bologna

La Provincia di Bologna è presente nel capitale sociale di diverse società partecipate.

Ai fini di una valutazione sulle tematiche di empowerment femminile all'interno della amministrazione dell'ente risulta interessante quindi non solo rilevare le differenze di genere all'interno dell'organigramma dell'ente, rispetto al personale dipendente e politico, ma verificare anche come l'ente esercita rispetto al genere il proprio potere di nomina di propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle società cui partecipa.

Figura 13: Cariche per genere in società partecipate e rappresentanza per genere della quota di capitale



Delle 29 partecipazioni le cariche di rappresentanza del capitale sociale provinciale sono state assegnate sono state complessivamente per il 76% a rappresentanti di genere maschile, per il 24% a

rappresentanti di genere femminile. Considerando che vi possono essere più cariche assegnate alla stessa persona, risultano in tutto 20 uomini nominati e 4 donne.

Un ulteriore elemento di valutazione è dato anche dal potere di rappresentanza effettivamente assegnato, deducibile dalla quota di partecipazione della provincia al capitale sociale. In questo caso sul totale del valore azionario rappresentato, il 94% è stato assegnato a rappresentanti di genere maschile (per un totale di 51,2 Mln €), il 6% a rappresentanti di genere femminile (corrispondenti a 3,3 Mln €).

Per quanto riguarda le politiche provinciali di promozione del gender empowerment, un importante punto di riferimento è rappresentato dal *Piano triennale di azioni positive* (2007-2009). Nell'ambito del Piano 2007/2009 la Provincia ha pubblicato gli esiti dell'analisi relativa alle dinamiche retributive svolta sia all'interno dell'Ente che all'interno di alcuni Comuni che hanno avviato la ricerca attraverso il sostegno diretto dell'Amministrazione provinciale di Bologna (Comune di Ferrara, Comune di Imola, Comune di Malalbergo, Comune di Pianoro) per rilevare eventuali discriminazioni di genere dal punto di vista dei salari e dell'evoluzione delle carriere. Una importante occasione di promozione e di comunicazione è stata invece la celebrazione del centenario dell'8 Marzo promuovendo congiuntamente con il Circondario Imolese, con le Associazioni intercomunali e con le Comunità montane della provincia di Bologna, una serie di iniziative diffuse nei Comuni del territorio dedicate a progetti relativi ai temi della rappresentanza, donne/lavoro, contrasto alla violenza sulle donne e dialogo interculturale.

#### **4.3 Analisi di bilancio**

Le risorse che la Provincia ha scelto di dedicare al programma per le pari opportunità, nel quale sono inserite le iniziative a sostegno del gender empowerment, corrispondono allo 0,11% del bilancio complessivo, per un totale assegnato di 243 mila euro.

#### **4.4 La Matrice e la definizione di Capacità**

La capacità delle donne e degli uomini di avere un ruolo “pubblico” al di fuori della sfera familiare, in tutte le forme nelle quali può essere intesa, può essere considerata un “terzo luogo”, oltre alla famiglia e il lavoro. Si può infatti osservare che nella famiglia il lavoro “gratuito” si esprime in una dimensione privata rivolta ai soli suoi componenti mentre nel lavoro il ruolo pubblico passa attraverso una dimensione produttiva ed economica. Nella partecipazione politica o sociale si è invece di fronte ad una terza dimensione, dell’assunzione di responsabilità o potere nei confronti di

“altri” non legati da vincoli familiari o solo economici, ma anche di solidarietà o di rappresentanza. Dal punto di vista di genere le maggiori differenze di partecipazione si possono osservare nella significativa presenza delle donne nella dimensione sociale, maggiormente caratterizzata dalla responsabilità solidale, e nella maggiore concentrazione di uomini nella rappresentanza, più caratterizzata dalla dimensione di potere. E’ dunque importante comprendere quali barriere e quali ostacoli impediscono soprattutto alle donne di accedere a ruoli di potere sociale o politico, sia valutando i fattori endogeni, che riguardano il diverso grado di preparazione e motivazione di donne e uomini di assumersi una responsabilità politica o sociale, che da fattori esogeni, che attengono alle barriere, difficoltà e ostacoli che la società e la politica oppongono alla partecipazione femminile. Nel primo caso, si tratta infatti di riflettere sui motivi comportamentali, personali, familiari e culturali che spesso allontanano le donne dai “percorsi di carriera”, mentre nel secondo caso, direttamente connesso con l’ambito di intervento pubblico, occorre cogliere il rapporto tra le capacità di un singolo individuo di ambire ad una posizione di potere e le condizioni ambientali che gli consentono di potervi accedere, tenendo nella dovuta considerazione anche le dinamiche discriminatorie legate oltre che al genere, anche all’età, alla razza, al reddito, etc. In una lettura internazionale, l’accesso delle donne alle posizioni di potere rappresenta un caposaldo essenziale per qualsiasi strategia di parità e di sviluppo umano<sup>6</sup>, contribuendo in misura importante allo sviluppo di una serie di capacità.

#### Rispetto alla capacità di entrare in relazione e partecipare alla vita sociale e politica (impatto diretto)

Rispetto alla crescita individuale di questa capacità esistono delle differenze quantitative importanti tra donne e uomini. Questa capacità mette però in particolare risalto la doppia ricaduta di genere positiva, sul singolo individuo e sulla società nel suo complesso. L’approccio di tipo “soggettivo” riguarda i diritti degli individui di poter esprimere liberamente il loro talento, anche ove questo si esprima nella gestione del potere, economico, politico o sociale. L’altro aspetto di carattere “oggettivo” riguarda l’interesse a che vi sia un più elevato livello di empowerment delle donne a beneficio di tutta la collettività. Aprendosi a posizioni di leadership determinate dal merito e non influenzate dalle discriminazioni, la società può infatti trarre notevoli vantaggi in termini di una migliore classe dirigente e una migliore capacità politica di comprendere la complessità della vita moderna, le diverse priorità, e farvi fronte con strumenti di governo innovativi ed efficaci. Avere più donne nelle posizioni di potere significa creare i presupposti per un approccio realmente multiculturale che sappia sintetizzare le differenti priorità, esigenze e prospettive di donne e uomini.

#### Rispetto alla capacità lavorare e fare impresa (impatto indiretto)

---

<sup>6</sup> Basti ricordare che il principio di “gender empowerment”, istituzionalmente codificato nella Quarta Conferenza Mondiale di Pechino nel 1995, e poi ripreso nelle strategie di parità dell’Unione Europea, è stato espressamente inserito nella Costituzione italiana nell’art.51 1° comma<sup>6</sup>, che rappresenta l’obbligo di un ruolo attivo e propositivo delle amministrazioni pubbliche per promuovere la parità di accesso a donne e uomini alle cariche politiche. Anche se oramai è un problema noto ai più è bene ricordare anche in questa sede che l’Italia è uno dei paesi occidentali nel quale il ruolo e potere delle donne in politica è tra i più bassi.

Una vita di relazioni, sociali, economiche e politiche favorisce certamente la capacità lavorativa, che si può avvantaggiare di contatti di alto livello, occasioni di incontro e di collaborazioni, creando un circuito virtuoso che vede accrescersi la capacità di relazione e di potere all'aumentare del prestigio lavorativo e viceversa. Per le donne questa capacità rimane comunque spesso sacrificata al fenomeno della segregazione verticale che impedisce loro l'accesso alle cariche di potere economico, sociale e politico più alte.

*Rispetto alla capacità accedere alle risorse (impatto indiretto)*

Associata alla capacità di relazione e di potere, l'accesso a risorse ne rimane certamente accresciuto, sia grazie ad una maggiore capacità lavorativa che al maggiore numero di informazioni cui si può avere accesso. In questo caso la lettura di genere mette in evidenza il fenomeno dei differenziali salariali che anche nelle cariche più alte vedono le donne retribuite ad un livello più basso degli uomini

*Rispetto alla capacità accedere alla conoscenza (impatto indiretto)*

Chi è arrivato a posizioni di potere ha certamente già sviluppato una avanzata capacità di conoscenza, tecnica, politica, scientifica, etc. Questa capacità viene però ulteriormente favorita dalle maggiori possibilità di relazioni e di informazioni. Per le donne, che di solito hanno un livello di conoscenza scolastica superiore agli uomini, è forse più importante sviluppare in questo caso gli aspetti della conoscenza legati alla gestione del potere, alle dinamiche relazionali e comportamentali che contraddistinguono la classe dirigente, imparando a riconoscere le regole "maschili" ma allo stesso tempo sviluppando una personalità in grado di valorizzare il contributo della cultura femminile.

*Rispetto alla capacità avere integrità psicofisica (impatto potenziale)*

Avere un ruolo di potere o di rappresentanza spesso è fonte di forte stress fisico, che si può tradurre in trascuratezza per la propria salute, fino al punto di metterla a rischio, basti pensare a patologie quali ad esempio l'infarto, fino ad oggi strettamente collegate a forti stress lavorativi. Anche per le donne che intraprendono percorsi di carriera occorre dunque sviluppare la capacità di tutelare la propria salute, favorite anche dalle maggiori possibilità economiche che aumentano le possibilità e la qualità di cura.

*Rispetto alla capacità di prendersi cura di sé e degli altri (impatto potenziale)*

Uno dei vincoli più forti alla presenza di donne nelle posizioni di potere è rappresentato dall'impegno nella conciliazione e nella cura della propria famiglia e della casa. Per le donne che intraprendono percorsi di carriera diventa dunque essenziale sviluppare al massimo questa capacità, per ottimizzare la gestione del tempo e l'organizzazione familiare.

Rispetto alla capacità godere della bellezza e della cultura (impatto potenziale)

Uno dei vantaggi di assumere un ruolo di potere è quello di avere anche maggiori possibilità di godere della bellezza e della cultura. L'accrescimento del numero di relazioni, la possibilità di entrare in contatto con persone a loro volta colte e di alto livello intellettuale consente di accrescere la propria capacità di avere accesso alla cultura e ad ogni altra manifestazione artistica.

Rispetto alla capacità muoversi e viaggiare (impatto potenziale)

Spesso il ruolo di potere richiede una accresciuta mobilità sul territorio, che viene facilitata nelle condizioni di viaggio dalla possibilità economica di accedere ai migliori comforts. Per le donne alla presa con le esigenze della conciliazione questa capacità può rappresentare un limite nel caso vivano in zone non favorite dal punto di vista viario o trasportistico.

Matrice 1: impatto <b>diretto</b>	
Servizio Pari Opportunità	Politiche per le Pari Opportunità
Capacità di	
Essere motivati	
Avere integrità Psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e partecipare alla vita Sociale	↓
Lavorare a fare impresa	
Accedere alla conoscenza	
Accedere alle risorse	
Godere della bellezza e della cultura	
Muoversi e viaggiare	
Vivere in spazi sani e sicuri	

Matrice 3: impatto <b>potenziale</b>										
Capacità di essere in relazione e partecipare alla vita sociale Servizio Pari Opportunità	Essere motivati	Avere integrità psicofisica	Prendersi cura di se e degli altri	Essere in relazione e partecipare alla vita sociale	Accedere alle risorse	Accedere alla conoscenza	Lavorare e fare impresa	Godere della bellezza e della cultura	Muoversi e viaggiare	Vivere in spazi sani e sicuri
Politiche per le Pari Opportunità		+	+					+	+	

Matrice 2: impatto <b>indiretto</b>	
Servizio Pari Opportunità	Politiche per le pari opportunità
Capacità di	
Essere motivati	+
Avere integrità Psicofisica	
Prendersi cura di se e degli altri	
Essere in relazione e partecipare alla vita sociale	
Accedere alle risorse	+
Accedere alla conoscenza	+
Lavorare e fare impresa	+
Godere della bellezza e della cultura	
Muoversi e viaggiare	
Vivere in spazi sani e sicuri	

#### 4.5 Conclusioni e indicazioni di policy

Per la Provincia, promuovere la partecipazione alla vita sociale, e garantire a donne e uomini eque opportunità di accesso alla rappresentanza nella politica, nella società e nell'economia, significa promuovere la realizzazione di una democrazia reale e concretamente realizzata, oltre che garantita dai principi normativi fondamentali. Certamente, come tutte le capacità, anche la partecipazione alla vita politica e sociale conosce diverse gradazioni, modalità e intensità di espressione. E' certo comunque che una partecipazione ampia e diffusa è un presupposto importante per una selezione della classe dirigente, tanto più preparata e capace, tanto più frutto di un processo che predilige criteri di merito e di rappresentanza della società.

Molteplici sono dunque gli ambiti di intervento nei quali la Provincia può esprimere la sua azione di promozione e di governo. Innanzitutto può avviare progetti e iniziative finalizzate a far maturare soprattutto nelle donne la fiducia nelle proprie capacità e la consapevolezza del diritto individuale di tutti ad accedere a posizioni di potere e di leadership. Un diritto per il quale le istituzioni devono poi creare le condizioni per uguali possibilità di accesso a donne e uomini, non solo a parità di talento, ma anche a parità di impegno, dedizione e costi personali da sopportare. Questo impegno istituzionale può poi essere variamente declinato a seconda che si tratti di partecipazione politica, economica o sociale. Ove possibile vanno contrastati i processi di cooptazione, sostenendo invece i meccanismi di selezione più democratici e trasparenti, in grado di valorizzare l'effettiva capacità di donne e uomini. Il quadro delle iniziative possibili si può avvantaggiare notevolmente dalle molteplici buone prassi sperimentate in Italia nella precedente programmazione del FSE, che possono essere selezionate a seconda della maggiore pertinenza alla realtà bolognese, e mandate a sistema per un impegno permanente nella promozione del gender empowerment. A titolo di esempio si ricordano le attività formative per rafforzare la leadership, le iniziative di sostegno al credito per l'imprenditoria femminile, il sostegno alle attività di ricerca femminile, gli assegni di ricerca e le borse di studio, le scuole di politica, le figure di sostituzione per le imprenditrici, ecc.

## Riferimenti bibliografici

Abdelkrim Chikh R.; “Transports et parcours. Déplacements des femmes dans les quartiers périphériques” – Institut de recherches de développement, d’échanges et d’études des femmes autour de la Méditerranée

Addabbo, T., (1999) *Labour supply and employment probabilities in Italy: a gender analysis in a regional perspective*, *Economia e Lavoro*, 23, 3- 4.

Baici E., Samek Lodovici M., (2001) *La disoccupazione : modelli, diagnosi e strategie per il mercato del lavoro in Italia*, Carocci, Roma.

Baronio G., Marocco M., (2008) *Il caso dei "Centri integrati per l'impiego": le prospettive di costruzione di un sistema integrato di politiche attive e passive in Italia*, Studi Isfol 3.

Bettio, F. ; Morelli, M. “*Donne e trasporti in Italia, in Emilia e nel comune di Modena – Analisi, buone prassi e strumenti di Gender Auditing*” Capitolo a cura di nell’ambito del progetto “Studio di fattibilità per la costituzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un’ottica di genere - Fondo Sociale Europeo Misura E1 Det. N° 1734 del 31/07/2001, SCS Azionnove Consulting

Bodo C., Bodo S., (2007) *La coesione sociale e le politiche pubbliche per la cultura*, *Economia della Cultura*, 4/2007.

Bodo S., Da Milano C., (2004) *Politiche culturali e sociali per l'inclusione: una prospettiva italiana*, *Economia della Cultura* 4/2004.

Da Milano C., (2008) *Cultura e integrazione sociale: alcune riflessioni critiche*, *Economia della Cultura* 2/2008.

Da Milano C., De Luca M., (2003) (a cura di) *Attraverso i confini: patrimonio culturale e integrazione sociale*, ECCOM –Compagnia di San Paolo.

Ciocca P. (a cura di), (1997) *Disoccupazione di fine secolo: studi e proposte per l'Europa* , Bollati Boringhieri, Torino.

City and Shelter asbl – “*Synthèse Mainstreaming du Genre et Mobilité*”, Pour le Compte de la Ministre de la Mobilité et des Transports – 15 marzo 2002

Cloud K., and Garret, N., (1996) *A Modest Proposal for the Inclusion of women’s Household Human Capital Production in Analysis of Structural Transformation*, *Feminist Economics*, vol. 2, n. 3.

Coutras, J. ; “*Vie Familiale et organization des transports: des inconciliables*” (CNRS-IRESKO)

Deike, P. ; “*Breadwinner, homemakers and beasts of burden: a gender perspective on transport and mobility*” Institute for City and Regional Planning (ISR), Berlin, Germany dalla rivista: “Sustainable Development International”

Ferrera M., (2008) *Il fattore D*, Mondadori, Milano.

Glucksmann M.A., (1995) *Why work? Gender and the total social organization of labour*, in *Gender, Work and organization*, 2.

Grossi, R. (2007), (a cura di) *La cultura per un nuovo modello di sviluppo. Quarto rapporto annuale Federculture*, Allemandi & C., Torino.

Hamilton, K. “*Gender and Transport in developed countries*” Background paper for the expert Workshop “Gender Perspective for Earth summit 2002: Energy, Transport, Information for decision making” - Transport studies University of East London (2001)

Kalecki, M., 1971, Political aspects of full employment, in *Selected essays on the dynamics of the capitalist economy*, Cambridge, CUP.

ISTAT (2001) “Censimento della popolazione e delle abitazioni”, Roma.

ISTAT (2006) “Il sistema di indagini sociali multiscopo”.

ISTAT (2006) “La vita quotidiana nel 2006 - Indagine multiscopo annuale sulle famiglie - “Aspetti della vita quotidiana” Anno 2006, Istat, [http://www.istat.it/dati/catalogo/20071106\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20071106_00/)

ISTAT (2006) “Le differenze di Genere nelle attività del tempo libero-anni 2002.2003”, Istat 2006.

ISTAT (2007) Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2007, Roma.

ISTAT (2007) “Statistiche culturali-Anno 2005”, Annuario, n. 45 – 2007, [http://www.istat.it/dati/catalogo/20070426\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20070426_00/)

McNulty P. J., (1980) *The Origin and Development of Labor Economics*, MIT Press, Cambridge Massachusetts.

Ministero degli Interni: “*Anagrafe Amministratori Locali e Regionali*” Dati aggiornati al 2008

Ministero dell'Università e della Ricerca “*Banca dati iscritti e diplomati scuola secondaria superiore aass 2006-2007*”.

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali (2008) *La vita buona nella società attiva. Libro verde sul futuro del modello sociale*.

Ministero del Lavoro (2007) Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale, (2007) *Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*, Roma.

Nussbaum, M., (2003) "Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice", *Feminist Economics*, 9/2.3.

- (2002) *Women and Human Development, the Capabilities Approach*, Cambridge, CUP.

- (2001) *Giustizia sociale e dignità umana*, Milano, Il Mulino.

- (2001) *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Bologna, Il Mulino.

Pirrone S, (a cura di), (2008) *Flessibilità e sicurezze : il nuovo welfare dopo il Protocollo del 23 luglio*, prefazione di Enrico Letta, Il Mulino, Bologna.

- Pirrone S., Sestito P., (2006) *Disoccupati in Italia : tra stato, regioni e cacciatori di teste* , Il Mulino, Bologna.
- Provincia di Bologna, (2007) “*Donne, Infiniti possibili - Analisi in ottica di genere del contesto demografico e socio-economico e valutazione dell’offerta formativa provinciale rivolta a donne nel periodo 2000-2006*”.
- Provincia di Bologna, (2006) “I consumi culturali in Provincia di Bologna”, MEDEC.
- Provincia di Bologna, “Insieme per amministrare il futuro”. Programma di mandato 2004-2009 (26 Ottobre 2004).
- Provincia di Bologna, “Insieme per amministrare il futuro”. Bilancio di metà mandato (gennaio 2007).
- Piano Provinciale annuale 2008 ai sensi della L.R. 18/2000 “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”.
- Provincia di Bologna, Settore Bilancio, Programmazione Finanziaria ed economica, (2008), Bilancio di Previsione per l’esercizio 2008, Provincia di Bologna.
- Provincia di Bologna, Settore Bilancio, Programmazione Finanziaria ed economica, (2008), *Bilancio pluriennale 2008 - 2010*, Provincia di Bologna.
- Provincia di Bologna, Settore Bilancio, Programmazione Finanziaria ed economica, (2008), *Bilancio per programmi, Triennio 2008 - 2010*, Provincia di Bologna.
- Provincia di Bologna, Settore Bilancio, Programmazione Finanziaria ed economica, (2008) *Relazione Previsionale e Programmatica 2008*, Provincia di Bologna.
- Provincia di Bologna, (2008), Servizio politiche attive del lavoro e formazione, *Analisi, struttura, attività e risultati dei CIP e degli Sportelli Lavoro nella Provincia di Bologna*, Provincia di Bologna.
- Provincia di Bologna, Settore Bilancio, Programmazione Finanziaria ed economica, (2008), *Bilancio Partecipato 2008 della Provincia di Bologna*, Provincia di Bologna.
- Provincia di Bologna, Settore Bilancio, Programmazione Finanziaria ed economica, (2007), *Bilancio Partecipato 2007 della Provincia di Bologna*, Provincia di Bologna.
- Provincia di Bologna, (2006), “I consumi culturali in Provincia di Bologna”, MEDEC.
- Robeyns, I., (2003), “Sen’s Capability Approach and Gender Inequality: Selecting Relevant Capabilities”, *Feminist Economics*, 9. 2-3.
- Salais R., Villeneuve R.(eds.), (2006) *Europe and the Politics of Capabilities*, Cambridge, CUP.
- Sen, A. K., (1997) “L’occupazione: le ragioni di una priorità” in Ciocca, P. (a cura di) *Disoccupazione di fine secolo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- (1993) *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà* (a cura di Piatti L.), Venezia, Marsilio Editore.
- (1993) ‘Capability and Well-Being’, in Nussbaum M. and Sen A. (eds) *The quality of life*, Oxford, Clarendon Press.

- (1985) *Commodities and Capabilities*, Delhi, Oxford University Press. - (1986/a) *Scelta, benessere, equità*, Bologna, Il Mulino.

- (1987) *The Standard of Living*, Cambridge, Cambridge University Press.

- (1987b), *On Ethics and Economics*, Oxford, Blackwell .

Sen, G., 1999, *Gender Mainstreaming in Finance*, London, Commonwealth Secretariat.

Sestito P., (2002) *Il mercato del lavoro in Italia*, Laterza, Bari.

Spitzner M. Zauke, G. ; "Evaluation of the involvement of women in Transport Science, Traffic planning and mobility politics in the past and in the present", pubblicato in Deutscher Stadtetag Kommission "Frauen in der Stadt" (1995)

Stewart, F., (2005), "Groups and capabilities", *Journal of Human Development*, 6. 2.

Vandersmissen, M. H., Villeneuve, P.; Thériault, M, (2001); "Mobilità et accessibilità: leurs effets sur l'insertion professionnelle des femmes" – INRS Urbanisation Culture Société Montreal – Canada – Rivista l'Espace géographique.

Villa, P., 2008, *La Strategia Europea per l'Occupazione e le Pari Opportunità tra Uomini e Donne*, mimeo.

Wachs, M. (1996) "Men, Women, Urban Travel..The persistence of separate spere – Travel patterns and gender phenomenon" – National Conferenze USA - Women Travel Issues, Baltimore.

World Economic Forum (2007): "The Global Gender Gap – Report 2007", a cura di Ricardo Hausmann Harvard University Laura D. Tyson University of California, Berkeley Saadia Zahidi World Economic Forum, Ginevra.